



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 12 ottobre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

giovedì, 12 ottobre 2023

Prime Pagine

12/10/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 12/10/2023	7
12/10/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 12/10/2023	8
12/10/2023	Italia Oggi Prima pagina del 12/10/2023	9
12/10/2023	La Repubblica Prima pagina del 12/10/2023	10
12/10/2023	La Stampa Prima pagina del 12/10/2023	11
12/10/2023	MF Prima pagina del 12/10/2023	12
12/10/2023	Il Manifesto Prima pagina del 12/10/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

12/10/2023	Avvenire Pagina 10 Per Lucano ribaltata la sentenza	<i>ANTONIO MARIA MIRA</i>	14
12/10/2023	Avvenire Pagina 16 Dai beni confiscati le coop creano 3mila posti di lavoro		16
12/10/2023	Il Manifesto Pagina 17 Su Campi Bisenzio l'ombra dell'immobiliare	<i>RICCARDO CHIARI</i>	17
12/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 34 «I ter più veloci sui beni confiscati»		19
12/10/2023	Italia Oggi Pagina 16 Conad, prima diversificazione dell'app HeyConad nel settore viaggi In arrivo nuovi servizi l'anno prossimo, puntando su salute e assicurazioni	<i>MARCO A. CAPISANIDI MARCO A. CAPISANI</i>	20
12/10/2023	Corriere Adriatico Pagina 15 Il ritorno dello street food di mare Sarà un weekend tutto da gustare		21
12/10/2023	Corriere Adriatico Pagina 25 Dal marketing all'agricoltura Guiderà le contadine d'Europa		22
12/10/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 9 San Domenico, buona la seconda lavori revocati alla ditta vincitrice		24
12/10/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 32 Viaggio tra i tesori della città		26
12/10/2023	Corriere di Bologna Pagina 11 Credito cooperativo, argine alle diseguaglianze	<i>Prof. Giuseppe Torluccio,</i>	27
12/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 25 La spesa solidale nei quartieri si tramuta in 53 quintali di aiuti		29
12/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 27 Palazzo Tozzoni chiuso Parte l'allestimento della mostra di Bertozzi e Casoni		31
12/10/2023	Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro) Pagina 21 La solidarietà dell'Arci alla Legacoop		32

12/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 15	S.PIN.	33
	Con Farmer Energy la comunità energetica è tutta agricola		
12/10/2023	Gazzetta di Modena Pagina 17		34
	In Consiglio ecco gli alloggi mini Chiesto un luogo per Pacchioni		
12/10/2023	Gazzetta di Modena Pagina 31		35
	L'Arnia a Migliarina una sede per minori grazie alla coop Eortè		
12/10/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 35		37
	Castelnovo Serata per le donne kurde		
12/10/2023	Il Cittadino Pagina 11		38
	Altroconsumo certifica: «Bcc Lodi banca solida»		
12/10/2023	Il Cittadino Pagina 11		39
	Il Gruppo Bcc Icrea aiuta le imprese alluvionate		
12/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 11	ROBERTA BASSAN	40
	Bcc, nozze Schio-Longare		
12/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 13		42
	Senzatetto, la tenda per lasciare la strada		
12/10/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 34	ANNA MARIA LAZZARI	43
	La lotta all'inflazione Addio alle provviste: si spende poco per volta inseguendo le offerte		
12/10/2023	Il Mattino (ed. Avellino) Pagina 26	VINCENZO GRASSO	45
	Ingombranti, snobbata l'isola ecologica		
12/10/2023	Il Mattino (ed. Caserta) Pagina 22		47
	Formazione e inserimento nel lavoro "Sfera" contro la violenza sulle donne		
12/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 50	PRIMO CITTADINO	49
	Scuola-lavoro e aiuto alle famiglie al via due progetti scolastici		
12/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 36		50
	La manifestazione del 14 Baruffa fra Morrone e l'opposizione, pronta a scendere in piazza		
12/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 46		52
	Terzo settore, le organizzazioni riflettono sulla loro identità		
12/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 48		53
	Cofra spegne cinquanta candeline		
12/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 51		54
	«Il Golf Club fa gola: un rilancio farebbe bene anche al turismo»		
12/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 26		55
	Villa Ronco, l'asilo non riapre «Troppe promesse disattese»		
12/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 29	MATTEO SACCO	57
	Nervi, in arrivo altri fondi per la rinascita dell'ex Astor		
12/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 32		59
	Tresigallo-Formignana Corsi di lingua inglese		
12/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 34	PIERGIORGIO FELLETTI	60
	Il lavoro è inclusivo Nasce "Casa e Bottega"		
12/10/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 7		62
	L'annuncio Ok di Altroconsumo a Bcc di S. Marzano		
12/10/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 14	MAURIZIO MOSCATELLI	63
	Sport e sociale, i punti del Genoa diventano sostegni alla rete Ricibo		
12/10/2023	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 14	ANTONIO CORBO	65
	Pomodoro e olio: è già crisi produzione e acquisti in calo		
12/10/2023	La Stampa (ed. Alessandria) Pagina 41		67
	"Dona la spesa" sabato anche a Casale e Valenza		
12/10/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 41	LORENZO ROTELLA	68
	Contratti depotenziati in sette Rsa Pronti allo sciopero anche a Novara		
12/10/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 41		69
	Hub di Biandrate oggi la protesta dei lavoratori Cobas		

12/10/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 21	FEDERICO DE WOLANSKI	70
	Salsa presentata a marzo ma l'appalto ancora non c'è «Non spot ma iniziative per attrarre i ragazzi»		
12/10/2023	L'Adige Pagina 30	LUIGI OSS PAPOT	72
	Addio ad Aroldo Linari educatore con il sorriso		
12/10/2023	L'Arena Pagina 21	MANUELA TREVISANI	73
	False fatture per 62 milioni In quattro ai domiciliari		
12/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 10		74
	Mercoledì il ministro Calderone a Bergamo		
12/10/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 6		75
	La Bcc San Marzano tra le banche più solide		
11/10/2023	Agenparl		76
	Energia e gas, il 12/10 evento online di Legacoop Romagna		
11/10/2023	Ansa		77
	Legacoop Bologna premia tesi e progetti giovani ricercatori		
11/10/2023	Expartibus		78
	A Napoli il convegno nazionale 'Fare intraprese sociali'		
11/10/2023	Forlì Today		80
	Tornano le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile: "Oltre la forma. Risignificare le organizzazioni per generare cambiamento"		
11/10/2023	Forlì Today		82
	Corteo delle terre alluvionate, il comitato promotore: "Basta strumentalizzazioni, chiediamo rispetto"		
11/10/2023	Gazzetta di Napoli		84
	Una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale: due giorni di convegno a Napoli per scriverla in modo collettivo		
11/10/2023	Il Dispaccio		86
	Arci Calabria: "Solidarietà e vicinanza a LegaCoop Calabria"		
12/10/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 35		87
	Cambia l'appalto alla Revet, oggi lo sciopero dei lavoratori		
12/10/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 12		88
	Scuola Gara conclusa per la mensa Cir Food prima ditta in graduatoria		
11/10/2023	ilrestodelcarlino.it		89
	Legacoop: un sostegno alle tesi migliori		
11/10/2023	ilrestodelcarlino.it		90
	Troppo caldo per le piante, i terreni sono aridi: gli agricoltori riprendono a irrigare		
12/10/2023	ilrestodelcarlino.it		92
	Alluvione Forlì, lite sulla manifestazione		
11/10/2023	ilroma.it		94
	Una Carta "aperta" dell'Intrapresa sociale: due giorni di convegno a Napoli		
12/10/2023	La Nazione (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 43		96
	Mense a scuola, affidato il servizio Colpo di scena: esclusa la Sodexo		
11/10/2023	LaC News 24		97
	Escalation criminale a Catanzaro, proiettili a un imprenditore e danneggiamenti ad aziende e cantieri		
11/10/2023	Napoli Village		99
	Una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale: due giorni di convegno a Napoli per scriverla in modo collettivo		
12/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 36		101
	A Roseto Capo Spulico il festival "Innesti di futuro" dal 19 ottobre		
11/10/2023	RavennaNotizie.it		103
	Cmc Ravenna, entro l'anno una new company per il salvataggio con Rimond e Invitalia		
11/10/2023	RavennaNotizie.it		104
	Webinar gratuito di Legacoop Romagna e Cee su Energia e Gas		
12/10/2023	Risveglio Duemila Pagina 10		105
	Le Bcc riducono le diseguaglianze		
11/10/2023	Sesto Potere		107
	Energia e gas, evento online di Legacoop Romagna		

11/10/2023	Sesto Potere		108
<hr/>			
11/10/2023	vita.it		110
<hr/>			

Primo Piano e Situazione Politica

12/10/2023	Avvenire Pagina 4	<i>LUCA LIVERANI</i>	113
<hr/>			
12/10/2023	Corriere della Sera Pagina 3	<i>Gp. R.</i>	115
<hr/>			
12/10/2023	Corriere della Sera Pagina 17	<i>dal nostro inviato Carlo Macri</i>	116
<hr/>			
12/10/2023	Corriere della Sera Pagina 18	<i>ADRIANA LOGROSCINO E MARIO SENSINI</i>	118
<hr/>			
12/10/2023	Il Foglio Pagina 2	<i>Ester Viola</i>	120
<hr/>			
12/10/2023	Il Foglio Pagina 2	<i>Carmelo Caruso</i>	124
<hr/>			
12/10/2023	Il Foglio Pagina 12	<i>Salvatore Merlo</i>	126
<hr/>			
12/10/2023	Il Foglio Pagina 13	<i>Luca Roberto</i>	128
<hr/>			
12/10/2023	La Repubblica Pagina 21	<i>DI GIOVANNA VITALE</i>	129
<hr/>			
12/10/2023	La Repubblica Pagina 35		131
<hr/>			
12/10/2023	La Stampa Pagina 10	<i>FILIPPO FIORINI CRISTINA INSALACO</i>	133
<hr/>			
12/10/2023	La Stampa Pagina 17	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	135
<hr/>			
12/10/2023	La Stampa Pagina 25	<i>FRANCESCO SPINI</i>	137
<hr/>			
12/10/2023	Libero Pagina 14	<i>FABIO RUBINI</i>	139
<hr/>			
12/10/2023	Il Giornale Pagina 3	<i>LAURA CESARETTI</i>	141
<hr/>			
12/10/2023	Il Giornale Pagina 9	<i>ALBERTO GIANNONI</i>	143
<hr/>			
12/10/2023	Il Giornale Pagina 14-15	<i>GIAN MARIA DE FRANCESCO</i>	145

Rassegna Stampa Economia Nazionale

12/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Marzio Bartoloni</i>	147
<hr/>			
12/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Dino Pesole</i>	148
<hr/>			
12/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	<i>Nicoletta Picchio</i>	150

12/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 18	<i>Claudio Tucci</i>	152
<hr/>				
12/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 19	<i>Enrico Netti</i>	154
<hr/>				
12/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 22	<i>Giovanna Mancini</i>	156
<hr/>				
12/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 22	<i>Giulia Crivelli</i>	158
<hr/>				
12/10/2023	Italia Oggi	Pagina 11	<i>ROBERTO SOMMELLA</i>	160
<hr/>				
12/10/2023	Italia Oggi	Pagina 16	<i>CARLO VALENTINI</i>	163
<hr/>				
12/10/2023	Italia Oggi	Pagina 27	<i>FRANCESCO LEONE</i>	165
<hr/>				
12/10/2023	Italia Oggi	Pagina 29	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	167
<hr/>				
12/10/2023	Italia Oggi	Pagina 31	<i>SIMONA D'ALESSIO</i>	169
<hr/>				
12/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 18	<i>FEDERICO FUBINI</i>	170
<hr/>				
12/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 19	<i>MASSIMO FRANCO</i>	172
<hr/>				
12/10/2023	La Repubblica	Pagina 32	<i>DI DIEGO LONGHIN</i>	173
<hr/>				
12/10/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 22	<i>CLAUDIA MARIN</i>	175
<hr/>				
12/10/2023	La Stampa	Pagina 19	<i>MARISTELLA SANTACROCE</i>	177
<hr/>				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 59-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La holding
Armani, le regole
per la successione
di **Mario Gerevini**
a pagina 35



Domani 7 in edicola
Sabato gratis XXL
lo speciale sul conflitto
di **Enrico Caiano**
e **Maria Serena Natale** a pagina 13



La pace, il nemico

QUANDO SHARON SI RITIRÒ

di **Antonio Polito**

Noi benpensanti, moderati, razionali europei (non dico i fan di Hamas o gli antisemiti, che pure ci sono e sono tanti) diciamo a Israele di prendersela calma. Ha diritto, sì, di difendersi. Ma non troppo. Deve contenere la sua reazione. Deve spezzare il circolo violenza-vendetta. Non deve gettare il mondo sull'orlo del baratro (tanto loro nel baratro ci sono già). Siamo prodighi di buoni consigli. E naturalmente abbiamo ragione. Soprattutto nel chiedere che qualsiasi azione militare a Gaza preveda e consenta un «corridoio umanitario», una via di fuga per i civili.
continua a pagina 32

Disordine globale

LIBERTÀ SOTTO ATTACCO

di **Daniilo Taino**

Solo negli Anni Trenta del Novecento il mondo ha affrontato una situazione drammatica come quella di oggi. L'ordine internazionale, fondato su libertà e regole, rischia di crollare e, come allora, le forze più oscure e criminali sono mobilitate e si coordinano per sostituirlo, per imporre la loro barbarie. Di fronte alla carneficina e alla vigliaccheria di Hamas contro Israele, il mondo sta scoprendo definitivamente di essere entrato in tempi bui.
continua a pagina 32

Spenta l'ultima centrale elettrica, civili in trappola. Israele: operazione senza precedenti. Ostaggi, Erdogan tratta con Hamas

Gaza, la morsa e il buio

Netanyahu trova l'accordo per formare un governo di crisi. Tajani: c'è un terzo italiano disperso



di **Francesco Battistini** e **Davide Frattini** da pagina 2 a pagina 12

IN PRIMO PIANO

STORIA, DATE, IDENTIKIT Nella Striscia dove il 40% non ha 14 anni

di **Lorenzo Cremonesi**
a pagina 6

I VESSILLI ESPOSTI

Liti e bandiere Israeliane o arcobaleno?

di **Alessandra Arachi**
a pagina 12

LE IMMAGINI

I volti del rave Gli scatti poi l'orrore

di **Agostino Gramigna**
a pagina 10

ASSOLUZIONE IN SECONDO GRADO

La stilista impiccata a Milano «Non è stato l'ex fidanzato»

di **Giuseppe Guastella**

Accusato dell'omicidio della sua ex trovata impiccata: assolto in appello. a pagina 22

L'INCHIESTA SULL'INCIDENTE

Il bus precipitato a Mestre Tre indagati per la strage

di **Gloria Bertasi**

Strage del bus a Mestre: indagati due tecnici comunali e un manager. a pagina 23

GIANNELLI



Il caso Restia il giallo sulla diffusione del video Catania, la giudice libera altri quattro migranti

di **Lara Sirignano**

La giudice Apostolico, al centro delle bufere politiche, ha deciso di non convalidare i trattenimenti nel Cpr di Pozzallo per altri quattro migranti tunisini che hanno richiesto asilo. Salgono dunque a 14 le ordinanze dei giudici del Tribunale di Catania contro il decreto Cutro.
a pagina 15

L'EX SINDACO DI RIACE

Lucano, l'accusa crolla in appello

di **Carlo Macri**

Immigrazione clandestina: sentenza ribaltata in appello per Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace.
a pagina 17

BIOTON
ENERGIA NATURALE per il CAMBIO di STAGIONE
Pepper reale 1000
Bioton
#perunavitaBuona
SELLA IN FARMACIA
www.bioton.it

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

L'autaro che licenzia la babysitter malata terminale è una notizia talmente assurda da suscitare un moto istintivo di incredulità. Ma adesso c'è una sentenza che condanna il campione a pagare quindici mensilità arretrate alla famiglia della ragazza, nel frattempo deceduta. Quindi il licenziamento c'è stato e, al di là del computo errato dei giorni di assenza per malattia che lo ha reso illegittimo, è un fatto accertato con cui bisogna misurarsi. Mi rifiuto di credere che Lautaro e sua moglie siano dei mostri. Che cosa può averli indotti a compiere un gesto così palesemente disumano? Il giocatore sostiene di avere aiutato la sfortunata babysitter in tutti i modi. Ma allora perché l'ha licenziata in tronco, pur sapendo che le sue litanze prolungate erano dovute a ragioni

L'autogol di Lautaro

serissime di salute? Ammetto che la disparità economica delle forze in campo condiziona il giudizio. Mandare via una persona che sta per morire mi sarebbe sembrato un atto discutibile anche se a compierlo fosse stato un datore di lavoro non abbiente. Ma quando a metterlo in pratica è una famiglia per la quale lo stipendio di una babysitter equivale a una manciata di spiccioli, diventa francamente incomprensibile. Poi so bene che la vita sa essere molto più complicata di una sentenza, e che i fatti mutano forma a seconda del punto da cui li si osserva. Ma alla fine resta la percezione che ne hanno gli altri. E se hai licenziato una moribonda, fai fatica a convincerli di avere ragione.

STORIE DI CALCIO SOCIALMENTE RESPONSABILE
Mario Ruano
Sevano D'Errio
Valentino Crisostomo
11 calciatori che hanno restituito alla società più di quanto hanno ricevuto
Protezione di Gianluca Facchetti
ACQUISTA IL LIBRO SU amazon

Photo: Nature Spec. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
31012
0 771120 438008

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Giovedì 12 Ottobre 2023 — Anno 159* — Numero 281 — ilssole24ore.com

* In vendita abbinata obbligatoriamente con Guida Investire nella Casa (Il Sole 24 Ore e 3 + Guida Investire nella Casa € 1), nelle rate previste di 1€ e 8€ (costo di acquisto della Casa) o con il Sole 24 Ore con 1,76€ (costo di acquisto della Casa) o con il Sole 24 Ore con 1,76€ (costo di acquisto della Casa) o con il Sole 24 Ore con 1,76€ (costo di acquisto della Casa)



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con il Sole
Casa, tutte le regole per comprare, vendere e affittare



— 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Dre Lombardia
Transazione risarcitoria con Iva sui corrispettivi del curatore

Filippo D'Aquino — a pag. 33



VALLEVERDE

FTSE MIB 28419,06 +0,36% | SPREAD BUND 10Y 194,60 +0,60 | SOLE24ESG MORN. 1125,77 +0,03% | SOLE40 MORN. 1026,75 +0,37% | **Indici & Numeri** → p. 39-43

Dalle Camere ok al deficit Fitch: «L'Italia allenta i conti»

Verso la manovra

Il Parlamento approva la Ndef e lo scostamento di bilancio per il 2024

Giorgetti ai ministri: niente margini per altre spese La Global tax per fare cassa

Il Fondo monetario sprona l'Italia: «Più ambizione nel controllo del debito»

Il Parlamento ieri ha approvato la Ndef e lo scostamento di bilancio per il 2024, con Giorgetti che ha ammonito i ministri ricordando che non ci sono più margini per altre spese e che la Global tax verrà utilizzata per fare cassa. Nel frattempo però crescono le osservazioni e i moniti degli analisti sull'andamento dei nostri conti pubblici. L'ultimo allarme arriva da Fitch. Mentre l'Fmi ha chiesto più ambizione sul percorso di riduzione del debito (servizio a pagina 3), l'agenzia di rating ha spiegato di vedere nel nuovo programma di finanza pubblica «un allentamento significativo della politica di bilancio rispetto agli obiettivi precedenti».

Gianni Trovati — a pag. 3

Privatizzazioni, sulle Fs il peso delle reti Rfi e Anas

Nodo redditività

Per il Tesoro la via più rapida è la cessione del 29% di Poste, vale 3,6 miliardi

Il governo torna a ragionare su un percorso di privatizzazioni che non resti solo una cifra (20 miliardi in 3 anni) della Ndef scritta su un foglio. L'ambizione sarebbe cedere quote di società come Ferrovie dello Stato. Pesa però il nodo delle reti Rfi e Anas. Per il Tesoro la via più rapida sarebbe la cessione del 29% di Poste, che vale 3,6 miliardi, lasciando il controllo a Cdp.

Laura Serafini — a pag. 2

BANCHE

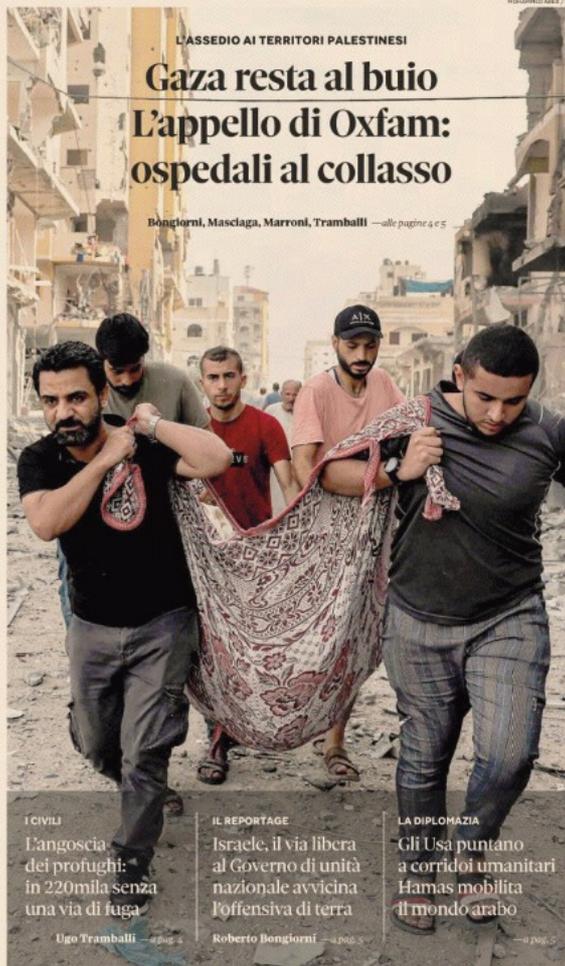
Extraprofiti, tassa all'esame dei board

Alessandro Graziani — a pag. 25

IL REPORT ENEA

Superbonus, settembre record per i condomini

Giuseppe Latour — a pag. 33



L'ASSEDIO AI TERRITORI PALESTINESI

Gaza resta al buio L'appello di Oxfam: ospedali al collasso

Bongiorno, Masciagi, Marroni, Tramballi — alle pagine 4 e 5

I CIVILI

L'angoscia dei profughi: in 220mila senza una via di fuga

Ugo Tramballi — a pag. 6

IL REPORTAGE

Israele, il via libera al Governo di unità nazionale avvicina l'offensiva di terra

Roberto Bongiorno — a pag. 5

LA DIPLOMAZIA

Gli Usa puntano a corridoi umanitari Hamas mobilita il mondo arabo

a pag. 5

Gaza sotto le bombe. Palestinesi trasportano tra i detriti una vittima dei bombardamenti israeliani

PANORAMA

FINLANDIA

Stoltenberg: «Se provato l'attacco al gasdotto, dura risposta della Nato»



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha visitato ieri la sede della Nato a Bruxelles. Durante la riunione di è parlato anche del gasdotto danneggiato tra Finlandia ed Estonia. Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg (nella foto): «Se verrà dimostrato che si tratta di un attacco deliberato a infrastrutture critiche della Nato, allora sarà ovviamente molto grave e provocherà una risposta unita e determinata da parte dell'Onu».

— a pagina 10

ADDII. 1938-2023

CUKIERMAN E L'AUTONOMIA DEI BANCHIERI CENTRALI

di Donato Masciandaro

— a pagina 14

L'ANALISI DI BRUXELLES

Ue, la crisi demografica riduce la competitività

La questione demografica è sempre più preoccupante. Non c'è solo l'invecchiamento della popolazione. Secondo la Ue, la crisi si traduce anche in grandi flussi migratori e in rischi per la competitività europea.

LA RIMODULAZIONE

Pnrr, per le nuove scuole la metà piani è da rivedere

Tra i dossier del Pnrr in affanno entrano anche le scuole innovative. Si tratta di 212 progetti per nuovi edifici scolastici altamente sostenibili. Per le ultime verifiche, il 50% dei progetti è da rivedere.

— a pagina 7

Nòva 24

Tecnologia
Clima, ingegneria tra promesse e rischi

Elena Comelli — a pag. 23

Nordest

Domani nelle edicole di Veneto, Trentino Alto-Adige e Friuli Venezia-Giulia

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info ilssole24ore.com / abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600

IL FORUM SOLE 24 ORE-FT-SKY

Made in Italy: lusso, design e cibo esportano fino al 46%



Il Forum. L'evento a sostegno del Made in Italy, che in due giorni ha visto oltre 17mila utenti collegarsi, si chiuderà oggi

IN DUE GIORNI OLTRE 17MILA UTENTI COLLEGATI

Moda, misurazioni e sostenibilità

Crivelli, Mancini, Perrone — a pag. 22



PNRR
Istruzioni
per l'uso

a pag. 29

PROPOSTA OCSE

Italia, Austria, Francia, India, Spagna, Tunisia, Turchia e Regno Unito dovranno abolire le proprie web tax

Rizzi a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Antiriciclaggio - Il dm sull'invio dei dati sui titolari effettivi

Privacy - Reputazione ai voti con algoritmo trasparente, l'ordinanza della Cassazione

Omicidio nautico - La legge in vigore dal 25 ottobre

Collombier: la Turchia potrebbe mediare grazie ai suoi rapporti storici con Hamas e Israele
Alessandra Ricciardi a pag. 6

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Pos, il fisco si autocorregge

Dopo l'articolo di ItaliaOggi, che denunciava l'invio di molte lettere di compliance con importi sbagliati, l'Agenzia delle entrate promette di annullare quelle con errori

Le lettere di compliance errate sui poa non dichiarati dagli esercenti saranno annullate. L'agenzia delle entrate con un comunicato stampa pubblicato ieri, dopo l'articolo di ItaliaOggi che denunciava il fenomeno delle comunicazioni sbagliate, ha dichiarato l'invio nei prossimi giorni di una comunicazione di annullamento per quei contribuenti che hanno ricevuto le lettere di compliance con i dati dei pagamenti elettronici errati.

Mandolosi a pag. 25

ANCHE LE GIOVANI
Il mercato del libro salvato dalle donne, grandi lettrici

Giardina a pag. 13

Hamas sequestra i palestinesi per piegarli ai suoi obiettivi e li usa come scudi umani



Hamas storicamente utilizza gli stessi palestinesi come scudi umani, imponendo loro di sottostare alle proprie regole e costringendoli nei fatti a rimanere nel territorio di Gaza, dove vivono vessazioni quotidiane ed uno stato di miseria perenne. Infatti, nessun cittadino palestinese residente a Gaza ha la possibilità di abbandonare la striscia di terra e se ottiene un permesso di soggiorno in Israele è obbligato a mantenere contatti con la terra madre e trasferire informazioni sensibili ai terroristi, pena ritorsioni. Pertanto, è necessario evidenziare quale sia il reale scopo dell'operazione militare dei terroristi palestinesi: quello di annientare Israele.

De Filippo a pag. 8

DIRITTO & ROVESCIO

Nonostante che il Pd si fosse scatenato in Italia contro il governo Meloni che, per palese incapacità, non riusciva a convincere l'Unione europea a scuire la terza rata del Prrr, questa rata è stata regolarmente erogata. La campagna polemica feroce è stata condotta con l'aiuto dei principali media che hanno tutti suonato la stessa musica predeposta dal Pd. La terza rata ammonta a 18,5 miliardi. In complesso quindi sono stati erogati all'Italia contributi pari a 85 mld. Però non si giustificano nemmeno le accuse della Lega al commissario europeo all'economia, il Pd Paolo Gentiloni, accusato di boicottare da Bruxelles gli interessi italiani. Contrariamente alla sinistra dei tempi di Berlusconi che dalla Ue, spesso inaspettatamente, attaccava tutti i giorni il governo italiano, Gentiloni si è comportato sempre correttamente. E gli sa quindi riconosciuto questo merito. Assieme al ministro Vita che, anch'egli, ha svolto un lavoro davvero encomiabile.

IL WI-FI DA TE ARRIVA DA TE, DA ME, DA TUTTI!!!

Together we can **vodafone**

Dove non arriva la Fibra, arriva il WI-FI DA TE.

Scopri FWA 5G nei negozi Vodafone.

Per vendita e dettaglio sulla copertura vai su vodafone.it/5g. FWA 5G è un servizio a pagamento. Per conoscere il costo della FWA 5G vai su vodafone.it/5g. Per maggiori informazioni su copertura 5G e tecnologia vai su vodafone.it/5g e cerca il negozio.

BPER:
Banca

la Repubblica

BPER:
Banca

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 12 ottobre 2023

Oggi con *door*

Anno 48 N°240 - In Italia € 2,20

Gaza City
Famiglie palestinesi lasciano le loro case nel quinto giorno di guerra

Prigionieri di Gaza



Trattative frenetiche con l'Egitto per i corridoi umanitari, ma l'unica via di fuga è bloccata e i civili sono in trappola. La Striscia è al buio, spenta la centrale elettrica. Erdogan negozia sugli ostaggi. Netanyahu vara il governo di guerra

Putin: Israele non usi la forza. Sospetti Nato sul ruolo della Wagner

La strategia

La sfida militare si gioca nei tunnel

di **Gianluca Di Feo**

La guerra non si deciderà nell'alto dei cieli, dove l'aviazione israeliana continua a bombardare Gaza, ma nel profondo degli inferi: nella rete di cunicoli costruiti dai jihadisti sotto la Striscia. **a pagina 10**

La polemica

Se l'ideologia acceca un pezzo di sinistra

di **Stefano Cappellini**

La storia di Shani Louk è una di quelle che più ha sconvolto, nei massacri di Hamas. Shani Louk partecipava al rave vicino al confine di Gaza dove i terroristi hanno sterminato centinaia di ragazze e ragazzi. **a pagina 13**

di **Sami al-Ajrani**

GAZA CITY - I residenti del campo profughi di Jabalia, nel Nord della Striscia di Gaza, non hanno dormito stanotte. L'intera area a Est del campo è stata distrutta dai bombardamenti. La zona è a soli due chilometri dal confine, e nella mente della gente la distruzione di un quartiere significa che le forze israeliane si preparano a un'invasione di terra. **a pagina 3**
di **Borri, Caferrì, Ciriaco, Colarusso Mastrolilli, Raineri e Tito** **da pagina 2 a pagina 15**

SCARPA®
RIBELLE RUN XT
THE RUGGED HERO.
SCARPA.COM

Le idee

Un futuro incerto per il mio popolo tradito dalla politica

di **David Grossman**

Perché Hamas è il vero nemico dei palestinesi

di **Tahar Ben Jelloun**

Il sottile confine tra soldato e assassino si chiama civiltà

di **Antonio Scurati**

alle pagine 14 e 15

Economia

Fmi e Fitch: dubbi sulla manovra Giorgetti fa muro



di **Giuseppe Colombo**
a pagina 18

Il caso Mps

Dopo undici anni tutti assolti Mussari: un incubo



di **Andrea Greco**
a pagina 30

Il personaggio

Cadono le accuse per Mimmo Lucano "Non ha rubato"

di **Francesco Merlo**



Con Mimmo Lucano hanno assolto Ignazio Silone e Carlo Levi. E sarebbe stato più giusto se l'avessero liberato del tutto.

a pagina 35
di **Candito** **alle pagine 24 e 25**

La storia

Birkenstock in Borsa una ricca festa che sdogana i sandali

di **Elena Stancanelli**



Barbie, certo. Ma anche Meloni. Quando in conferenza stampa ha detto: mi fanno male i piedi.

a pagina 34
di **Bennewitz** **a pagina 28**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA GIUSTIZIA

“Lucano ha solo aiutato i migranti”
Riabilitato l'ex sindaco di Riace

D'AUTILIA, SALVAGGIULO - PAGINA 15



LA CRONACA

Licenzia la baby-sitter malata
l'autogol dell'interista Lautaro

ANDREA SIRAVO - PAGINA 20



LATELEVISIONE

La Rai perdona il flop di Insegno
e riabbraccia il figliol prodigo Giletti

MICHELA TAMBURRINO - PAGINA 33



LA STAMPA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 280 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



BIDEN INVIA I MARINES PER LIBERARE GLI OSTAGGI AMERICANI. TAJANI: "DISPERSO UN TERZO ITALIANO, ERA AL RAVE"

La notte di Gaza

Chiusa la centrale elettrica, la Striscia al buio. Israele pronta all'attacco. Gli Usa: corridoi umanitari per i civili

L'ANALISI

IL DESTINO SEGNATO DI BIBI NETANYAHU

WILLIAM A. GALSTON

Il 22 settembre il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha parlato in modo fiducioso davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Gli scettici avevano torto, ha detto, Israele ha firmato gli Accordi di Abramo con Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Sudan e Marocco senza un trattato di pace con i palestinesi. Gli Accordi prefigurano «l'alba di una nuova era di pace» in Medio Oriente, che raggiungerà il suo punto più alto con un'intesa tra Israele e Arabia Saudita. - PAGINA 29

IL RACCONTO

Due generazioni divise sul confine dell'odio

DOMENICO QUIRICO

Lo sbarramento, la frontiera di ferro e cemento, l'argine tecnologico sofisticato e robusto, insomma moderno, sabato scorso stava lì a poca distanza, un chilometro. - PAGINA 4

LA GEOPOLITICA

Pericolo Cisgiordania "Ora la grand rivolta"

NELLO DEL GATTO

«Mi sono rimaste acqua e farina per una settimana. Poi non so come faremo» Marwan gestisce un supermercato ad Al Bireh, nei pressi di Ramallah. - PAGINA 6



Ad Ashkelon sotto le bombe

FRANCESCA PACI

La prima sirena del mattino sibila per Ashkelon intorno alle 12. Sull'azzurro carico del Mediterraneo rimbomba la battaglia tra i razzi sparati da Gaza e lo scudo difensivo Iron Dome, ma gli israeliani non si fidano più. - PAGINA 3

Un uomo palestinese porta il corpo di una ragazzina colpita dai bombardamenti a Khan Younis, nel sud di Gaza (ABU MUSTAFA/REUTERS)

LE IDEE

La furia contro i bambini che ci riporta al nazismo

DACIA MARAINI

Il primo nome che viene in mente è Erede, che avendo saputo da profezie ripetute, della nascita di un piccolo re che l'avrebbe spodestato, decise di fare uccidere tutti i bambini nati a Betlemme. Lo racconta Matteo nel Vangelo. - PAGINA 7



LA POLEMICA

Destra, sinistra e gli equilibrismi sulla questione palestinese

FLAVIA PERINA

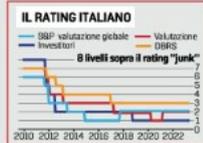
Nel Paese di Machiavelli pure la risoluzione su una strage di innocenti diventa un esercizio di equilibrismo e sottigliezza, e così la mozione unitaria sull'attacco di Hamas a Israele non c'è stata. - PAGINA 11



L'ECONOMIA

Le agenzie di rating bocciano la manovra "C'è poco rigore su debito e deficit"

BARBERA, CARRATELLI, GORIA



Le stime della Nadeef rappresentano un significativo allentamento della politica di bilancio del governo italiano: Fitch boccia i conti del governo Meloni. Il governo è in difficoltà, Giorgetti assicura che «le agenzie di rating capiranno quando leggeranno la Manovra», che si restringe ancora. Salvini ha congelato i suoi mantra, dal Ponte sullo Stretto ai condoni. L'ex ministro della Salute (Pd) Speranza: «Spero si trovino risorse per la sanità». - PAGINE 16 E 17

I DIRITTI

Noi mamme al lavoro nella Torino senza asili

MARISTELLA SANTACROCE

Mi chiamo Maristella, ho 34 anni, vivo a Torino e sono la mamma di un bellissimo bimbo di 6 mesi di nome Gregorio Maria. Ho studiato e continuo a studiare. FORTE - PAGINA 19

LE RIFORME

La divisione dei poteri e quelle regole violate

MONTESQUIEU

Nemmeno l'azione della barbarie contro Israele, alla ricerca di un impossibile primato dell'orrore, distoglie la nostra politica dalle sue schermaglie. - PAGINA 26

BUONGIORNO

Qualche anno fa, a proposito di Mimmo Lucano, avevo scritto che c'era qualcosa di commovente nell'immaginare l'intento alla falsificazione di carte per salvare una prostituta nigeriana. Lo avevo paragonato ad Antigone e continuo a pensare che Antigone - e Lucano altrettanto - fosse in errore perché se ognuno rispondesse a una sua legge morale, in Italia avremmo sessanta milioni di codici penali in più e una democrazia in meno. Non so se l'abuso d'ufficio rimastogli sul collo si riferisca alla storia della ragazza nigeriana, ma sono felice della sentenza di ieri della corte d'appello di Reggio Calabria. Ricomincio da capo: Lucano è il sindaco cui si deve il modello Riace di integrazione degli immigrati, molto esaltato a sinistra e molto detestato a destra. Sicché, quando Lucano venne prima indagato, poi

Gran finale

MATTIA FELTRI

processato, infine condannato all'abnormità di tredici anni e due mesi per associazione a delinquere, truffa, peculato, falso e abuso d'ufficio nella gestione dei denari per la cura dei migranti, i suoi avversari, oggi al governo, esultano come per la cattura di Totò Riina. Io mi ero fatto l'opinione di un uomo generoso ma assai pasticione, e con la tendenza a edificarsi una giustizia parallela, fondata sulle migliori intenzioni ma comunque inaccettabile, come nel caso di Antigone. Però, secondo la sentenza d'appello di ieri, Lucano ha invece rispettato la giustizia di tutti, tranne per un episodio in cui è stato riconosciuto l'abuso d'ufficio: pena, un anno e sei mesi. Sono contento per lui, e lo sono soprattutto perché, guarda la bellezza, il governo di destra l'abuso d'ufficio lo vuole abolire. Che finale magnifico.



PRIMI IN ITALIA PER AUTO VENDUTE

MF MILANO FINANZA

MF, Barron's, WSJ:
l'informazione che fa crescere i tuoi risparmi



229 €
anziché 349 €

ABBONATI SU
milanofinanza.it/abbonamenti

Spunta il Piano Archimede per la nuova fase delle garanzie pubbliche

Pira a pagina 4

Il miraggio del milione di auto costruite in Italia: si arriverà solo a 730 mila

Boeris a pagina 6



il quotidiano dei mercati finanziari

Il ceo Babin: Bulgari punta a triplicare l'alta gioielleria

Si passerà da 600 a 1.700 dipendenti a Valenza e da 100 a 300 a Roma

Palazzi in MF Fashion

Anno XXXIV n. 200

Giovedì 12 Ottobre 2023

€2,00 *Classedizioni*



FTSE MIB +0,36% 28.419 DOW JONES +0,00% 33.741** NASDAQ +0,42% 13.620** DAX +0,24% 15.460 SPREAD 194 (-2) €/S 1,0604

LA CASSAZIONE CONFERMA L'APPELLO FAVOREVOLE A MUSSARI E VIGNI

Mps brinda alle assoluzioni

Meno **rischi** legali dalle cause miliardarie per danni, il titolo in borsa balza del **5,7%**
Si chiude un decennio di **inchieste**. Si attende la nuova **decisione** su Profumo e Viola

NEL MONDO DEBOLE UNA BANCA SU QUATTRO: L'ESITO DELLO STRESS TEST DEL FMI

Mazzaro e Ninfolo alle pagine 2 e 3



IL RINNOVO DEL CDA

Delfin fa appello ai soci: votate noi in Mediobanca Gavo compra quote

Capponi, Deugeni e Quattieri alle pagine 8 e 9

Milano Festival delle Assicurazioni

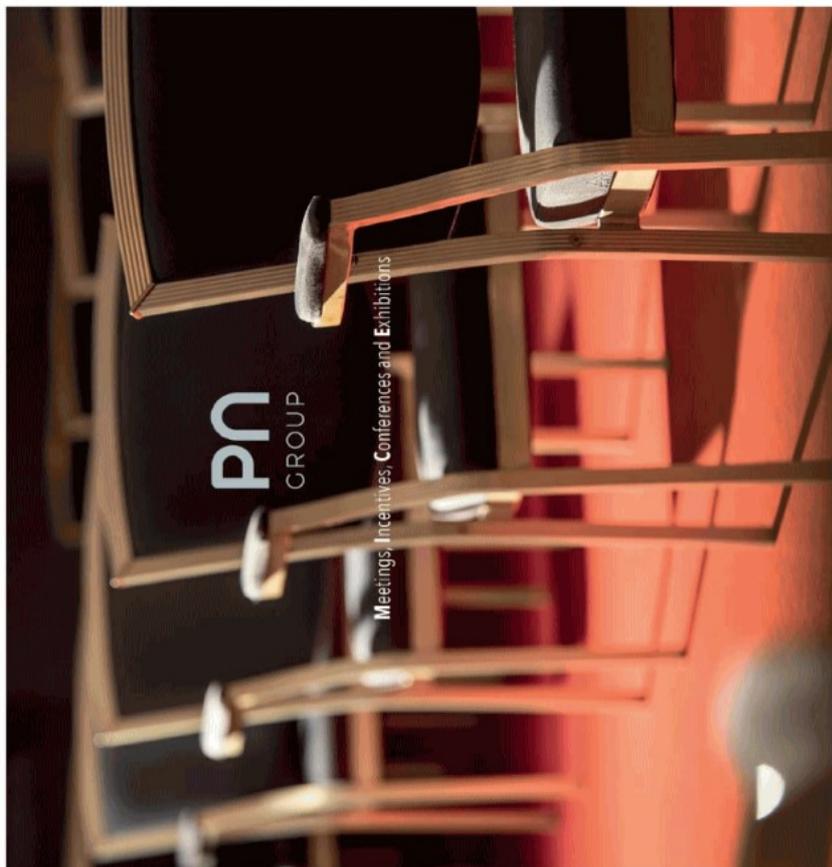
Una rivoluzione con l'intelligenza artificiale

Bichicchi a pagina 16

LE PARTECIPAZIONI

Meno utili per la holding Mimose di casa Segre, ma attivi a quota 214 milioni

Giacobino a pagina 13

PN GROUP
Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions

IL VALORE DELL'OSPITALITÀ

PNGroup propone ad aziende soluzioni Baloir Made di alta qualità ed originalità. Con i nostri clienti condividiamo la passione per il comfort e l'eleganza, valori che danno solidità alla nostra filosofia. Lo studio casareo in materia di ospitalità e la curatela ineditale sono peculiarità che contraddistinguono il nostro modo di lavorare e che rappresentano al meglio l'unicità di un territorio ancora da scoprire.



-  ANTICA CORTE antinabre.it
-  Relaisnascosta relaisnascosta.it
-  Borgomaggiore borgomaggiore.it
-  LA COLOMBIERA lacolombiera.it
-  Refedres refedres.it
-  PIONONO pionono.com

www.pngroup.it



Oggi l'ExtraTerrestre
GLIFOSATO L'Europa oggi vota una proroga di dieci anni per l'erbicida tossico della Bayer. L'appello: «Non cedete alla lobby dell'agrochimica»



Culture
ANISH KAPOOR «Untrue Unreal», la personale dell'artista a Firenze in bilico tra visibile e invisibile
Arianna Di Genova pagina 12



Visioni
GIAPPONE Al festival documentario Yamagata protagonista il Myanmar «segreto» del dopo golpe
Matteo Boscarol pagina 14

quotidiano comunista oggi con le monde diplomatique

il manifesto

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 241 www.ilmanifesto.it euro 3,50

IN GUERRA
Razzi su Ashkelon, Striscia allo stremo

MICHELE GIORGIO
 Ashkelon

■ Ci si può spingere solo un po' più avanti di Ashkelon. Poi i soldati israeliani ti fermano. Non si passa. Tutta l'area intorno a Gaza è zona militare chiusa. Il passaggio continuo dei veicoli dell'esercito dice che l'offensiva di terra è sempre più vicina, imminente. Da Ashkelon si riesce a vedere con fatica solo la parte di Gaza che si affaccia sul mare. Ma le colonne di fumo grigio in lontananza e i boati delle bombe sganciate da F-16 e droni israeliani, indicano la direzione per Gaza.

— segue a pagina 2 —

Israele
 La fine della dottrina Netanyahu

MERON RAPOPORT

Gli eventi di questi giorni non hanno precedenti. L'ultima volta che unità di combattenti ebrei e palestinesi si sono dati battaglia su un fronte così ampio in Israele-Palestina risale al 1948.

— segue a pagina 5 —

Sul terreno
 Una doppia trappola per Tsahal

ALBERTO NEGRI

La trappola di Hamas a Gaza è scattata una prima volta e può entrare in azione anche una seconda, perché un'azione militare massiccia nella Striscia presenta rischi altissimi.

— segue a pagina 3 —

Gaza, Al-Shifa Hospital foto di Ahmad Hasaballah/Getty Images

Nel buio



Bloccato l'ultimo impianto elettrico di Gaza mentre le bombe distruggono interi quartieri. Ospedali al collasso, colpita la sede della Mezzaluna rossa. Sono 1.100 i palestinesi uccisi, anche nove dipendenti Onu. Sale ancora il bilancio degli israeliani vittime dei terroristi: 1.200 **pagina 2-5**

Tel Aviv Annunciato il nuovo gabinetto di guerra, con i militari ma senza gli ultra-ortodossi

ESTER NEMO

PAGINA 2

Hamas Intervista a Paola Caridi: «Da movimento clandestino a regime che reprime il dissenso»

CHIARA CRUCIATI

PAGINA 3

L'altro fronte Scontri e missili, sale la tensione con Libano e Siria. Ma Hezbollah evita l'escalation

PASQUALE PORCIELLO

PAGINA 4

IN APPELLO SENTENZA RIBALTATA, CONDANNA MINIMA PER IL SINDACO DI RIACE

È giustizia per Mimmo Lucano

■ Allora non era un "delinquente". Quel che era chiaro a tutti, specie alle migliaia di attivisti sparsi per l'Europa sempre al suo fianco, nei giorni felici e in quelli cupi, ora lo è anche nelle aule dei tribunali. C'è un giudice a Reggio. La seconda sezione della Corte di Appello reggina ha ribaltato ieri la sentenza di primo grado emessa a carico di Mimmo Lucano. L'ex sindaco di Riace è condannato ad appena un anno e sei mesi di reclusione per un reato bagatellare amministrativo (abuso d'uffi-



cio per la determina sindacale del 5 settembre del 2017) con pena sospesa. Lucano è stato ritenuto non colpevole di associazione per delinquere, truffa, peculato, falso. La Corte ha altresì assolto tutti gli altri 17 imputati. L'impianto accusatorio è stato dunque demolito.

Si è respirata un'atmosfera di grande sollievo fuori dal tribunale. La corte d'appello non ha fatto che confermare quel che tutti affermavano a gran voce: accogliere uomini, donne e bambini migranti non è reato.

Mimmo Lucano ha atteso in silenzio nel suo borgo il verdetto di appello, circondato dall'affetto dei migranti che popolano tuttora Riace. E al manifesto dice: «Oggi splende una luce nella giustizia italiana. Ho avuto sempre fiducia e rispetto negli organi giudicanti. Di sicuro passare da una condanna a 13 anni a praticamente niente, suona strano. Sono convinto che sia stato tutto costruito a tavolino».

DIONESALVI, MESSINETTI
 A PAGINA 7



Pointe Italienne Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Epco/CFRM/23/2103
 e 77/010/23 - 73/010/23

LA SVOLTA

Per Lucano ribaltata la sentenza

ANTONIO MARIA MIRA

La Procura generale di Reggio Calabria aveva chiesto 10 anni e 5 mesi di reclusione, mentre per i giudici è rimasto in piedi solo un falso in atto pubblico per un'assegnazione di fondi a **cooperative** datata 2017. L'appello sconfessa il verdetto di primo grado. Crollano quasi tutte le accuse rivolte all'ex sindaco di Riace e la condanna si riduce da 13 anni e 2 mesi (per associazione a delinquere legata all'immigrazione) a 18 mesi con pena sospesa. Lui: «Fine di un incubo». Crollano in appello quasi tutte le accuse contestate all'ex sindaco di Riace, Mimmo Lucano. I giudici della Corte d'appello di Reggio Calabria, infatti, dopo una camera di consiglio di 7 ore, lo hanno condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, con pena sospesa, contro la richiesta della Procura generale di 10 anni e 5 mesi, ribaltando la sentenza di primo grado del Tribunale di Locri che gli aveva inflitto 13 anni e 2 mesi di carcere per associazione per delinquere, truffa, peculato, falso e abuso d'ufficio. Assolti altri 16 imputati, collaboratori di Lucano, mentre l'unica altra condanna, a un anno, è per Maria Taverniti.



Dalla lettura del dispositivo emerge che la Corte, presieduta da Elisabetta Palumbo, ha condannato Lucano solo per il reato di falso in atto pubblico in relazione ad una determina del 2017 relativa all'assegnazione di fondi pubblici alle **cooperative**, mentre sono state prescritte altre due accuse tra le quali l'abuso d'ufficio per l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti nel Comune di Riace a due **cooperative** sociali prive dei requisiti richiesti dalla legge. Tutti gli atti del processo sono stati trasmessi comunque alla Corte dei Conti. Il resto cade, soprattutto l'accusa di essere il promotore di un'associazione a delinquere finalizzata alla gestione illecita dei fondi destinati ai progetti Sprar e Cas.

Lucano non era presente alla lettura della sentenza e ha atteso l'esito nel suo paese. Dentro e fuori dall'aula applausi e festeggiamenti per la decisione che smonta le accuse contenute prima nei durissimi rapporti della Prefettura di Reggio Calabria e poi nell'inchiesta "Xenia" della procura di Locri che nel 2018 aveva portato Lucano agli arresti domiciliari.

L'inchiesta della procura di Locri e poi la sentenza di primo grado avevano accusato un modello di accoglienza diventato famoso nel mondo e iniziato nel 1998 quando con un gruppo di amici accolse alcuni curdi sbarcati a Riace, da cui il soprannome "Mimmo u' curdu". Eletto tre volte sindaco, tra il 2004 e il 2018, quando venne sospeso dopo gli arresti domiciliari.

«È la fine di un incubo che in questi anni mi ha abbattuto, umiliato, offeso - ha commentato Lucano -. E che mi ha reso agli occhi della gente come un delinquente. Avrò fatto anche degli errori, ma sono stato attaccato, denigrato, anche a livello politico, per distruggere il "modello Riace", la straordinaria

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

opportunità creata per accogliere centinaia di persone che avevano bisogno e per ridare vita e ripopolare i centri della Calabria».

Ma cosa rimane del "modello Riace"? Nulla o poco più. Non esistono più né Cas, né Sprar. Il Comune, a guida leghista dopo la caduta di Lucano, non ha più confermato quel sistema. Il nome di Riace però continua ad attrarre. Arrivano ancora immigrati, lo stesso Lucano aiuta a trovare case, ma è accoglienza improvvisata e non ci sono né lavoro né fondi per attività. E proprio per questo hanno chiuso quasi tutte le botteghe e i laboratori di artigianato. Molti i debiti ancora da pagare e comunque nel paese non si vede più quel turismo solidale di allora. Invece purtroppo a Riace marina è comparsa la prostituzione di donne nigeriane. Non è però finito il modello calabrese di accoglienza. Proprio nella Locride non sono pochi i comuni che continuano ad ospitare gli immigrati, ormai realtà consolidate, come a Camini, paese confinante con Riace. O come a Roccella Jonica, anche questo confinante, Comune record per sbarchi dalla rotta turca, e dove si accoglie senza tensione. O ancora a Gioiosa Jonica, Benestare, Caulonia, Ardore, Siderno. Tutte località che ancora ospitano Cas e Sai, pur tra non poche difficoltà.

Ma senza problemi di irregolarità o bilanci in disordine. Buona accoglienza silenziosa e poco conosciuta. Senza riflettori politici, positivi o negativi. Solo accoglienza e integrazione.

Tutta un'altra storia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIALE

Dai beni confiscati le coop creano 3mila posti di lavoro

Tra la confisca di un bene alla criminalità e la sua assegnazione a un'organizzazione che possa gestirlo per il bene della comunità passano in media cinque anni. Tempi lunghi che chiaramente non favoriscono il riscatto economico e sociale dei territori. «Dobbiamo affinare i nostri strumenti e accrescere il dialogo tra istituzioni e il mondo economico e sociale» ha confermato Gateano Mancini, vicepresidente di Confcooperative con delega ai beni confiscati, durante un incontro a Roma al Palazzo della Cooperazione per fare il punto sul contributo che le cooperative danno al rilancio dei beni strappati alle realtà criminali.

Le coop impegnate nella gestione dei beni confiscati sono 200, occupano 3mila persone e fatturano 100 milioni di euro all'anno. Ricchezza che resta sul territorio (spesso sono coop impegnate sull'inclusione lavorativa dei più fragili) Sono in genere imprese di piccole dimensioni, ma ben strutturate dal punto di vista finanziario. Nel 60% dei casi lavorano al Sud. Secondo i dati raccolti dal centro studi di Confcooperative, i beni confiscati affidati alle coop valgono 40 milioni di euro. Si tratta per quasi la metà dei casi (48%) di immobili: ville, appartamenti, anche interi palazzi. Per il 28% sono terreni agricoli, negli altri casi strutture commerciali, industriali o turistiche. Le coop li usano in prevalenza (34% dei casi) come luoghi di accoglienza e integrazione, incluso l'housing sociale. Nel 25% dei casi l'uso è invece agricolo, nel 12% gli spazi sono dedicati alla formazione e nel 10% dei casi a commercio, artigianato o ristorazione. All'incontro quattro cooperative hanno portato la loro esperienza: Verbumcaudo, che nel Palermitano ha ridato vita a terreni agricoli sequestrati alla mafia; Goel, che ha base a Roccella Ionica ed è attivo nel campo sociale e sanitario; Al di là dei sogni, che a Sessa Aurunca si occupa di inserimento lavorativo di persone fragili lavorando terreni sequestrati alla camorra; Semi di Vita, che a Bari fa formazione e inserimento lavorativo con orti sociali e serre.

«Il nostro obiettivo è agire con sempre maggiore determinazione per la rinascita di beni e aziende confiscate alla criminalità» ha detto Mancini, che ha portato quattro proposte a politica e organizzazioni per rendere più efficace l'azione sui beni confiscati: maggiore dialogo tra istituzioni e privato sociale; strumenti e risorse per stimolare i progetti; azioni specifiche per sostenere l'occupazione "sana"; rimessa a coltivazione dei terreni agricoli confiscati, nel rispetto di tradizioni e colture.

«Non vogliamo offrire solo proposte ma anche risorse. Confcooperative, il fondo mutualistico e le fondazioni bancarie possono unire le forze per concentrare le risorse in bandi più utili per le imprese» ha ricordato **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative.

RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

EX GKN, OGGI TAVOLO TECNICO

Su Campi Bisenzio l'ombra dell'immobiliare

RICCARDO CHIARI

Il Nasce sotto cattivi auspici l'odierno «tavolo tecnico preliminare» che il governo, dopo sei lunghi mesi di silenzio, ha convocato con la sola Regione Toscana per affrontare il caso ex Gkn. Alla vigilia dell'incontro fra il plenipotenziario regionale a lavoro e crisi industriali Valerio Fabiani e la sottosegretaria Fausta Bergamotto, la Rsu aziendale ha dato corpo ai sospetti, anche istituzionali, che da tempo pesano sul futuro del sito industriale. Facendo capire a chiare lettere che l'attuale proprietario Francesco Borgomeo, dopo aver liquidato quella che oggi si chiama Qf licenziando a fine anno i 173 operai superstiti, vuol vendere lo stabilimento di Campi Bisenzio a scopi immobiliari. «Il 2 ottobre scorso ci sono state importanti variazioni societarie riguardo a Qf, che confermerebbero i sospetti legati a una possibile speculazione - avverte la Rsu - perché la Pvar srl, società che detiene il 100% delle quote di Qf ha ceduto il 50% delle proprie quote a una società appena formata, con la quale condivide anche l'amministratore unico: Toscana Industry srl, controllata al 100% da una fiduciaria del Monte dei Paschi di Siena».



Pvar ha come amministratore unico Mirko Polito, «con un profilo fortemente legato al settore immobiliare», ed ha nel suo oggetto sociale «l'acquisto, la vendita, la permuta, la costruzione, la ristrutturazione, la gestione di beni immobili». Anche Toscana Industry ha nel proprio oggetto sociale la stessa dicitura, e Polito ne è sempre amministratore unico. Dunque, conclude la Rsu, «Qf sostiene di non avere più cassa integrazione dal 31 dicembre in poi, ma questo non è vero. La verità è che non la vogliono prorogare. Ed è lecito ipotizzare che sin dall'inizio l'obiettivo sia stato arrivare ai licenziamenti e ad un'operazione immobiliare».

In sostanza si realizzerebbe, sia pure con due anni di ritardo grazie alla resistenza operaia supportata da enti locali e associazionismo, la stessa operazione speculativa progettata dalla multinazionale Gkn-Melrose dopo la chiusura a tradimento della fabbrica. Una eventualità di fronte alla quale sia il sindaco campigiano Andrea Tagliaferri che Fabiani, oltre alla Fiom Cgil, rispondono chiedendo un tavolo di crisi con tutti gli attori istituzionali, il sindacato e gli operai. Perché il piano di reindustrializzazione della loro **cooperativa** Gff, basato sulla produzione di cargo-bike e pannelli fotovoltaici, è già in campo, anche se è stato snobbato in parlamento dal ministro Urso.

«Al progetto della **cooperativa** deve esser riconosciuta la stessa dignità di quello di Qf - ricordano Samuele Lodi e Stefano Angelini della Fiom-Cgil.

perché dal tavolo del ministero passa il futuro di uno stabilimento che impiegava oltre 400 lavoratori e che rischia la desertificazione. Occorre intervenire, non scaricare le responsabilità». «Occorre affrontare in concreto le prospettive industriali aggiunge Fabiani - a Bergamotto chiederò di discutere anche della

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Fimer di Terranuova Bracciolini, visto che il tribunale ne ha dichiarato l'insolvenza».

confcooperative

«Iter più veloci sui beni confiscati»

«Abbiamo 200 cooperative impegnate nella gestione dei beni confiscati che occupano 3.000 persone e fatturano 100 milioni. Il nostro obiettivo è di agire con sempre maggiore determinazione per la rinascita di beni e aziende confiscate alla criminalità. È un'azione cruciale per il nostro Paese ma dobbiamo affinare i nostri strumenti a nche velocizzando i tempi di assegnazione per i quali al momento occorrono 5 anni». Così Gaetano Mancini, vicepresidente di **Confcooperative** a margine del panel «Beni confiscati e cooperazione». «I beni confiscati - ha detto Mancini - sono un simbolo del potere criminale e noi intendiamo aprire un tavolo di confronto con istituzioni e organizzazioni chiave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Conad, prima diversificazione dell'app HeyConad nel settore viaggi In arrivo nuovi servizi l'anno prossimo, puntando su salute e assicurazioni

MARCO A. CAPISANIDI MARCO A. CAPISANI

Si riempie di viaggi HeyConad, l'app dell'insegna della grande distribuzione organizzata (gdo) che offre servizi e prodotti, oltre la spesa alimentare, a tutti i clienti Conad e soprattutto a quelli che possiedono una carta fedeltà (Carta Insieme e Carta Insieme Più Conad Card). A questi ultimi, infatti, saranno riservati sconti mirati o alcuni pacchetti di servizi più strutturati. Si tratta della prima diversificazione extra-settore tra quelle annunciate l'anno scorso dal gruppo guidato ora dal d.g. Francesco Avanzini e presieduto da **Mauro Lusetti**. Ma è un trend della gdo già in atto in altri mercati Ue e negli Usa, senza dimenticare che in Svizzera l'insegna Migros, per esempio, ha acquisito una startup del settore odontoiatrico. In media, la gdo punta alla vendita di servizi extra-settore che assicurano margini di almeno 2 volte maggiori rispetto a quelli garantiti dalla vendita delle merci tradizionali.

L'anno prossimo, Conad sperimenterà pure servizi sulla salute (dai prelievi del sangue alle visite oculistiche) e assicurativi (con un portafoglio iniziale di 2-3 polizze, come la copertura danni ma escluse le formule auto). Al momento, HeyConad contiene volantini digitali, informazioni utili sui punti vendita, attività di fidelizzazione e l'opzione e-commerce.

HeyConad Viaggi, nel dettaglio, vuole offrire «esperienze di viaggio cucite su misura e rivolte in primo luogo alla valorizzazione del patrimonio italiano tra enogastronomia, benessere, avventura e bellezze del territorio», spiega Silvia Bassignani, direttore marketing canali distributivi e crm di Conad. In concreto, saranno disponibili sia destinazioni a medio-lungo raggio sia crociere. Obiettivo finale: garantire «la circolarità fra punti di contatto digitali e punti vendita fisici» e, soprattutto, «avviare un dialogo sempre più personalizzato» con quasi 12 milioni di famiglie clienti, di cui oltre 8 milioni fidelizzati.

La nuova offerta di viaggi, presentata ieri a Ttg, la rassegna fieristica dedicata al turismo in calendario a Rimini fino a domani, partirà operativamente all'inizio del 2024 grazie alla partnership con Welcome travel group.



Il ritorno dello street food di mare Sarà un weekend tutto da gustare

Dibattiti, show cooking, laboratorio e campagne di educazione alimentare al consumo sostenibile

L'EVENTO FALCONARA Torna "Sea Food Il mare in tavola" in piazza Mazzini sabato e domenica prossimi. Giunta alla 5ª edizione, la manifestazione promuove il pesce fresco locale e presenta ospiti celebri, a partire da Fabio Gallo, conduttore del programma di Rai 1 "Linea Blu", per proseguire con il "Cozzaro nero" Basilio Ciaffardoni ed Erika Quattrini della gelateria "Il Pinguino Quattrini", supportati dalla dottoressa Eleonora Marconi dell'Istituto marchigiano di tutela vini.

Il programma in piazza Mazzini sono previsti talk show, street food di mare, show cooking, laboratorio educativo e informativo, campagne di educazione alimentare e informative al consumo sostenibile "Fish & Cheap: Sostenibile, Locale e Fresco". Gallo sarà il moderatore del talk show "Un mare di risorse tra pesca e acquacoltura sostenibili", con gli esponenti della pesca e dell'acquacoltura. La manifestazione è stata presentata ieri dall'assessore al turismo e alla cultura Marco Giacanella, dalla dottoressa Barbara Zambuchini, biologa nutrizionista dell'Istituto scientifico Pesca e Ricerca Innovativa riconosciuto MASAF Partners in Service srl. Il sindaco Stefania Signorini, con il sostegno dell'assessore Giacanella, ha da tempo attivato questo percorso di valorizzazione e promozione della pesca locale sostenibile, delle sue tradizioni e dei piatti tipici.

L'iniziativa, promossa dalla Regione Marche e finanziata all'80 per cento con fondi europei FEAMP 2014-2020 (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca) della programmazione 2014-2020, unita allo stanziamento del comune, nasce per la promozione e comunicazione della pesca e della acquacoltura sostenibile.

Il programma prevede sabato 14 e domenica 15 ottobre dalle 12 alle 22 lo street food di mare con i piatti della tradizione marinara marchigiana e pesce fresco locale dell'Adriatico come le vongole lupino della Co.Ge.Vo. di Ancona e le alici "Il Principe Azzurro dell'Adriatico" dell'O.P. Abruzzo Pesca soc **coop**. Alle 11,30 di sabato 14 apertura dello show cooking con "Il Cozzaro Nero" Basilio Ciaffardoni, vice presidente del consorzio COGEPA di San Benedetto del Tronto e pescatore piccola pesca.

L'approfondimento Alle 17.30 il talk show "Un mare di risorse tra pesca e acquacoltura sostenibili" con Fabio Gallo, conduttore del programma Rai Linea Blu, che modererà il dibattito con i principali esponenti della pesca e dell'acquacoltura locale.

Dopo i saluti istituzionali dell'assessore al turismo e cultura di Falconara, Marco Giacanella, si aprirà il dibattito.

Gianluca Fenucci © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Dal marketing all'agricoltura Guiderà le contadine d'Europa

Un passato nel marketing e nella comunicazione, dopo la laurea in Giurisprudenza, fino alla scelta di cambiare strada, lasciando la sua professione per avviare un allevamento di cavalli con centro ippico, maneggio, fattoria didattica, produzione di mangimi bio e progetti sociali dedicati a soggetti fragili, come disabili ed ex detenuti, e inserimenti lavorativi. E ora l'imprenditrice jesina Francesca Gironi, 44 anni, è diventata la nuova leader della commissione femminile del Copa - Cogeca, l'organizzazione con sede a Bruxelles che rappresenta agricoltori e cooperative agricole in Europa dove sono attive circa 3 milioni di aziende agricole gestite da donne, quasi un terzo del totale.

Il movimento Lo rende noto Coldiretti Marche dopo la nomina dell'imprenditrice agricola jesina che è anche vicepresidente nazionale di Donne Impresa e presidente di Donne Impresa Marche, oltre a essere membro della commissione femminile del Oma, l'Organizzazione mondiale per l'agricoltura.

«Per me è una grandissima soddisfazione voglio ringraziare la Coldiretti e il movimento delle Donne che hanno fortemente creduto in me e mi hanno sostenuta in questa mia candidatura commenta -. Un grazie speciale anche a tutte le colleghe europee che mi hanno accordato la loro fiducia. Abbiamo davanti a noi tante sfide da affrontare, penso anzitutto alla disparità di genere a livello lavorativo, in particolar modo retributiva e pensionistica, alla discriminazione per l'accesso al credito ma anche alle difficoltà esistenti per compensare vita privata e vita lavorativa, la gestione dei figli e dei nostri cari genitori anziani».

Francesca Gironi interpreta il "nuovo che avanza" a tinte rosa nell'agricoltura. Quasi un'impresa italiana su quattro è condotta oggi da donne (22,2%) con un esercito di oltre 200mila aziende che stanno rivoluzionando in senso innovativo l'agricoltura italiana. Nelle Marche l'incidenza è maggiore con circa il 28% delle imprese agricole che parla al femminile, quota che sale al 40% se parliamo di accoglienza agrituristica. «Tutte insieme ha aggiunto la nuova leader delle contadine europee - dobbiamo far emergere il ruolo delle donne all'interno della nuova Politica Agricola Comune. Penso ai tanti passaggi generazionali di aziende, ma anche alla moltitudine di ragazze, che come me, pur non avendo una tradizione agricola familiare alle spalle, decidono di intraprendere un percorso lavorativo in ambito green. Ma vanno anche tutelate ancora di più le eccellenze che i nostri agricoltori sono in grado di donarci.

Penso alla volontà di affermare il cibo sintetico che il nostro Paese non vuole o all'ingresso dei tanti cibi stranieri e alle storture dei cibi non correttamente etichettati, uno tra tanti il famoso Nutriscore».

Fascino rinnovato «Il rinnovato fascino della campagna per le donne trova riscontro nella comune convinzione



Corriere Adriatico

Cooperazione, Imprese e Territori

spiega Coldiretti - che quello dell'agricoltura è diventato un settore capace di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale. Le donne contadine in Italia stanno rivoluzionando il lavoro nei campi, capaci di spaziare dall'allevamento alla coltivazione, dal florovivaismo all'agriturismo, dalla trasformazione dei prodotti alla vendita diretta. Ma il vero motore delle donne in agricoltura sono le attività sociali, dalla fattoria didattica agli agrisilo, ma anche importanti attività per l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne meno fortunate, spesso vittime di violenze e soprusi».

l. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

San Domenico, buona la seconda lavori revocati alla ditta vincitrice

Emerse inadempienze fiscali: subentra consorzio di Forlì, ma la tempistica verrà rispettata

L'APPALTO PESARO Quasi pronti, vicini alla partenza, via. Non è ancora ai blocchi per un problema tecnico, ma poco ci manca, l'appalto del recupero del San Domenico. L'iter dei lavori di ristrutturazione, per dare un nuovo volto e moderne funzioni all'ex convento di impianto medievale, ha subito un rallentamento perché il Comune ha dovuto revocare l'aggiudicazione delle opere alla società vincitrice, il Raggruppamento temporaneo di imprese fra la Imeda srl di Teramo (mandataria) e il Fenix consorzio stabile di Bologna (mandante), per gravi irregolarità nella documentazione presentata dalla prima delle due ditte, la mandataria Imeda. Pertanto il testimone è passato di mano alla società che la seguiva in graduatoria, il "Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro Conscoop" di Forlì, al quale è stata assegnato il restyling e messo in mano il contratto da firmare.

Gli accertamenti «In seguito alle verifiche sul possesso dei requisiti dell'Imeda, vincitrice dell'appalto dei lavori - mettono nero su bianco i tecnici del servizio Opere pubbliche -, diversamente da quanto dichiarato in sede di gara sul corretto adempimento di tutti gli obblighi relativi al pagamento di imposte, tasse e contributi previdenziali, è emersa attraverso l'Agenzia delle entrate di Teramo una serie di cartelle di pagamento per violazioni accertate, di cui una in particolare superiore a 5.000 euro». Un'irregolarità fiscale di non poco conto che ha imposto al Comune la revoca dell'appalto.

La nuova aggiudicataria Conscoop aveva totalizzato 94,37 punti con un'offerta per un ribasso del 6,79% sull'importo dei lavori a base di gara di 6.128.464 euro, quindi per l'importo di 5.712.341 euro, oltre a 445.794 euro di costi della sicurezza non soggetti ad appalto, pertanto a un importo netto di 6.158.135 euro. Nonostante l'impasse burocratica tutto procederebbe nei tempi, in quanto la stipula dell'incarico per i lavori scade il 30 novembre, mentre la conclusione dell'intervento è stabilita per la fine di marzo 2026, come da tabella di marcia del Pnrr. Un'operazione che comporta un investimento del Comune di 8.338.774 euro di cui 6.574.258 per i lavori, reso possibile dai fondi europei per 7.435.774 euro e da risorse interne dell'amministrazione. Le linee guida sulle quali si procederà sono quelle definite dal progetto dello studio di Guido Canali di Parma, uno dei più illustri architetti italiani, classe 1935. Lo chiamano "archi-star", ma lui non ha nemmeno un sito internet.

Destruutturazione Destruutturazione, verticalità e attenzione al verde sono le parole chiave del suo lavoro, specializzato proprio nella rivalutazione di aree degradate. Un piano tra elaborati grafici, studi e indagini tecniche che il Comune ha ricevuto gratuitamente dalla fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro che gli ha venduto la parte di edificio affacciato su via Giordano Bruno, dove già si stava programmando il recupero. Ma in cosa consistono le idee per il San Domenico?



Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

La struttura rinascerà in prima battuta come campus universitario nella porzione su tre piani dove, accanto ai locali per le lezioni, ci sarà un'aula magna di 130 mq a disposizione non solo degli studenti, ma anche come open space pubblico per incontri e conferenze. Il cuore del complesso rimarrà il chiostro, una piazza rivista per funzioni commerciali dove tornerà il Mercato delle erbe (che si sta per trasferire nel cortile di palazzo Gradari su via Gavardini) e per destinazioni culturali come palcoscenico di eventi e spettacoli. Con l'imminente partenza dei lavori, l'ex convento che risale al '200 è con ogni probabilità il primo dei complessi monumentali della città che il Comune trasforma grazie al Pnrr da spazio degradato a contenitore strategico per la città, valorizzando in particolare la porzione su via Bruno, ora priva di identità architettonica e nel più completo abbandono.

È previsto anche a un grande portale d'ingresso.

Miléna Bonaparte © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Arte, tradizioni e ambiente nella due giorni di Visit Foligno. L'assessore Giuliani: "Tante proposte per i turisti"

Viaggio tra i tesori della città

di Giulia Silvestri -Una due giorni ricca di appuntamenti per un viaggio alla scoperta della città e del territorio folignate tra natura, arte, tradizione ed enogastronomia. È quanto ha messo in agenda il Comune per sabato e domenica e per il ponte dell'Immacolata (dall'8 al 10 dicembre) con I weekend di Visit Foligno. "Grazie al cofinanziamento della Regione - ha spiegato l'assessore al turismo Michela Giuliani con il progetto Visit Foligno abbiamo potuto costruire anche quest'anno un palinsesto di proposte turistiche che abbracciano gran parte del territorio e tantissimi target di potenziali turisti. Che ci permetteranno di fare promozione a livello nazionale e internazionale, facendo scoprire gran parte delle bellezze della città e delle attività che vi si possono svolgere tutto l'anno". Oltre ai biglietti ridotti per visitare i musei comunali (gratuito per l'Oratorio del Crocifisso, della Nunziatella e Museo naturalistico di Colfiorito) la due giorni prevede anche visite guidate a palazzo Trinci a cura di **Coopculture** alle 11 e alle 16 e la visita al museo della Quintana in entrambi i giorni alle 18 con personaggi in costume e degustazioni e, ancora, sabato e domenica alle 9 il tour guidato in ebike a cura di Cicloverly La montagna di Foligno e la valle del Menotre. In programma sabato la Pedalata delle acque di pianura alla scoperta del parco dell'Altolina e dell'Eremo a cura di YouMobility (ore 9.30), seguita dalla visita guidata all'Oratorio della Nunziatella (16 e 17.30) a cura di **CoopCulture**, e da Appuntamento al buio per una visita inedita alla luce delle torce della Calamita Cosmica a cura di Maggioli Cultura (19). Passando a domenica l'appuntamento è con Da Pale a Dante.

Storia dell'editio princeps della Divina Commedia, si inizia alle 9 con la visita al museo della Stampa seguita da un'escursione in navetta. Stessa ora per Il Signore degli anelli, l'escursione guidata al Parco di Colfiorito, seguita alle 15 da Trekking Contemporaneo: camminata guidata alla scoperta delle tracce del contemporaneo in città e dalla passeggiata tra i Castelli a cura della pro loco Pale. E ancora, tanti eventi per i bambini: sabato alle 15 Alla scoperta del Centro del mondo Urban Trek con la CamminAttrice Loretta Bonamente; alle 16 a Pale il laboratorio Come nasce un foglio di carta, alle 20.30 una Notte al Museo a Palazzo trinci, e il 15 alle 9 con l'escursione con fiabe e attività I mille volti di una lecceta a Sassovivo e alle 16.30 al Trinci con Foto ricordo a Palazzo per nonni e nipoti. Coinvolti anche gli esercizi commerciali della città che offriranno una galleria a cielo aperto con l'iniziativa Arte in Vetrina firmata Confcommercio e Spazio121.



Credito cooperativo, argine alle diseguaglianze

Siamo nell'epoca della digitalizzazione, della distanza zero, dell'onlife, il neologismo coniato dal professore Luciano Floridi, ad indicare la fusione tra la dimensione virtuale e reale, non più distinte, ma integrate. I dati però ci mostrano come ciò non elimini l'importanza del territorio, che rimane centrale nel determinare i fenomeni di ampliamento e di riduzione delle diseguaglianze economiche. Ciò vale anche per l'Emilia-Romagna, dove i divari tra le città e le aree interne sono decisivi. Basti pensare che il solo Appennino costituisce il 40% del territorio regionale ed è lì che si gioca la partita della desertificazione bancaria. Con tutta evidenza, le banche stanno abbandonando le aree cosiddette a fallimento di mercato, dove il mercato non riesce a generare vantaggi sufficienti da giustificare la presenza di uno sportello. Il disancoraggio dal territorio delle banche, ben comprensibile in una logica economicistica, finisce a detrimento delle aree interne, sfavorite anche dalla scarsa connettività. È un circolo vizioso. Il 38% degli sportelli bancari è venuto meno e le aree interne sono rimaste scoperte: l'indice di Gini, che misura la concentrazione della ricchezza, indica il problema. Laddove esistono presenze bancarie le diseguaglianze vengono calmierate e la crescita economica è più equilibrata. Ecco perché è importante tenere conto delle evidenze della ricerca «Il **Credito Cooperativo** in Emilia-Romagna: il valore della prossimità tra sviluppo economico e coesione sociale», commissionata dalla Federazione regionale delle Banche di **Credito Cooperativo** all'Università di Bologna. Perché la presenza delle banche è così importante per i territori? Innanzitutto, perché il **credito** è come un abito sartoriale: il contratto viene cucito sulle esigenze delle imprese e delle famiglie. I rapporti personali sono centrali perché aggiungono alle informazioni hard (dati economici), il prezioso patrimonio di informazioni soft, che solo dalle relazioni di territorio possono generarsi. Diventa così più semplice offrire servizi bancari effettivamente adeguati alle esigenze specifiche dei piccoli Comuni con una valutazione del **credito** più precisa e flessibile. E poi per ragioni anagrafiche: in regione la fascia della popolazione over 65 della popolazione è particolarmente rappresentata. Evidente quindi come lo spostamento verso gli strumenti online anche solo per i servizi bancari più elementari incontra un limite difficile da superare. In questa prospettiva, i Comuni «non bancati» costruiscono un vero e proprio problema sociale, ampliando i divari tra centri urbani e aree interne, pregiudicando una crescita equilibrata, anche nella ricca Emilia-Romagna. Difficile credere che il fenomeno della razionalizzazione bancaria inverta la rotta. Urge però ribadire il valore della prossimità, affinché un'articolazione capillare della presenza finanziaria rappresenti

Prof. Giuseppe Torluccio,



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

un fattore distintivo per le banche, sia per definirne la loro reputazione, sia per garantire un equilibrato sviluppo economico e sociale di tutti i territori.

RACCOLTA NEI PUNTI VENDITA SABATO SCORSO

La spesa solidale nei quartieri si tramuta in 53 quintali di aiuti

Bel segnale di generosità dei cittadini L'assessora Labruzzo: «Cesena c'è e non lascia mai indietro nessuno»

CESE NA Una spesa pesante 53 quintali da distribuire in dono alle famiglie in difficoltà. È il risultato della raccolta solidale promossa sabato scorso dal Comune e dai Quartieri. La generosità dei cesenati e la collaborazione delle attività commerciali che hanno aderito, ospitando presidi allestiti dai volontari, si è trasformata in un fiume di generi di prima necessità e di prodotti per l'igiene della persona e della casa che Caritas parrocchiali, associazione San Vincenzo, Mantello di San Martino, Gruppi Scout, Ma sci, parrocchie e Banco di solidarietà Cesena faranno avere a chi ne ha più bisogno.

L'assessora ai Servizi per la persona e la famiglia, Carmelina Labruzzo, commenta soddisfatta che «Cesena da nuovamente dimostrato di non lasciare indietro nessuno. Questa raccolta solidale è stata proposta dai Quartieri per offrire un ulteriore aiuto alle famiglie danneggiate dall'alluvione e dalle frane, chiamate ogni giorno ad affrontare diverse difficoltà, ma anche per confermare la vicinanza alle persone meno abbienti che vivono in città. La raccolta solidale si colloca in un contesto territoriale particolarmente attento alle persone meno fortunate. L'associazione "Il barco" è per esempio impegnata da ieri nella consegna dei mobili messi a disposizione da Ikea a chi ha perso tutto nel corso degli eventi di maggio.

Ogni giorno, inoltre, le Cucine popolari offrono un pasto caldo alle persone senza dimora e meno fortunate, molte delle quali seguite dai Servizi sociali del Comune. Aumentano le persone che chiedono aiuto ed è nostro compito prendere in carico ciascuna situazione. Cesena c'è sempre e questo è importante».

I supermercati che hanno aderito all'iniziativa solidale sono stati **Conad** City di viale Gaspare Finali, **Conad** del Foro anonario, **Conad** PonteAbbadesse, **Conad** Montefiore, **Conad** Case Finali, **Conad** Oltresavio, Eccomi di via Romea, Famila di Torre del Moro, Famila in piazza Magnani, Di più in via Emilia Ponente, minimarket San Carlo, Alimentari Erica San Carlo, Macelleria Zani a San Carlo, Famila San Vittore, Famila di Calise, **Conad** City Macerone, Svelto A&O di Mazzotti Ruffio, Vivo Mio Ponte Pietra, **Conad** City Pievesestina e Daniele e' Ruma gno.

Trfa i generi alimentari sono stati raccolti soprattutto olio, tonno, pasta, riso, zucchero, caffè, biscotti, carne in scatola, passata di pomodoro e latte a lunga conservazione.

«I Quartieri - commenta il presidente del Collegio dei presidenti, Fabio Pezzi - hanno il dovere di organizzare e promuovere iniziative di questo tipo, che creano rete sul territorio mettendo al centro la persona e le relazioni all'interno della comunità. Nel corso di questi mesi i cesenati non hanno



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

lasciato spazio all'indifferenza: ciascuno ha dato il proprio contributo, spesso mettendo da parte le difficoltà del momento, per consentire a tutti di farcela.

Ringrazio tutti per la partecipazione accorata».

Palazzo Tozzoni chiuso Parte l'allestimento della mostra di Bertozzi e Casoni

In via Garibaldi niente visite da domani fino a domenica 22 ottobre Poi si passa alla Rocca

I MOLA Partono i lavori di allestimento dell'attesa mostra degli artisti imolesi Bertozzi e Casoni. Palazzo Tozzoni rimarrà chiuso da domani fino a domenica 22 ottobre, per lavori di allestimento e riorganizzazione degli spazi nel percorso divi sita della casa museo, invista dell'inaugurazione della mostra "Bertozzi&Casoni.Tranchede vie". Curata da Diego Galizzi, direttore di Imola Musei, la mostra è organizzata dal Comune di Imola -Imola Musei, grazie al supporto di diversi soggetti locali tra i quali la **Cooperativa** Ceramica di Imola, partner principale del progetto. L'esposizione sarà allestita in tutte e tre le sedi dei musei pubblici imolesi: Palazzo Tozzoni, Museo San Domenico, Rocca Sforzescae sarà aperta al pubblico dal 28 ottobre al 18 febbraio 2024, con l'inaugurazione prevista peril 27 ottobre alle 17.

Il cuore del progetto espositivo sarà collocato proprio nei sontuosi saloni di Palazzo Tozzoni, dimora nobiliare che sin dagli anni settanta è entrata a par parte, completa di tutti gli arredi, del patrimonio pubblico della città e che oggi è una interessantissima casa-museo aperta al pubblico.

Qui le opere di Bertozzi&Casoni dialogheranno con gli ambienti e le suppellettili originali del palazzo, in un percorso di evocazione e riattualizzazione della vita quotidiana dei conti Tozzoni attraverso le spazzanti trovate creative del duo artistico. La propensione allo stupore, l'innato senso di ironia e il linguaggio orientato a una mimesis spericolata e accattivante trovano in questo splendido scenario un'occasione unica per slanciarsi in un mirabile gioco di scambio tra realtà e finzione.

"In nuce 1980-1997" è invece iltitolo della sezione allestita nel quadriportico del Museo San Domenico, che contrariamente a quella di Palazzo Tozzoni è un percorso tutto improntato alla narrazione. Una mostrainedita, che per laprimavoltavuole raccontare Bertozzi&Casoni prima di Bertozzi&Casoni, prima cioè che la messa a punto del loro peculiare e riconoscibile linguaggio. Ricca di una sessantina dipezzi, la mostra mette in luce le ricerche e le fasi espressive degli artisti a partire dai primi anni Ottanta fino all'in circa alla metà degli anni Novanta.

Punto d'approdo della mostra è la svolta degli anni 1997-98, a cui Bertozzi&Casoni giungono con opere che sifannoviaviapùmonumentalie aperte a materiali nuovi e a lavorazioni più complesse.

Se la sezione della mostra allestita a Palazzo Tozzoni rappresenta il cuore del progetto espositivo, l'istallazione alla Rocca Sforzesca "La morte dell'eros" che rappresenta uno dei progetti più lunghi e travagliati di Bertozzi&Casoni. Concepita già nel 2000, l'opera ha rappresentato per anni una vera sfida inventiva e tecnica per gli artisti, cui si è speso soprattutto Stefano Dal Monte Casoni, recentemente scomparso.



La solidarietà dell'Arci alla Legacoop

«I danneggiamenti subiti nei giorni scorsi dai locali che ospitano la sede di **Legacoop** Calabria e di alcune importanti cooperative di Catanzaro, ci indignano e ci preoccupano». È quanto scrive in una nota l'Arci Calabria. «Siamo vicini - si legge ancora nella nota dell'Arci Calabria - al presidente di **Legacoop** Lorenzo Sibio, ai lavoratori della sede regionale e a tutti i cooperatori. In questi momenti è necessario testimoniare solidarietà e vicinanza e fare in modo che rimanga alta l'attenzione su episodi che - conclude la nota dell'Arci - minano la serenità di un intero territorio e sulle periferie della città di Catanzaro».



l'idea i numeri

Con Farmer Energy la comunità energetica è tutta agricola

Progetto pilota a Pegognaga: capofila la coop San Lorenzo 1 kilowatt dal sole, ma presto potrebbero arrivare dal biogas

S.PIN.

Tutta prodotta dalle aziende agricole: la prima regola di "Farmer Energy", la comunità energetica rinnovabile di Pegognaga è che i soci che producono l'energia siano tutti agricoltori o allevatori. Aziende che, grazie al fotovoltaico, producono kilowatt "green" per il proprio fabbisogno interno e poi mettono in rete, a disposizione dei soci consumatori della comunità, la parte restante.

Progetto pilota, è il primo esempio di comunità energetica agricola della provincia (e forse dell'intera Lombardia).

Al momento i soci sono sette, ma ci sono già altre quindici aziende che aspettano di entrare. La nascita formale, tenuta a battesimo dalla Coldiretti, risale ad aprile. Nei mesi a seguire la comunità si è iscritta al Gse e partirà non appena saranno pronti i decreti attuativi. Promotori sono la cooperativa San Lorenzo, 120 imprese associate (e 25/30mila vacche adulte) con quartier generale a Pegognaga, e "Gourm.it", consorzio per l'export che raggruppa produttori agroalimentari in tutta Italia e che contribuirà a esportare anche il progetto di Farmer Energy. Al loro fianco la Società agricola Gandolfi,

l'azienda Gemelli, l'azienda Viola della famiglia Caramaschi, Maurizio Vincenzi e la cooperativa San Isidoro. «Ogni comunità - spiega Alessandro Gandolfi, presidente della San Lorenzo - può scambiare al massimo un megawatt. Il megawatt è, però, la parte eccedente rispetto al fabbisogno dei produttori. L'obiettivo? Replicare il progetto in altre zone e moltiplicare le comunità agricole. Per il territorio sarebbe un vantaggio anche d'immagine: sarebbe bello poter dire che case, aziende, ospedali vengono alimentati con energia agricola». E se ora l'energia arriva soltanto dal sole, per il futuro si pensa già al biogas. I soci della cooperativa San Lorenzo da tempo raccolgono i reflui aziendali in maniera consortile. «Con la raccolta del liquame, 100mila quintali l'anno da 70 aziende socie, riforniamo otto impianti di biogas tra il Mantovano e il Ferrarese» continua Gandolfi. Le aziende trasferiscono soltanto la parte solida delle deiezioni, divisa dalla frazione liquida grazie a dei separatori. Un impianto biogas consortile di nuova generazione consentirebbe di sfruttare tutto lo scarto delle stalle per produrre energia.

Mancano "soltanto" le autorizzazioni. «Purtroppo la nostra spina nel fianco - conclude Gandolfi - è la burocrazia».

- S.Pin.



In Consiglio ecco gli alloggi mini Chiesto un luogo per Pacchioni

Alloggi "mini", una comunità energetica vicino alla nuova **Conad** di via Europa e un luogo da dedicare all'ex partigiana Aude Pacchioni.

Ancora, la settima variazione di bilancio e la preoccupazione a Portile e Paganine per la futura mancanza di medici di base.

Sono tanti gli spunti che saranno trattati nel Consiglio comunale di oggi (diretta streaming dalle 15).

La seduta si aprirà con l'interrogazione di Vincenzo Walter Stella (Sinistra per Modena), che in un'interrogazione chiede uno studio per realizzare una comunità energetica correlata al **Conad** di via Europa.

Mara Bergonzoni (Partito democratico) è invece la prima firmataria dell'interrogazione sui medici di base a Portile e Paganine.

L'assessore alle Politiche sociali Roberta Pinelli tratterà alle 15,30 la delibera sul regolamento con cui le persone a rischio di non autosufficienza possono accedere al servizio di mini alloggi.

Seguirà l'assessore al Bilancio Gianpietro Cavazza, che discuterà la settima variazione al bilancio comunale.

Quattro le mozioni in programma. Il Pd si concentra sulle conseguenze dell'alluvione di maggio. Sinistra per Modena, Europa Verde-Verdi e Pd chiedono un luogo per ricordare Aude Pacchioni, ex partigiana modenese.

La Lega chiede di aderire alla piattaforma unica nazionale delle targhe associate al Cude. Pd, Sinistra per Modena e Modena Civica interrogano sul sostegno al Sistema sanitario nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'Arnia a Migliarina una sede per minori grazie alla coop Eortè

La direttrice Pepe: «Ne possiamo accogliere 16»

Vede la luce i L'Arnia, una comunità educativa semi-residenziale per bambini e ragazzi tra i 6 e 17 anni che attraversano un periodo di difficoltà in famiglia.

La struttura, che sorge a Migliarina di Carpi, è stata progettata e sarà gestita dalla cooperativa sociale Eortè di Soliera (aderente a **Confcooperative** Terre d'Emilia).

Eortè, che nel 2014 ha aperto il social market Il Pane e le Rose di Soliera, gestisce già una casa per madri e donne sole in difficoltà abitativa e un programma di recupero per giovani che manifestano disagio sociale.

«L'Arnia accoglierà fino a sedici minori che, pur vivendo situazioni di disagio, non devono essere allontanati dalla propria famiglia - spiega la direttrice di Eortè Valentina Pepe - Per i bambini e ragazzi sono previste attività di vario genere: dallo svolgimento dei compiti scolastici a momenti di gioco e divertimento, ma pur sempre formativi, come corsi sportivi e di teatro. L'Arnia colma un vuoto a livello territoriale, non solo nelle Terre d'Argine.

Esiste lo strumento dell'affido. Poi ci sono comunità residenziali per minori, ma non centri diurni ai quali le famiglie in difficoltà possano rivolgersi per avere un sostegno nella gestione quotidiana dei figli».

Il team di Eortè, composto da tre educatori, una coordinatrice e alcuni volontari, progetterà percorsi educativi individuali, ma adeguati al gruppo nel suo complesso, favorendo e guidando l'interazione positiva tra i giovani che faranno parte della comunità.

La cooperativa collaborerà con il servizio sociale territoriale, il servizio tutela minori e quello di neuropsichiatria infantile, attivando così una rete per il monitoraggio e la gestione di casi familiari complessi e il conseguente pronto intervento, anche con il supporto di psicologi.

«L'Arnia vuole essere un luogo caldo e sicuro - aggiunge Rita Lacetera, coordinatrice della struttura - in cui i minori possano intraprendere un percorso di crescita personale, raggiungere traguardi di autonomia, responsabilizzazione e maturazione delle competenze relazionali, fare progetti di vita, riconoscere le proprie inclinazioni, coltivare i propri interessi ed essere accompagnati nella realizzazione di questi. Il macro-obiettivo è evitare l'allontanamento del minore dalla famiglia biologica, lavorando in parallelo con i suoi genitori e la scuola, che è il primo luogo in cui si manifestano comportamenti legati a situazioni complesse».

La cooperativa Eortè ha lanciato una campagna di raccolta fondi per acquistare l'arredamento e attrezzature delle due stanze all'interno delle quali i ragazzi svolgeranno le attività educative e di doposcuola.



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

La campagna si è conclusa lo scorso 7 ottobre e ha permesso di sostenere il progetto, diretto a persone che vivono in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Castelnovo Serata per le donne kurde

Castenovo Monti Un appuntamento per parlare di "Donne e solidarietà oltre confini".

Si terrà sabato 14 ottobre, alle 18, al centro sociale "Insieme" di via dei Partigiani, promosso dall'associazione Udik, Unione donne italiane e kurde in collaborazione con il coordinamento Donne Spi Cgil della Lega Ventasso e del centro sociale, oltre al patrocinio del Comune e di **Coop** Alleanza 3.0.

Ospite d'onore, collegata a distanza, sarà l'europarlamentare del Pd Alessandra Moretti, da tempo impegnata a sostegno dell'Udik. Al dibattito prenderanno parte in presenza la presidente di Udik Gulala Salih, Norma Morelli, coordinatrice e del coordinamento Donne Spi Cgil della Lega Ventasso, la presidente del centro sociale Insieme di Castelnovo Monti Graziella Palleschi e la consigliera comunale di Castelnovo Monti Erica Spadaccini. Al termine degli interventi, la serata proseguirà con una cena animata dall'accompagnamento musicale del gruppo Gli Improvvisati.

La cena costa 20 euro per gli adulti, 10 euro per i bambini, per prenotazioni contattare Graziella Palleschi al numero 339 3949007.

L'iniziativa è il prosieguo e il rafforzamento di uno storico rapporto che lega Udik e la città kurda di Dukan all'Appennino reggiano, e in particolare il paese di Ramiseto, dove da tanti anni si svolge un appuntamento di informazione e raccolta fondi a favore della causa curda.

Le esigenze, a partire da quelle sanitarie, sono molte.

Uno dei temi più delicati è quello delle terapie e dell'aiuto sanitario alle donne alle prese con problemi oncologici al seno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



VALUTAZIONE AL TOP

Altroconsumo certifica: «Bcc Lodi banca solida»

Bcc Lodi è una banca solida e sicura. Lo certifica anche la recente analisi di Altroconsumo Bancasicura 2023 in cui **Bcc** Lodi si guadagna le cinque stelle sinonimo della massima affidabilità possibile. L'analisi si basa su dati Abi-Cerved sugli Npl - Non performing loans o crediti deteriorati (crediti a imprese e privati che, a diversi livelli, risultano di difficile o impossibile riscossione) e mostra un sistema nel complesso in miglioramento rispetto al passato.

Bcc Lodi è l'unico istituto del territorio ad aver raggiunto le cinque stelle, che sono assegnate da Altroconsumo con un livello minimo del parametro di solidità patrimoniale Cet1 ratio almeno pari al 7 per cento e Total Capital Ratio di 10,5 per cento. Alla semestrale di giugno, **Bcc** Lodi aveva entrambi i valori ampiamente sopra il 25 per cento, nel solco di una politica di massima attenzione alla solidità patrimoniale perseguita ormai con costanza da una ventina d'anni, ben prima che le norme della Bce imponessero paletti più stretti.



CON CENTROPADANA

Il Gruppo Bcc Iccrea aiuta le imprese alluvionate

Oltre 1 milione di euro per azioni concrete a vantaggio della popolazione e delle imprese dell'Emilia-Romagna colpite dall'alluvione dello scorso mese di maggio. Il Gruppo **Bcc** Iccrea, in sinergia con le 117 **Bcc** aderenti, tra cui Banca Centropadana, ha concluso la raccolta fondi "Uniti per l'Emilia-Romagna - alluvione 2023" promossa, fin dai primi giorni successivi al disastro, per dare un supporto concreto ai territori. L'iniziativa ha visto la piena partecipazione di tutto il Gruppo e ha permesso di raggiungere la soglia di oltre 1 milione di euro, comprese le quote versate da parte delle **Bcc**, della capogruppo e delle società controllate, dei loro consiglieri, dipendenti e clienti. Le risorse ora saranno destinate ad azioni concrete per sostenere le famiglie e le imprese dei territori più colpiti attraverso operazioni e attività delle 4 **Bcc** del Gruppo che hanno sede in Emilia-Romagna, **Bcc** Ravennate Forlivese e Imolese, **Bcc** Romagnolo, EmilBanca e Riviera Banca.



Credito cooperativo

Bcc, nozze Schio-Longare

ROBERTA BASSAN

Colpo di scena nel mondo del credito cooperativo. Si va verso le nozze tra Bvr Banca e Banca del Veneto Centrale in un'operazione tutta vicentina che coinvolge i due istituti con quartier generale a Schio (Bvr) e a Longare (Veneto Centrale). E che porterà alla nascita di una **Bcc** "big" da 7 miliardi di masse amministrative, interregionale, ma con cuore in uno dei territori produttivi più dinamici d'Italia con perno tra Alto vicentino, Bassano e Vicenza. Banca che con 4,4 miliardi di attivi, 90 filiali, 570 dipendenti risulterà nel podio del gruppo Cassa centrale, a cui le due banche appartengono.

L'altra sera si sono mossi i primi passi formali: i due Cda, guidati a Schio da Maurizio Salomoni Rigon e a Longare da Gaetano Marangoni, hanno sottoscritto una lettera d'intenti per dare avvio all'iter di aggregazione. Il finale, se le tappe saranno rispettate, prevede l'operatività della nuova banca tra appena 9 mesi, a luglio 2024.

La strategia Per diverso tempo si sono "annusate" le due banche, uniche vicentine di Cassa centrale, ma tenendosi sempre a distanza. Da una parte Bvr Banca, che nella sua denominazione di Banche Venete Riunite racconta, dal 2014 al 2021, l'unione di 4 **Bcc** tra Alto Vicentino di Schio, **Bcc** Pedemonte, Cassa rurale e artigiana di Roana e per finire Vestenanova, nel Veronese. Dall'altra parte Banca del Veneto Centrale, che in pochi anni ha messo in fila da Longare una realtà che oggi sconfina anche a Ferrara: ritmo biennale di aggregazioni con Centrovicento che, a due anni dall'incorporazione di Bassano Banca, è cresciuta nel 2020 anche con Rovigo. Le due banche della stessa famiglia oggi si sono avvicinate. Del resto lo scenario tutto intorno ha iniziato a cambiare con le **Bcc** dell'altro gruppo di credito cooperativo Iccrea sempre più grandi e in prima linea.

Prima la nascita di Terre Venete dalla fusione tra Brendola e Credito Trevigiano.

Poi il balzo della **Bcc** di Verona Vicenza, reduce da due fusioni in tre anni e prossima alle nozze con la Patavina.

Bvr Banca e Veneto Centrale si incontrano così su una visione, maturata durante l'estate, sancita l'altra sera: unirsi per rafforzarsi, essere più competitive, migliorare ancora i servizi a supporto del territorio. Mettendo da parte il fatto di avere taglie, numeri, teste, storie diverse.

Ma parlando già con una voce unica.

Nuova banca Ed ecco che la nuova realtà avrà 90 filiali: alle 86 attuali tra Vicenza, Treviso, Padova, Rovigo, Verona e Ferrara si sommeranno altre 4 di prossima apertura tra Padova, Cittadella, Verona e Cornedo Vicentino con un'area di competenza che coprirà 267 Comuni, praticamente senza sovrapposizioni. A banche unite la nuova realtà potrà contare su una raccolta di quasi 5 miliardi e oltre 2 miliardi



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

di impieghi per cassa, quasi 20 mila soci e una base di quasi 140 mila clienti. Punto fermo la solidità: i fondi propri supereranno 370 milioni, Cet1 del 27% e copertura totale delle sofferenze.

Le tappeOra la delibera dell'accordo di fusione passa al tavolo della capogruppo, il via libera della Bce è previsto per marzo 2024 quando saranno definiti anche i contenuti del progetto industriale e la governance che, fin d'ora, si preannuncia caratterizzata da un'adeguata rappresentanza di entrambi gli istituti.

L'ultima parola spetterà alle assemblee straordinarie dei soci attese a maggio. Con l'approvazione la nuova realtà sarà effettiva a luglio, con decorrenza fiscale gennaio 2024.

L'uscita

Senzatetto, la tenda per lasciare la strada

Alessia Zorzanalessia.zorzan@ilgiornaledivicenza.itSei persone: tre al Chiericati, due in corte Bissara e una in piazza Matteotti. Nessuno sotto il porticato della Basilica e nessuno sulle scalinate.

Tutti uomini, tutti senza una dimora. Sono i senzatetto incontrati l'altra sera, tra le 22 e le 23, dalle unità di strada del Comune nella zona del centro. All'uscita serale, che il personale della cooperativa Cosmo organizza tre volte alla settimana, oltre agli interventi mattutini, alternandosi con le unità di strada del privato sociale, hanno preso parte anche il sindaco Giacomo Possamai, l'assessore alle politiche sociali Matteo Tosetto, il consigliere comunale Stefano Dal Pra Caputo, polizia locale in borghese, l'assistente sociale del Comune Marina Maltauro, che si occupa di senza fissa dimora e marginalità. Tutte indiane le tre persone del Chiericati che, avvicinate dagli operatori, hanno manifestato la volontà di rientrare in struttura, ma chiedendo di poter utilizzare la tenda che nella scorsa emergenza freddo era stata messa a disposizione nel cortile della struttura di via Giordano. Tenda che deve essere sistemata e ripulita, ma che era stata particolarmente apprezzata soprattutto da persone indiane. «Periodicamente facciamo questo tipo di percorso - il commento di Possamai - per renderci conto quale sia la situazione dei senza fissa dimora in città.

Grazie al lavoro di coordinamento tra polizia locale e le unità di strada dalle circa 40-45 persone che dormivano per strada nella primavera di quest'anno, ora sono circa venti, o poche meno. Chiaro che l'obiettivo è che non ci sia più nessuno». «È fondamentale la costanza e il lavoro di rete con gli altri servizi - ha aggiunto Tosetto - dato che molte persone hanno problemi anche di natura sanitaria, come la tossicodipendenza».



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

La lotta all'inflazione Addio alle provviste: si spende poco per volta inseguendo le offerte

L'aumento dei prezzi abbatte del 5% gli acquisti di cibi e bevande In calo frutta e verdura, la carne rossa è tornata a essere un lusso

ANNA MARIA LAZZARI

di Annamaria Lazzari MILANO Secondo le stime preliminari dell'Istat, l'inflazione a settembre ha registrato «un ulteriore, sebbene lieve, rallentamento, scendendo al +5,3%». La nuova discesa del tasso di inflazione risente dell'andamento dei prezzi dei beni alimentari, la cui crescita in ragione d'anno si riduce sensibilmente, «pur restando su valori relativamente marcati (+8,6%)», sottolinea l'istituto.

Una diminuzione che, se c'è, si fa fatica a vedere. La febbre dei prezzi continua ad essere alta.

Nei supermercati la sensazione è sempre quella di spendere di più per comprare meno. Una quota di persone rinuncia a consumi di carattere conviviale, incluso il milanesissimo aperitivo, fanno notare dal Bar Bitter di via Palmanova. E a fare le spese dello scenario inflattivo c'è pure la cura della persona: per barba e capelli si riduce la frequenza al salone o si fa proprio a meno del servizio, ricorrendo al fai-da-te. Al negozio BelliCapelli di via Meda c'è chi addirittura si presenta con il proprio shampoo per ottenere uno "sconticino". Se non si sacrifica (ancora) la cura del corpo, diminuiscono gli abbonamenti annuali in palestra, come alla Leonidas di via Apelle: nel quadro attuale sono, per alcuni, una spesa impossibile da sostenere in un solo colpo.

Secondo la fotografia dell'ultimo rapporto **Coop**, l'inflazione ha abbattuto negli ultimi due anni il potere d'acquisto di 6.700 euro pro capite. Il disagio non colpisce più solo le classi meno abbienti, ma morde la carne viva della classe media. Anche perché il lavoro non paga quanto dovrebbe, con retribuzioni non più sufficienti se i prezzi continuano a salire. Per Coldiretti, le famiglie hanno tagliato di quasi il 5% le quantità di cibo e bevande acquistate nel 2023. Il governo ha cercato di correre ai ripari, dopo aver raggiunto un'intesa con la grande distribuzione, con il patto anti-inflazione, partito all'inizio del mese.

Per le famiglie vuol dire prezzi bloccati su un paniere di beni fino a fine anno, ma è troppo presto per valutarne gli effetti. Nel frattempo, è successo che le famiglie, anche sotto la Madonnina, abbiano modificato lo stile alimentare e non nell'auspicata direzione «sovranaista». Secondo l'ultimo rapporto **Coop**, il consumo di frutta e verdura si è ridotto del 15,2% in due anni, pari a oltre 15 chili a testa. Si è abbandonata la spesa di «provvista» che tanto furoreggiava durante il periodo pandemico: meglio spendere poco per volta, inseguendo la stella del risparmio e facendo lo slalom fra le insegne, anche dei discount non italiani.

Spulciando tra l'Osservatorio Prezzi del Ministero delle imprese e del Made in Italy per la provincia di Milano (aggiornato ad agosto 2023), si rimane colpiti dal prezzo dei pomodori ciliegini in piena



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

stagione - in media quasi 4,50 al chilo - o dell'insalata in confezione, circa 7,70 euro al chilo, quanto un chilo di carne di maiale con osso, la cui vendita - dicono all'Ok Sigma di via Bolzano - si è impennata. La carne rossa è tornata a essere un lusso, come una volta: per un chilo di bovino adulto si sborsano in media circa 23 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ingombranti, snobbata l'isola ecologica

«Molti cittadini continuano ad abbandonare in strada i rifiuti. Il comune si rivolge a una ditta esterna per effettuare la raccolta. Il funzionamento dell'area per lo smaltimento di Camporeale»

VINCENZO GRASSO

ARIANO IRPINO Vincenzo Grasso Il Comune di Ariano Irpino costretto a rivolgersi ad imprese esterne per eliminare i rifiuti ingombranti abbandonati in diverse zone del territorio comunale e per bonificare le aree.

L'ultimo affidamento straordinario di questo tipo di raccolta è stato fatto alla **cooperativa** sociale Hirpinia Servizi. Con evidenti ripercussioni sulle casse comunali.

È questo il risultato delle cattive abitudini di alcuni residenti che non conferiscono i rifiuti nell'isola ecologica allestita da anni a località Camporeale da Irpiniambiente. Abbandonano di tutto, anche in luoghi dove possono essere facilmente individuati da impianti di video sorveglianza.

«Purtroppo spiega l'assessore all'Ambiente, Tony La Braca - c'è ancora chi ignora che funziona alla perfezione l'isola ecologica per ingombranti a Camporeale. Qui si possono conferire i rifiuti tutti i giorni, ad eccezione delle domeniche e dei festivi, dalle ore 12 alle ore 18. Naturalmente senza oneri per alcuno. E funziona anche il servizio informazioni per agevolare chi ha difficoltà a rispettare gli orari previsti».

Nonostante ciò, c'è anche chi abbandona i rifiuti all'esterno della struttura. Probabilmente perché arriva qui negli orari di chiusura e non intende tornare indietro con il carico di rifiuti: «È evidente - riprende l'assessore - che di fronte a conferimenti irregolari, l'amministrazione comunale non può restare a guardare. Intanto, non mancano le sanzioni. I vigili urbani sono stati in grado di identificare diversi trasgressori. Quindi, bisogna incaricare sempre ditte esterne, sia per eliminare l'inconveniente che per sanificare le aree interessate. Ovviamente, mi rendo conto del fatto che l'isola ecologica di Camporeale è alquanto distante dal centro storico. Ma al momento è impraticabile qualsiasi altra soluzione. Non credo che IrpiniAmbiente voglia attrezzare una struttura in area diversa. Ed allora? Rivolgo un appello ai pochi che continuano a trasgredire: difendiamo la città, non abbandoniamo gli ingombranti da nessuna parte».

Il Comune, ad ogni modo, va avanti nella sua attività per migliorare il servizio di raccolta dei rifiuti in centro e periferia.

Entro la fine dell'anno dovrebbe essere perfezionata la procedura per affidare i lavori per realizzare 16 nuovi punti di raccolta con il sistema della smart card.

«Il Comune - ribadisce l'assessore La Braca - sfrutta un finanziamento di un milione di euro. Si va verso un vero ammodernamento del servizio, con vantaggi soprattutto per i residenti. I punti di raccolta



Il Mattino (ed. Avellino)

Cooperazione, Imprese e Territori

sono stati individuati in base alle esigenze dei residenti. Non mancheranno dunque le novità rispetto ad adesso. Sono certo , infine, che la collaborazione non mancherà».

D'altra parte, il piano di ammodernamento del servizio prevede anche l'istallazione di nuove telecamere nelle aree di raccolta. Sarà, poi, avviata anche una campagna di sensibilizzazione nelle scuole, tra le comunità, nei quartieri. È interesse di tutti arrivare, infatti, ad una raccolta differenziata superiore al 50%.

«Ci stiamo provando - conclude l'assessore - anche con la sperimentazione della raccolta del verde un giorno la settimana.

Certo, il servizio decolla lentamente, ma con risultati positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Formazione e inserimento nel lavoro "Sfera" contro la violenza sulle donne

IL PROGETTO Si chiama Sfera, Sinergie e formazione per l'empowerment della Rete Antiviolenza, durerà tre anni, 16 partner lavoreranno insieme per supportare 85 donne che hanno subito violenza. Responsabile del progetto è la **cooperativa** Spazio Donna di Caserta. 330mila euro di cui 275mila della Fondazione con il Sud e 55mila dei partner di progetto: Comuni di Caserta, Napoli e Aversa, Università Vanvitelli, Ordine degli Psicologi della Campania, associazione Patatrac, associazione Giovani per l'Europa, associazione volontarie Telefono Rosa di Napoli, III Circolo di Aversa, ic Pertini - Don Guanella di Napoli, isis Vittorio Veneto di Napoli, ic Parente di Aversa, liceo scientifico Fermi di Aversa, associazione Volontà Donna di Marcianise, WeWorld.

LA COORDINATRICE «Siamo contente - ha detto Ilenia Sanzo, coordinatrice di Sfera, presidente di Spazio Donna - di condividere un'opportunità che pone al centro dell'attenzione le misure di contrasto alla violenza di genere. È importante che gli organi competenti siano capaci di riconoscere i fattori di rischio che precedono la violenza, affinché si possa intervenire prima che essa venga consumata. La **Cooperativa** Spazio Donna gestisce il centro antiviolenza Telefono Rosa Recapito Donna dell'Ambito C05 di cui il Comune di Caserta è capofila. Insieme, in questi anni, abbiamo portato avanti progetti importanti a livello regionale e nazionale favorendo tante donne che hanno subito violenza. È un impegno difficile da mantenere anche per alcune difficoltà specifiche del nostro territorio, deprivato di risorse ed opportunità. Non sempre riusciamo a valorizzare il nostro operato ed occasioni come questa di Sfera sono preziose per consolidare sinergie e collaborazioni. È fondamentale il sostegno delle Istituzioni e con questo supporto riusciremo a replicare le nostre buone pratiche».

Il progetto permetterà di rafforzare la rete a supporto delle donne che subiscono violenza a partire dalla formazione, saranno attivati corsi di formazione per operatori sanitari, giornalisti, forze dell'ordine, docenti, per creare un linguaggio comune e rispettoso per le donne per contrastare la vittimizzazione secondaria ogni volta in cui una donna chiede aiuto. Il Comune di Caserta predisporrà un corso di formazione per il personale della Polizia Municipale.

IL SINDACO «La violenza sulle donne - ha spiegato il sindaco Carlo Marino - è purtroppo ancora molto presente nei nostri territori, così come dimostra il numero di femminicidi che si registrano. Crediamo molto in questo progetto perché punta sulla formazione, l'aspetto più importante per educare al rispetto delle donne e per superare inaccettabili stereotipi.

Fondamentale è la sinergia tra istituzioni e associazioni, importante per scambiare buone pratiche e per approntare programmi su vasta scala che coinvolgano tanti cittadini nell'intera regione». Per



Il Mattino (ed. Caserta)

Cooperazione, Imprese e Territori

le donne coinvolte nel progetto sarà attivato un percorso di inserimento lavorativo con un corso di formazione per operatrice amministrativa, orientamento e ricerca del lavoro, tirocini formativi all'interno di aziende locali. Altro obiettivo è facilitare l'accesso ai Centri Anti Violenza anche on line per le donne che hanno difficoltà a raggiungere la sede dei centri.

Per condividere prassi di prevenzione verranno svolti incontri, gestiti a rotazione da ciascuna associazione della rete per avere interventi tempestivi, efficaci, ed estesi al territorio interessato.

na.ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

In collaborazione fra Comune e Istituto comprensivo

Scuola-lavoro e aiuto alle famiglie al via due progetti scolastici

PRIMO CITTADINO

BAGNO DI ROMAGNA Partono a Bagno di Romagna-San Piero due progetti scolastici di conciliazione scuola-lavoro e sostegno alle famiglie, frutto della collaborazione tra il Comune e l'Istituto Comprensivo scolastico comunale. Sono due progetti indirizzati a rispondere ad un'esigenza particolarmente sentita dalle famiglie delle alunne e degli alunni della elementare 'Pascoli' e delle scuole dell'infanzia statali 'Don Facibeni' di S.Piero e 'Collodi' di Bagno.

Spiega Baccini: «Entrambi i progetti vogliono fornire alle bambine e ai bambini un servizio di permanenza negli ambienti scolastici, dove poter svolgere i compiti, consolidare il benessere psico-fisico ed i rapporti sociali in presenza di personale qualificato. Per le scuole dell'infanzia, invece il servizio consente agli interessati il prolungamento della permanenza a scuola fino alle 18 e quindi oltre il termine orario normale fissato alle 16. Il servizio 'lo sto bene a scuola' costa 60 euro mensili, mentre il servizio presso le scuole dell'infanzia è di 40 euro mensili. La restante spesa di organizzazione e gestione del servizio è sostenuta dal Comune per l'85% della spesa annuale residua e per una restante eventuale misura, ove sussistente, dall'Istituto comprensivo».

Sottolinea Baccini: «Entrambi i progetti sono avviati con finalità sperimentale, nell'intenzione di verificare la concreta fruizione del servizio, con l'obiettivo di renderlo strutturale per ogni annualità scolastica. E' coinvolta nel progetto anche la locale **cooperativa** 'L'Alveare', che partecipa con il personale richiesto per la gestione del relativo servizio. E' questa un'iniziativa per la quale ringraziamo l'Istituto comprensivo, che ha accolto la richiesta del Comune e per la collaborazione fornita. Un'iniziativa nell'ambito della politiche alla scuola e alla famiglia, che riteniamo possa offrire benefici sia per le alunne e gli alunni coinvolti, nonché per le famiglie».

gi. mo.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

La manifestazione del 14 Baruffa fra Morrone e l'opposizione, pronta a scendere in piazza

Il deputato leghista accusa: «La sinistra strumentalizza l'iniziativa e fa campagna elettorale sfruttando gli alluvionati. Ribatte la Allegni, segretaria del Pd: «Parole gravi, dovrebbe schierarsi coi cittadini»

La 'Manifestazione generale delle terre alluvionate' prevista per sabato, prima ancora di avere luogo sta già cagionando polemiche e malumori. Il parlamentare della Lega Jacopo Morrone, in una nota, ha tenuto a sottolineare l'eccessiva politicizzazione dell'evento: «Libertà di manifestare? Non c'è dubbio. Ma anche libertà, la nostra, di mettere in evidenza la strumentalità della manifestazione promossa per il prossimo 14 ottobre, a Forlì, dai soliti noti: Cgil, Anpi, Arci, Libera e **Legacoop**. Manifestazione targatissima, quindi, e non a caso prevista nella città guidata da un'amministrazione di centrodestra. Questa sinistra faziosa non guarda in faccia a nessuno e mette in campo le truppe sfruttando alluvione e alluvionati, aprendo di fatto la campagna elettorale in vista delle prossime amministrative. Fove ci sono sigle come Cgil; Anpi, Arci, Libera e **Legacoop** l'iperpoliticizzazione e il settarismo sono assicurati».

La sua nota è arrivata dopo che hanno comunicato la propria adesione alla manifestazione anche i gruppi consiliari del Pd, del Movimento Cinque Stelle, Forlì e Co ed Europa Verde. «Nel condividere i contenuti dell'appello degli organizzatori dell'iniziativa, auspichiamo la più ampia partecipazione dei cittadini - scrivono gli esponenti dell'opposizione cittadina - e invitiamo tutti coloro che sono sensibili a questi temi a scendere in piazza sabato prossimo, come noi stessi faremo».

Le motivazioni dell'adesione sono specificate così: «A quasi cinque mesi dall'alluvione sono inaccettabili i ritardi e i continui rinvii da parte del Governo. Inoltre, l'assenza di idee e progetti sul fronte del contenimento e della mitigazione degli effetti del mutamento climatico esaspera le condizioni di fragilità delle aree collinari e montane, mentre a Forlì le criticità sono esasperate dalla mancata gestione dell'emergenza e del post-emergenza da parte del Comune, che ancora oggi non ha nemmeno svolto un censimento dei danni e dei bisogni e fatica persino a dialogare con gli alluvionati».

A Morrone poi ha voluto replicare la neo eletta segretaria territoriale del Pd di Forlì, Gessica Allegni: «Sono gravi le parole con cui Morrone ha stigmatizzato la manifestazione. Ci saremo aspettati da tutti i rappresentanti istituzionali un forte spirito di solidarietà, ma evidentemente il massimo rappresentante locale della Lega, che è anche il principale partito di governo della città, preferisce obbedire ad ordini di scuderia piuttosto che schierarsi a favore dei cittadini alluvionati. Capiamo l'imbarazzo dell'onorevole Morrone e la sua paura della piazza - aggiungo la segretaria Pd, sindaca in carica di Bertinoro -, ma il tempo delle chiacchiere è scaduto: ancora oggi non si hanno certezze sui ristori



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

per i danni subiti da cittadini e imprese e anche i Comuni, al netto del riconoscimento delle somme urgenze, sono in balia di temporeggiamenti e incertezze».

A cercare di mettere fine alle polemiche è intervenuto nel tardo pomeriggio lo stesso comitato promotore della manifestazione, composto da Appello per l'Appennino Romagnolo, Comitato vittime del fango, Comitato Borgo Durbecco Faenza, Fca, La Parola, Cgil, Anpi, Libera e Arci: «La manifestazione indetta è una manifestazione 'per' e non 'contro' e ha ricevuto moltissime adesioni di comitati e associazioni plurali, e non vuole essere strumentalizzata da nessuno. Vogliamo sollevare temi e problemi che non possono essere rimandati a partire dalle risorse che servono per le famiglie, le imprese e per il territorio come anche per la messa in sicurezza delle nostre vallate e delle città. Le persone sono stanche e preoccupate e proprio per loro chiediamo rispetto. La manifestazione sarà di piazza, condivisa e non rancorosa».

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Bertinoro

Terzo settore, le organizzazioni riflettono sulla loro identità

'Oltre la forma. Risignificare le organizzazioni per generare cambiamento' è il titolo della 23^a edizione delle Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile, il tradizionale appuntamento di Aiccon, Centro Studi dell'Università di Bologna, che si svolgerà domani e sabato a Bertinoro.

«Questa edizione - evidenzia Stefano Granata, presidente Aiccon - rilancia una sfida, che è quella di far riflettere e proporre soluzioni per l'innovazione dell'economia civile e sociale.

Quest'anno al centro ci sarà la 'sostanza' delle organizzazioni, ossia la necessità di recuperare quella diversità che rende questo mondo utile e trasformativo». Le organizzazioni del Terzo Settore si trovano spesso a fronteggiare sfide complesse al loro interno, come la diminuzione dei volontari e l'attrattiva limitata per il lavoro nel settore della **cooperazione** sociale. Inoltre, la distribuzione delle risorse, come avviene con il Pnrr, può lasciare queste organizzazioni con una parte residuale. È urgente ripensare la loro identità per ottenere un riconoscimento adeguato del loro contributo non solo al sistema di protezione sociale, ma al più ampio sistema di sviluppo del Paese. Sono attesi oltre 40 relatori e 2 anteprime di presentazione dati a cura di Istat e Unioncamere.



Cofra spegne cinquanta candeline

Tra gli obiettivi del gruppo c'è la realizzazione di due impianti fotovoltaici al Bricofer di via Volta e al Conad Bassette

Cinquanta candeline per il gruppo Cofra: la storica realtà del mondo della cooperazione festeggia nel 2023 mezzo secolo di vita. Nata nel 1973 per proporre ai suoi soci prodotti ortofrutticoli a prezzi più vantaggiosi rispetto a quelli del libero mercato, oggi la cooperativa conta 450 dipendenti (il 70% dei quali donne), 42mila soci di cui 250 soci lavoratori. Una rete di realtà presente sul territorio con dodici supermercati a marchio **Conad** distribuiti nella provincia di Ravenna, un pet store, un punto vendita per bricolage e ferramenta, oltre che con un ramo d'azienda attivo nel settore assicurativo, e con una società controllata che produce energia elettrica ad Ancona tramite un grosso impianto fotovoltaico.

Cofra è anche coinvolta nel last minute market, spinoff della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna impegnata nello 'spreco zero': i prodotti che si avvicinano alla scadenza, nei supermercati Cofra, vengono tolti dagli scaffali e donati alle realtà che si occupano di solidarietà, che poi provvedono a utilizzarli nell'arco di pochi giorni.

All'esterno dei punti vendita sono, inoltre, presenti macchine compattatrici in cui è possibile depositare bottiglie in Pet, ricavandone un buono sconto: nel solo 2022 sono stati raccolti due milioni e 300mila pezzi, pari a 69 tonnellate di plastica, indirizzata al riciclo (più efficace se la plastica conferita, come in questo caso, è monomateriale).

Di quei dodici supermercati uno, come è noto, è stato completamente distrutto dall'alluvione dello scorso 16 maggio: l'allagamento trascinò i prodotti accatastati sugli scaffali per chilometri e chilometri in tutti i quartieri colpiti dall'inondazione.

Con tempi record, grazie al lavoro dei 37 dipendenti e al dispiegamento di forze messo in campo da **Conad**, quel supermercato poté riaprire dopo appena 49 giorni, dando una boccata d'ossigeno a un quartiere, quello di via Lapi, stremato sotto ogni punto di vista. «Uno degli obiettivi del 2023 - spiega il presidente di Cofra Roberto Savini - è quello di ottenere entro l'anno la certificazione per la parità di genere». Tra gli altri traguardi, che l'azienda si è prefissata di tagliare nel biennio '23-'24, c'è anche la realizzazione di due nuovi impianti fotovoltaici negli edifici che ospitano il Bricofer di via Volta e nel punto vendita **Conad** alle Bassette, a Ravenna.

«Raggiungere il mezzo secolo di vita è un privilegio che poche aziende possono vantare - si complimenta il sindaco Massimo Isola - È la prova di una realtà che ha saputo intercettare le necessità di una comunità che cambiava, nei costumi e nelle esigenze».



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il Golf Club fa gola: un rilancio farebbe bene anche al turismo»

Verucchio, l'area andrà all'asta a dicembre e tra gli interessati c'è Manlio Maggioli. La sindaca: «Ben vengano imprenditori seri»

Quel 'green' ha ospitato il fratello di Tronchetti Provera, il nipote del signor Sony e soprattutto il 'pibe de oro', Diego Armando Maradona. Persino il Trampoliere d'Italia era di casa, prima che il laghetto si prosciugasse. Ma questo incidente di percorso non mina assolutamente la bellezza e l'importanza del 'green' di Villa Verucchio, il primo realizzato in provincia di Rimini e una delle più belle strutture sul territorio. Da qualche tempo il Golf Club è in cerca di nuovi proprietari. «Figlio» del fallimento della **Cooperativa** Muratori di Verucchio, il prossimo dicembre va nuovamente all'asta, dopo due tentativi andati a vuoto nel 2021. E chissà che il terzo colpo non rappresenti quello decisivo per il '18 buche' che si distende su oltre 42.000 metri quadrati lungo il fiume Marecchia, ai quali vanno aggiunti 55.000 metri quadrati di terreni agricoli nella zona. Curatori del fallimento Cmv sono i commercialisti riminesi Fabrizio Tentoni ed Ettore Trippitelli.

La prima asta partiva dal prezzo base di quasi 5 milioni, il prezzo era già sceso a 3,7 milioni. Oltre al campo da gioco (18 buche, alcune delle quali su terreno demaniale) e al campo da pratica (7 buche), il complesso conta la club house con annesso bar e veranda che si affaccia sul campo da gioco, e 55.000 metri quadrati di terreni agricoli all'intorno. «Sul Golf Club abbiamo riscontrato da tempo un discreto interesse - ammette la sindaca di Verucchio, Stefania Sabba (nella foto) - Imprenditori che raccogliessero informazioni da noi tecnici. Ma sull'area non è previsto alcuno sviluppo urbanistico se non quello messo in conto dall'attuale strumento urbanistico, nella direzione della Regione di andare a consumo zero». L'impianto di via Molino Bianco è comunque appetibile.

E ha suscitato l'interesse di investitori, tra i quali Manlio Maggioli. A dicembre il Golf Club finirà finalmente in buca? «Speriamo in imprenditori seri e appassionati - è l'auspicio della prima cittadina - L'impianto è ottimo, la zona conosciuta come Tenuta Amalia, adiacente al fiume Marecchia, è bellissima e la visuale è mozzafiato. Una proprietà interessata e competente potrebbe far decollare il Golf Club». Cosa potrebbe rappresentare per il comune di Verucchio una proprietà dall'atteggiamento imprenditoriale? «Oltre alla manutenzione di una fetta importante di territorio, aprirebbe a flussi turistici e a posti di lavoro e il Club potrebbe trainare altre attività all'aria aperta, aprendo a flussi turistici diversi, amanti del verde, della collina e delle aree interne».

m. c.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

LA CRISI DELLA COOPERATIVA LANZA DEL VASTO

Villa Ronco, l'asilo non riapre «Troppe promesse disattese»

La cooperativa e i sindacati rassicurano: «Da risolvere solo problemi formali». Ma le 30 famiglie sono irritate dalle promesse non mantenute

AL. PAL. Un nuovo rinvio della riapertura del servizio irrita e preoccupa le trenta famiglie dei bambini iscritti all'asilo nido Villa Ronco di Sampierdarena. Anche se gli enti coinvolti e i sindacati rassicurano: «È soltanto questione di giorni».

La riapertura era stata annunciata per questa settimana dalla presidenza della **cooperativa** Lanza del Vasto: il servizio si era interrotto a fine settembre per via delle dimissioni di gran parte del personale, in seguito alla perdurante crisi di liquidità della **coop**. Dopo una settimana era giunto l'annuncio che Villa Ronco sarebbe stato gestito da un'altra **coop** (con la formula dell'affitto di ramo d'azienda) e che i bambini sarebbero potuti tornare nel nido a partire dal 12 ottobre. Ma per un problema formale nel passaggio di consegne, questo non è accaduto.

«Giovedì 28 settembre ci hanno comunicato che venerdì 29 avremmo fatto solo mezza giornata. Dal lunedì successivo, 2 ottobre, abbiamo saputo che il servizio sarebbe stato sospeso per una settimana con riapertura prevista per lunedì 9. Venerdì 6 ci è stato comunicato tramite mail (tra l'altro inviata non a tutti ma a dei singoli), e mandata anche al Comune, che il servizio sarebbe ripartito giovedì 12. Oggi sappiamo che il servizio non riapre ma slitta a nuova data.

Comprendiamo le ragioni di tutti ma non è possibile continuare ad attendere date "ufficiali" che poi vengono disattese», hanno protestato le famiglie.

Peraltro, restano con qualche preoccupazione anche le famiglie del vicino nido La Cicala che sono ancora sotto la gestione di Lanza del Vasto, la quale però assicura che il servizio non subirà variazioni. «Il ritardo è dovuto a un giorno di stop necessario a distinguere i periodi di lavoro dei dipendenti tra una **coop** e l'altra - precisa Luca Infantino, Fp Cgil - Inoltre la realtà entrante ha bisogno di reperire anche nuove figure per avere a disposizione tutte le professionalità necessarie. Il ritardo c'è, ma, realisticamente, credo sia solo di un paio di giorni al massimo».

«Indipendentemente dal risultato positivo della riapertura che ormai diamo per assodato - commenta Mariano Passeri, consigliere municipale che ha seguito la vicenda - bisogna rimarcare che questi ritardi e slittamenti pesano e non poco sull'organizzazione e l'economia delle famiglie. Questa vicenda deve insegnare che i servizi 0-6 e anche i nidi per migliaia di famiglie che non hanno nonni né soldi per le babysitter sono una necessità ineludibile, non un vezzo. In queste ultime due settimane le famiglie del Villa Ronco hanno dovuto far sacrifici e veri salti mortali per poter andare avanti giorno per giorno».



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

- ® RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Nervi, in arrivo altri fondi per la rinascita dell'ex Astor

Anche il gruppo Bcc Iccrea sostiene il piano della società Agras. Fine lavori nel 2024

MATTEO SACCO

Il countdown corre veloce: nel 2024 Nervi avrà nuovamente un albergo di alto livello. L'Hotel Capitolo Riviera oggi Hotel Astor, chiuso da tempo - diventerà una location dove godere di un'esperienza di relax e lusso dedicata, in particolare, alla clientela business. Proporrà un'offerta gourmet di qualità, grazie alla realizzazione di un nuovo ristorante e di un innovativo lounge bar. Il progetto, portato avanti dal gruppo Agras (composto da imprenditori non soltanto liguri e presieduto da Attilio Traverso) in sinergia con Banca d'Alba e il gruppo **Bcc** Iccrea, prevede la riqualificazione dello storico albergo di Nervi che sarà trasformato in un hotel che punta alle cinque stelle lusso.

«Siamo molto soddisfatti dell'accordo concluso di recente con il gruppo **Bcc** Iccrea di cui abbiamo apprezzato professionalità e competenza, ci ha supportato nella realizzazione di questo ambizioso progetto di rilancio», dice Paolo Doragrossa, amministratore delegato di Agras: «Crediamo fortemente che il complesso immobiliare e il contesto privilegiato in cui si trova abbiano un grande potenziale di sviluppo, in un momento di mercato particolarmente favorevole al turismo e siamo convinti di aver realizzato un prodotto di lusso con caratteristiche distintive rispetto all'offerta turistica presente nel territorio, che potrà diventare un punto di riferimento dell'hotellerie ligure».

Il gruppo bancario **Bcc** Iccrea, attraverso la sua Capogruppo **Bcc** Banca Iccrea e in sinergia con Banca d'Alba, ha finalizzato un'operazione di sostegno finanziario a beneficio del progetto alberghiero di Agras Investment srl (realità riferibile ad esponenti di spicco dell'imprenditoria genovese) guidata dal presidente Attilio Traverso fondatore del Gruppo Agras - storicamente attivo nel settore alimentare e che oggi allarga il suo impegno anche sul fronte dell'hotellerie di alta gamma. L'intervento prevede la realizzazione di una sala polivalente di circa 90 metri quadrati con aree per co-working e un'area wellness con sauna, bagno turco, percorso kneipp, due sale per trattamenti estetici e palestra.

A tutto questo si aggiunge un ristorante dotato di terrazza e ampie vetrate con vista sul vasto parco di proprietà e lounge bar. Il complesso comprende anche un terreno sovrastante la passeggiata di Nervi, dove la proprietà sta valutando la possibilità di realizzare un beach club a servizio degli ospiti dell'hotel, con accesso diretto al mare.

Carlo Napoleoni, responsabile della Divisione impresa di **Bcc** Iccrea: «Il nostro gruppo è focalizzato sulle iniziative nel settore turistico e alberghiero che generano valore verso le comunità di riferimento. Con operazioni come questa di Genova accresciamo le sinergie tra le strutture centrali e le **Bcc** sul territorio, offriamo consulenza ai clienti e confermiamo il ruolo che il Credito



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

cooperativo ha verso le esigenze locali».

- ® RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tresigallo-Formignana Corsi di lingua inglese

Tresigallo Conoscere una lingua straniera è sempre un arricchimento, e molto utile per delle persone giovani in caso di necessità o opportunità di lavorare all'estero. Soprattutto per la lingua inglese, diffusa in un modo o l'altro in tutto il mondo per gli scambi commerciali e culturali. In questo ambito, una positiva iniziativa che è attiva da molti anni ma che ripartirà nei prossimi giorni è quella delle biblioteche del comune di Tresignana; Formignana e Tresigallo e la **coop** Le Pagine che hanno già messo in cantiere dei corsi di inglese per il 2023-2024. e come sempre è da sottolineare che i corsi sono tenuti da un insegnante di madre lingua e si terranno presso le due biblioteche: in viale Mari a Formignana, in via del Lavoro a Tresigallo. I corsi proposti sono tre, e partiranno lunedì 16 ottobre, previo raggiungimento di un numero minimo di partecipanti: Per informazioni è possibile chiamare le rispettive biblioteche: Tresigallo, tel. 0533 607761, e Formignana tel.

0533 608503, oppure scrivere ai relativi indirizzi mail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il lavoro è inclusivo Nasce "Casa e Bottega"

PIERGIORGIO FELLETTI

Caprile Assicurare il mantenimento e il potenziamento dell'autonomia della vita quotidiana di gruppo di giovani adulti con disabilità, agevolando il loro ingresso nel mondo del lavoro a partire da un ambiente protetto. Questo l'obiettivo che si pone il progetto "Vivere e coltivare autonomie" che, attraverso l'iniziativa "Casa e Bottega - Ristorazione inclusiva", vedrà impegnati a prestare la loro attività professionale in un locale aperto al pubblico - in cucina, al banco e in sala - una decina di giovani con disabilità coinvolti nel progetto.

L'appuntamento per l'inaugurazione dell'iniziativa è in programma oggi a partire dalle 16, nella frazione codigorese di Caprile, in via Canale Ippolito 16/A.

Il progetto, promosso da Asp del Delta Ferrarese, aveva effettuato uno step formativo, iniziato due anni fa nel 2021, che ha consentito nel periodo fino a oggi di preparare il gruppo di giovani con disabilità, di acquisire e perfezionare le attività connesse al servizio di ristorazione e della pratica orticola.

Il progetto "Vivere e coltivare autonomie", è stato avviato partendo da una valutazione dei servizi sociali tra i diversi giovani disabili potenziali candidati alla partecipazione, che ha fatto emergere la necessità e l'urgenza di cogliere precise istanze lavorative sollevate dai giovani con disabilità del territorio, a seguito della constatazione che alcuni utenti non riuscivano a ottenere risposte adeguate nei servizi preesistenti.

Dopo la predisposizione del piano e l'individuazione degli utenti da inserire nel progetto, l'Asp del Delta Ferrarese aveva deciso di affidarne la gestione alla **Cooperativa** sociale Cidas, che ha promosso un percorso laboratoriale rivolto al gruppo di giovani adulti con disabilità individuato, nei locali della Locanda di Caprile.

I giovani disabili, entusiasti, determinati e impegnati, tutti residenti nei Comuni del Delta Ferrarese, hanno così avuto occasione di sperimentare la gestione di una cucina e delle attività di ristorazione, oltre che la coltivazione di un orto. Dopo la formazione, i ragazzi adesso risultano in grado di occuparsi personalmente sia della preparazione di cibi e bevande, che del servizio in sala.

Un'esperienza, pensata per continuare e mantenersi nel tempo, in grado di portare a nuove e stimolanti opportunità lavorative.

All'inaugurazione di "Casa e Bottega - Ristorazione inclusiva", prenderanno parte Alice Zanardi, sindaca di Codigoro e presidente dell'assemblea dei soci di Asp del Delta Ferrarese, Davide Nardini, presidente di Asp del Delta Ferrarese e vicepresidente della **Cooperativa** sociale Cidas, e Cristiano Capisani.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Al termine della cerimonia, sarà offerto un momento conviviale realizzato e gestito dallo staff di Casa e Bottega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'annuncio Ok di Altroconsumo a Bcc di S. Marzano

La **Bcc** San Marzano è tra le 93 banche più solide in Italia, secondo l'ultima indagine di Altroconsumo Invest, che ha assegnato anche nel 2023 il rating di cinque stelle (con un punteggio di 338,81) all'istituto di credito tarantino. In un contesto macro economico e geopolitico incerto, l'associazione italiana che si occupa della tutela e dell'informazione dei consumatori ha esaminato lo stato di salute di 232 banche attive sul territorio nazionale, con almeno 10 sportelli a fine luglio 2023. Il punteggio, da un minimo di una a un massimo di 5 stelle, è stato attribuito a seconda dell'affidabilità di ogni istituto di credito. - red.eco.



I | Il momento rossoblù

Sport e sociale, i punti del Genoa diventano sostegni alla rete Ricibo

MAURIZIO MOSCATELLI

di Maurizio Moscatelli La sosta per gli impegni delle nazionali ha portato lontano da Genova ben 8 giocatori ma in questi giorni al Signorini si lavora comunque in maniera specifica, come dimostra la doppia sessione andata in scena ieri tra addestramenti tecnici e per ruoli, con particolare attenzione alla difesa con Dainelli a coordinare i difensori rossoblù, e partitelle nella seconda seduta. Sotto i riflettori soprattutto i quattro infortunati, Messias, Badelj, Strootman e Retegui, assenti contro il Milan. L'obiettivo è quello di recuperarne il più possibile per la ripresa con il Grifone che andrà a far visita a Gasperini e alla sua Atalanta domenica 22 alle 18. Sicuro assente di questa sfida sarà Junior Messias. Il brasiliano ha subito un risentimento muscolare al quadricipite nell'ultima rifinitura di sabato scorso, saltando così la sfida contro gli ex compagni del Milan.

Per fortuna gli accertamenti hanno evidenziato una distrazione del quadricipite, dunque una lesione di primo grado, non un infortunio molto grave, ma va considerato che il giocatore è reduce da un lungo stop dopo un altro infortunio muscolare, quello subito il 24 luglio scorso quando ancora indossava la maglia rossonera. Per questo verrà rivalutato la prossima settimana ma l'intenzione è quella di non rischiare, meglio qualche giorno di terapie e riposo in più che in meno. Differenti le condizioni degli altri tre giocatori ai box. Badelj, Strootman e, in ultimo, Retegui che proseguono gli allenamenti differenziati ma puntano decisamente la gara di Bergamo per la quale dovrebbero tornare a disposizione tutti e tre. Complici i giocatori fuori per le nazionali e i quattro infortunati in questi giorni al Signorini Gilardino si ritrova con pochi elementi e così ha chiamato alcuni ragazzi della Primavera di Agostini per rimpolpare la rosa. Proprio i giovani grifoni peraltro nel fine settimana saranno protagonisti di una sgambata in famiglia contro la prima squadra. I giocatori lontano dalla Lanterna in questi giorni sono Kutlu, Thorsby, Dragusin, De Winter, Fini, Malinovskyi, Haps e Vasquez. Tutti impegnati con le rispettive rappresentative, un problema per il tecnico ma anche una soddisfazione per il club a dimostrazione della qualità della rosa sulla quale può contare l'allenatore biellese. Club che intanto ha lanciato assieme a Coop Liguria l'iniziativa "Punto e a iuto". Un progetto il cui obiettivo è "facilitare la comunità locale, le fasce deboli, i nuclei famigliari con o senza rete di protezione, nell'opera di approvvigionamento di cibo e generi di prima necessità" come spiegato da Villa Rostan. Per ogni punto conquistato in campionato dalla squadra infatti il Genoa e la Coop metteranno a disposizione un corrispettivo mensile a beneficio di Ricibo, da utilizzare nella catena di supermercati di riferimento e a regime scontato. Le due realtà inoltre lanceranno una campagna di sensibilizzazione sul tema della lotta allo spreco alimentare. Il progetto della rete Ricibo interessa decine di entità coinvolte e i servizi di volontariato



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

che ne fanno parte. Dai pacchi alimentari, ai pasti caldi. Dagli empori alimentari, alle mense solidali. I risultati raggiunti verranno poi presentati in un report dedicato.

Itinerari: colpite pizza e Dieta mediterranea

Pomodoro e olio: è già crisi produzione e acquisti in calo

ANTONIO CORBO

di Antonio Corbo Primavera ingrata, per il secondo anno. L'onda lunga del maltempo di maggio e giugno colpisce ora i mercati, in Campania come in Italia. Erano stati già persi in 15 stagioni cento milioni di alberi da frutta, ma gelate siccità e parassiti non hanno mai prodotto danni come in questo perfido 2023. Nel carrello della crisi, con circa il 16 per cento di aumento dei prezzi e il 15 per cento di acquisti in meno, la regione subisce i colpi più duri a olio e pomodoro, i prodotti simbolo della Dieta mediterranea e della pizza. Sabino Basso è un leader per l'olio, fattura 70 milioni di euro, export in altrettanti paesi. Un successo diviso con l'esperta Maria Sicuranza, da poco scomparsa. Basso osserva la crisi con la logica ampia dell'ex presidente di Confindustria Campania. Numeri freschi. " L'Italia mantiene le 700 mila tonnellate, ma non soddisfa il fabbisogno nazionale, che è di 7,5 litri a testa. Il problema è la Spagna che riduce da un milione e mezzo a 700 mila tonnellate.

Ce n'è poco in tutti i paesi del Mediterraneo. Quindi calo di qualità e aumento dei prezzi, le famiglie campane pagheranno l'olio non ai soliti 5-6 euro, ma a 9- 10. Grecia, Spagna, Marocco, Albania, Tunisia e Portogallo daranno quel che possono».

Soffre anche l'olio di eccellenza.

Rivela Gianfranco Testa, chirurgo urologo di fama, 2400 piante e una "luxury country" con ristorante e piscina a Sturno in Irpinia. « L'attacco della mosca olearia non riduce la qualità ma le rese. Aumentano le spese con frantoio e trasporto. Chi paga oltre 15 euro?» si domanda Testa, il suo " Mulino della signora" va agli chef stellati. Ha fiducia Ciriachino Petrilli, il padre della varietà Ravece Dop, novemila piante, un banco nei mercati contadini di "Campagna amica". Finora 15 euro a bottiglia la Ravece, 10 l'Ogliarola. «A Flumeri siamo favoriti dal vento forte, guardate quante pale eoliche sulle nostre colline». Felice di raccontare che il suo villaggio ospitava migranti. « Oggi sono i migliori braccianti dell'Irpinia » . Un esempio che fa riflettere.

Tra i pomodori, quelli del Piennolo presentano difficoltà. Cercano poca acqua, ne hanno avuta troppa.

Persino la grandine a maggio. Conferma la presidente del Consorzio, Cristina Leardi. «La prima parte quasi tutta persa, quella del primo palco. Recuperata la seconda, cosiddetta Pedicina, il prezzo sale verso i 6-6,50, ma temo rimanga poco per i fantastici e decorativi grappoli di Natale. Mercato che si muove l' 8 dicembre » . Pomodoro di pregio rilanciato da una agricoltura dotta, come Leardi, Gaetano Romano presidente di Ager, lo storico Ciro Esposto di Strade del vino con la signora dello zafferano, Clementina Iervolino.



La Repubblica (ed. Napoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Passerà. Se lo augura Alfonso Sorrentino, in arte " Mast'Alfonso" a Somma Vesuviana. Denuncia i costi. « Il Piennolo è raccolto a mano, una donna costa 60 euro al giorno, una pianta dà 250 grammi, ai 4,50 euro aggiungi due di spese, ecco i 6,50 del mercato. Grande prodotto, ma quanti sacrifici».

Il San Marzano Dop ha un suo paladino in Eduardo Ruggiero, presidente di una **coop** con 50 soci e regole ferree. « Vale l'originalità, sono contro i semi ibridi», dice il leader di Danicoop, tra le prime 100 botteghe della Spesa virtuosa in Italia. Il falso c'è. Questione irrisolta, troppi pomodori cinesi in giro, ma Ruggiero sopporta. « La qualità si riconosce anche nell'export, il San Marzano è unico, peccato per chi ci casca o non può comprarlo » . Del San Marzano sa tutto la ricercatrice di "Arca", Patrizia Spigno, lei selezionò la varietà Kiro. « Al clima impazzito si aggiungano i parassiti. La pioggia porta la peronospera per pomodoro e vite, compare anche la Tuta assoluta, detta "Farfallina". Viene dall'Argentina attraverso la Spagna. Nessuno pensi alla speculazione, anzi diffidate dei prezzi bassi».

Non cambia molto per la pizza.

Tre delle migliori a Napoli escono da forni vicini. A piazza Vittoria c'è " Vincenzo Capuano", accanto " Impasto 55", a via Partenope " Haché", anche ristorante. Massimiliano Pennino, Attilio De Gais, Fabio Amabile non cambiano olio né San Marzano.

Solo qualità top. Si distinguono anche per questo. Possibile un piccolo ritocco agli otto euro. Che cosa non si fa per una adorabile Margherita?

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

solidarietà coop

"Dona la spesa" sabato anche a Casale e Valenza

Ancora una volta Nova **Coop** è a fianco delle persone in situazioni di povertà alimentare con l'iniziativa «Dona la spesa» che torna questo sabato anche nei negozi di Casale e di Valenza. Saranno in tutto 54 i punti vendita tra Piemonte e Lombardia dove si troveranno i volontari per raccogliere dei beni di prima necessità insieme a prodotti alimentari a lunga conservazione da donare poi alle Onlus del territorio che intervengono in casi particolari di difficoltà. «Dona la spesa» è arrivato al quarto appuntamento per quest'anno: nell'ultima occasione sono state accolte 38 tonnellate di merci per un valore pari a 100 mila euro e con il contributo e l'impegno di oltre 600 volontari.

Per chi vorrà donare questo sabato potrà farlo a Casale, nel supermercato **Coop** e nell'Ipercoop: qui l'iniziativa viene portata avanti con il supporto della Caritas. L'iniziativa arriva anche al Superstore **Coop** di Valenza dove poi, i beni raccolti, saranno distribuiti alle persone in particolare situazione di povertà alimentare, con il sostegno dell'amministrazione comunale. La raccolta avviene attraverso i volontari dell'associazione beneficiaria in collaborazione con i soci del presidio **Coop** locale: tutta la merce raccolta sarà ritirata direttamente dalle associazioni stesse. I beni più adatti per essere donati sono i prodotti a lunga conservazione come pasta, olio, riso, tonno, legumi in scatola, farina, sughi, zucchero, sale, biscotti, marmellate, latte, cereali, merendine, cioccolato. Poi anche alimenti per la prima infanzia come pannolini, sapone per i piatti e in generale i prodotti per l'igiene personale.

«Dona la spesa» è l'evento attraverso il quale Nova **Coop** rinnova il patto di collaborazione con le realtà locali impegnate quotidianamente nell'offrire aiuto a chi ha più bisogno. a. p. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.



il caso/1

Contratti depotenziati in sette Rsa Pronti allo sciopero anche a Novara

LORENZO ROTELLA

lorenzo rotella novara Il salario minimo non sarà toccato ma gli introiti previsti per malattie e permessi «saranno ridotti anche del 20 per cento rispetto a prima». Paolo Del Vecchio, referente di Fp Cgil Novara-Vco, lancia l'allarme per oltre trecento dipendenti di sette case di riposo in Piemonte. Una di queste è la Rsa Gianni Rodari di Veveri, frazione di Novara, con 61 lavoratori. Pronti a scioperare dopo le ultime novità sui loro contratti di lavoro.

«Fino al 31 ottobre la gestione delle strutture era affidata alla **cooperativa** Punto Service - ha spiegato il sindacalista -. Ma a partire dal primo novembre si procederà con la "reinternalizzate" in due società della multinazionale francese Colisée per una gestione diretta».

In questa situazione, spiega ancora Del Vecchio, verranno attivati quelli che lui chiama «contratti pirata» dell'organizzazione autonoma Anaste: «Il sistema del periodo di malattia è peggiorativo rispetto a quanto previsto con le precedenti cooperative sociali. Il personale vedrà i compensi ridotti, non avrà gli aumenti con i rinnovi e le nuove assunzioni partiranno già con questi contratti depotenziati». Si pone insomma un problema di parità salariale: «I dipendenti nella stessa struttura, che svolgono la stessa mansione, percepiranno stipendi diversi. Tutto perché Colisée punta a un maggiore profitto sulle rette, a fronte di un abbassamento delle paghe». Un destino che toccherà anche al personale novarese, composto in larga parte da donne con diversi ruoli: operatori sociosanitari, infermieri, fisioterapisti, impiegati d'ufficio, addetti alle pulizie, alla lavanderia e alla ristorazione.

Cgil, Cisl e Uil hanno avuto nella mattinata di ieri un incontro nella prefettura di Torino, ma si è concluso con un nulla di fatto. «Nessuna disponibilità da parte di Colisée ad applicare i contratti nazionali firmati dalle nostre sigle sindacali - riferisce Del Vecchio -. La multinazionale ha detto esplicitamente "no" e il tavolo non ha fatto scattare alcun dietrofront. Vorrà dire che saremo noi ad andare avanti». Il sindacalista ha infatti annunciato una mobilitazione regionale: «Appena riceveremo il verbale di questa seduta, decideremo la data dello sciopero per scendere in piazza e chiedere un contratto firmato da Cgil, Cisl e Uil, che ci affiancheranno a livello nazionale con degli interventi. Saremo al fianco di questi lavoratori che vengono maltrattati, nonostante durante il Covid abbiano rischiato le loro vite per il bene altrui».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



novara

Hub di Biandrate oggi la protesta dei lavoratori Cobas

Il sindacato di base manifesta in via Andrea Costa sotto alle finestre dell'Ispettorato del lavoro. Dalle 9 alle 13 i lavoratori di Ul Cobas e Slai Cobas daranno vita a un presidio per evidenziare «le condizioni generali lavorative all'interno dell'hub logistico di Esselunga, gestito dalla società Brivio e Viganò e dalla cooperativa Lacoopital. Denunciamo comportamenti discriminatori e prepotenti verso i lavoratori in protesta». Il presidio verrà attivato in concomitanza con l'incontro messo in agenda da Brivio e Viganò per oggi. La società che dal 1° agosto è subentrata a 5 **coop** nella gestione dell'hub di Biandrate, vuol dare ai dipendenti un trattamento economico che ritiene migliorativo rispetto al contratto nazionale. Al tavolo di oggi sono state ammesse solamente i sindacati confederali che a fine luglio hanno sottoscritto il verbale di cambio appalto.

L'incontro serve a concordare un premio di produttività. «Il sindacato di base - sottolineano Ul e Slai - non è stato convocato al tavolo con il sindacato confederale. Il presidio intende far sentire la presenza del Cobas nella trattativa con Brivio e Viganò». r.l. -.



bazza (Pd)

Salsa presentata a marzo ma l'appalto ancora non c'è «Non spot ma iniziative per attrarre i ragazzi»

I lavori per il padiglione delle startup illustrati 6 mesi fa attendono la gara Via libera recente ai cantieri per palestra e parco che erano previsti a settembre

FEDERICO DE WOLANSKI

«A settembre iniziano i lavori al parco urbano e alla nuova palestra, a novembre si parte con l'hangar di viale Brigata Marche, destinato a diventare un incubatore per le start-up». Questo il cronoprogramma della riqualificazione dell'ex Caserma Salsa, ma se si va in zona oggi gli unici lavori in opera - e spediti - sono quelli del Demanio.

I cantieri del Comune sono in ritardo sulla tabella di marcia annunciata a marzo, quando il sindaco Conte presentò in grande stile il progetto di rigenerazione dell'ex compendio militare finanziato con il Pnrr.

Poco male per la riqualificazione dell'area esterna e per la costruzione delle palestre, che sono in semplice ritardo, ben diverso il ragionamento sul padiglione startup, il cuore della presentazione fatta sei mesi fa.

la fotografia Il piano di ristrutturazione della parte comunale della vecchia caserma è diviso in tre lotti: il "lotto 1" per la riqualificazione delle aree esterne; il "lotto 2" per la trasformazione degli immobili degradati sul fronte di viale Brigata Marche nell'incubatore per le startup; il "lotto 3" per la realizzazione della palestra. In tutto sei milioni circa di interventi, come detto finanziati dalla Ue e quindi vincolati a tempistiche precise. «Siamo nei tempi» ribadisce il Comune. L'intero intervento va chiuso infatti per il 2026, mesi ce ne sono, ma la partenza non è stata delle più precise.

i ritardi I due lotti relativi agli interventi per parco e palestra sono stati appaltati a fine settembre ed i relativi lavori, che il Comune annunciava di prevedere partiti per il mese appena passato, sono in realtà ancora da avviare. Un mese e mezzo di slittamento più o meno ci può stare. Dove si è andati lunghi è invece il "lotto 2", quell'incubatore di impresa disegnato dal tandem Pool Engineering e H&A associati di cui il sindaco Conte e l'assessore ai lavori pubblici Sandro Zampese presentarono le immagini sei mesi fa.

parole e fatti Ad oggi infatti, metà ottobre, quella parte di Salsa che sembrava essere già cosa fatta, con tanti di immagini in tre dimensioni e video di realtà virtuale, non ha ancora una gara d'appalto. Che è successo in questi sei mesi?

A marzo si era in piena campagna elettorale, tempo in cui gli annunci giovano assai. Prova ne sono stati sia «il via al progetto del quarto lotto», fatto sempre a marzo ma in realtà ad oggi mai finanziato, sia i lavori del tunnel sotto il Sile di Ats, inaugurato anche quello a marzo, ma partito solo in luglio. Si puntava a massimizzare il consenso, ed ha portato i suoi frutti elettorali. Per i cantieri tocca



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

aspettare.

«Abbiamo effettuato delle modifiche al progetto, non sostanziali ma funzionali» spiega oggi l'assessore Zampese assicurando che «il bando verrà pubblicato a giorni». Ben che vada quindi, servirà almeno un mese per la gara, più i tempi tecnici per chiuderla e affidare i lavori.

Mura Va meglio invece sul fronte del piano per la riqualificazione delle mura, altri sei milioni, ancora fondi europei, che il Comune ha illustrato un mese fa circa (l'indomani dell'approvazione del progetto in giunta) provvedendo a pubblicare la gara d'appalto nel giro di una settimana circa. La differenza di tempistica è sostanziale e significativa.

- Federico de Wolanski Una delle immagini pubblicate a marzo per illustrare il futuro degli immobili dell'ex caserma Salsa lungo viale Brigata Marche «In alcune dichiarazioni raccolte da rappresentanti di **cooperative** sociali che lavorano in città, è stata sottolineata l'importanza di esaminare il problema del disagio giovanile alle sue radici, sociali e culturali». Così Carlotta Bazza, consigliere democratica, invita la maggioranza a «investire in azioni sociali e culturali, mirate e continuative» per costruire una formula utile ad attrarre e includere i ragazzi che sono protagonisti del disagio sociale e dei fenomeni di microcriminalità in città.

«Ai Giardinetti di Sant'Andrea, è stata inaugurata una mostra che toccherà presto anche altri luoghi della città» segue la Bazza, «credo sia un buon inizio e faccia ben sperare in una effettiva collaborazione tra maggioranza e opposizione per affrontare e aiutare a risolvere il problema a Treviso. Avevo manifestato più volte la necessità di "riempire" gli spazi di degrado e disagio sociale con iniziative culturali mirate, apprezzo dunque che il sindaco abbia saggiamente accolto le proposte dell'opposizione, ma, tuttavia, bisogna fare un passo in più. Gli eventi culturali devono essere proposti cercando di capire come possano davvero attirare i giovani a parteciparvi. Non vorrei» prosegue, «che queste preziose mostre all'aperto diventassero solo un'elegante cornice del disagio, di cui i ragazzi non riescano a capire il significato».

Di qui la proposta: «Intervenire non solo offrendo visite guidate gratuite, creando un itinerario nell'esposizione ai pezzi esposti, ma anche di cercar di capire come gli interventi culturali proposti possano veramente incidere nella sensibilità dei ragazzi e della comunità».

-.

L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

SUSA Morto a 57 anni il presidente della coop sociale. Civico: «Sapevi voler bene»

Addio ad Aroldo Linari educatore con il sorriso

L'impegno a San Patignano e poi con LavForLife



SUSA- C'è grande cordoglio a Susà, nel perginese e nel mondo del volontariato sociale trentino per la scomparsa improvvisa di Aroldo Linari, avvenuta lunedì. Aveva 57 anni.

Il funerale sarà celebrato oggi, alle 14.30, nella chiesa parrocchiale di Pergine. Linari viveva con la compagna Cristina e la figlia Giorgia, ed era presidente della cooperativa sociale LavForLife (che sta per lavoro, formazione, vita), evoluzione del "Gruppo Cani da Vita" di San Patignano nato a Castagne San Vito, che si occupa di "interventi assistiti dagli animali" (Iaa), pet-therapy, corsi di formazione ed educazione cinofila. Originario dell'Abruzzo, come accade spesso in questi casi anche Linari è rinato grazie al lavoro originato a San Patignano dopo un passato difficile.

Come raccontò in un'intervista, prima di entrare in comunità era un operatore televisivo e gli capitò casualmente di assistere ad un dibattito con il fondatore di San Patignano, Vincenzo Muccioli: fu la scintilla che lo convinse ad abbandonare definitivamente la tossicodipendenza.

A San Vito l'esperienza di pet-therapy iniziò nel 1997 per approfondire le tematiche inerenti alla relazione uomo-animale e come strumento di supporto a persone diversamente abili: Linari ne divenne coordinatore ed educatore nel 2003, ed il "Gruppo Cani da Vita" proseguì la sua attività anche dopo la chiusura della sede trentina di San Patignano, tanto che alcuni ragazzi rimasero ad abitare la struttura.

Nel 2016, grazie ad un progetto di microcredito, è nata la cooperativa LavForLife, che oggi conta una dozzina di addetti e collaboratori ed altrettanti cani, con collaborazioni in tutto il Trentino. Per loro si raccoglieranno offerte in occasione delle esequie.

«Per un po' - il ricordo di Mattia Civico, direttore del Punto d'incontro- abbiamo lavorato insieme alla residenza Covid di San Vito.

Ricordo bene le tue parole ai ragazzi ricoverati, i tuoi racconti di fatiche e di riscatto che quel luogo conteneva ai tempi della Comunità e che ancora genera speranza. Ricordo la mitezza e il tuo coraggio.

Ricordo il tuo sorriso e la tua ironia. Ricordo la tua capacità di ascoltare e di voler bene. Null'altro ricordo.

Un abbraccio grande a te, alla tua famiglia e agli amici di una vita riconquistata».

LUIGI OSS PAPOT



Reati fiscali

False fatture per 62 milioni In quattro ai domiciliari

MANUELA TREVISANI

manuela trevisanimanuela.trevisani@larena.it Quattro persone agli arresti domiciliari, altre dodici indagate e beni sequestrati per oltre tre milioni di euro. È questo il bilancio di un'operazione eseguita ieri dal Comando provinciale della guardia di finanza. Al centro dell'inchiesta, un consorzio di San Martino Buon Albergo, specializzato in pulizie, facchinaggio, logistica e packaging, a cui facevano capo diverse cooperative. Secondo gli inquirenti, il consorzio avrebbe emesso fatture false per oltre 62 milioni di euro.

L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip di Verona, su richiesta della Procura, dopo l'attività investigativa e la verifica fiscale eseguita dal Nucleo di polizia economico-finanziaria scaligero sui conti del Consorzio.

Le indagini hanno consentito di individuare un'associazione a delinquere responsabile dell'emissione e dell'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per oltre 62 milioni di euro tra il 2018 e il 2021. Secondo le Fiamme gialle, il consorzio avrebbe gestito e sfruttato manodopera formalmente assunta da

cooperative «spurie», ovvero false cooperative utilizzate come scatole vuote per l'evasione fiscale e contributiva, ma che di fatto erano gestite dagli arrestati, che tenevano le redini dell'intera struttura societaria.

L'obiettivo del Consorzio, una volta ottenute le commesse e gli appalti, era sfruttare il vantaggio ultra concorrenziale derivante dal fatto che le cooperative consorziate non avevano ottemperato agli obblighi di versare le imposte.

Il modus operandi era chiaro. Il consorzio instaurava i rapporti con i committenti, pubblici o privati, aggiudicandosi i lavori a prezzi competitivi. I lavori venivano eseguiti dalle cooperative consorziate, intestate a prestanome, che omettevano di versare imposte e contributi.

Le cooperative fatturavano (con Iva) al consorzio, senza tuttavia versare all'erario l'Iva dovuta. Il Consorzio onorava solo in parte i pagamenti delle fatture per i lavori svolti dalle cooperative, che non esercitavano alcuna azione a tutela dei crediti maturati nei confronti del Consorzio. In sostanza, le cooperative erano completamente asservite agli interessi del consorzio e, oltre a costituire illeciti contenitori di forzalavoro, erano sfruttate per dirottare oneri tributari e contributivi mai assolti, il vero guadagno dell'attività criminosa.

Tra i sedici indagati c'è anche il commercialista veronese che gestiva la contabilità del consorzio e delle cooperative.



Mercoledì il ministro Calderone a Bergamo

Due incontri sul lavoro Giornata tutta bergamasca, mercoledì 18 ottobre, per il ministro Marina Calderone.

La titolare del dicastero del Lavoro in mattinata sarà in **Confcooperative** per il convegno «Produrre valore sociale». Un evento dedicato all'inclusione nel mercato del lavoro a vent'anni dall'approvazione della «Legge Biagi» che ha consentito di ampliare la convergenza tra tessuto produttivo ed economia sociale.

Temi su cui si misureranno imprenditori, sindacati e operatori pubblici. A guidare i lavori il presidente di **Confcooperative** Bergamo, Giuseppe Guerini.

Nel pomeriggio (a partire dalle 13 all'Auditorium dell'Ospedale Papa Giovanni), invece, il ministro parteciperà all'evento, organizzato dai Consulenti del lavoro di Bergamo e Brescia (Calderone è stata presidente nazionale) dal titolo: «Un viaggio attraverso la cultura del lavoro, le sfide odierne e le soluzioni per il domani». Sfide che sono state affrontate in un precedente incontro a Brescia (l'evento è nell'ambito di Bergamo e Brescia capitale della cultura).

L'appuntamento bergamasco sarà invece l'occasione per mettere a fuoco temi come quello delle politiche attive, dell'immigrazione e della conciliazione vita/lavoro e welfare».



La Bcc San Marzano tra le banche più solide

Per Altroconsumo è tra i 93 istituti di credito in Italia

La **BCC** San Marzano è tra le 93 banche più solide in Italia, secondo l'ultima indagine di Altroconsumo Finanza, che ha assegnato anche nel 2023 il rating di cinque stelle (con un punteggio di 338,81) all'istituto di credito pugliese. In un contesto macro economico e geopolitico incerto, l'associazione italiana che si occupa della tutela e dell'informazione dei consumatori ha esaminato lo stato di salute di 232 banche attive sul territorio nazionale, con almeno 10 sportelli a fine luglio 2023.

Il punteggio, da un minimo di 1 ad un massimo di 5 stelle, è stato attribuito a seconda dell'affidabilità di ogni istituto di credito. Gli indicatori presi in considerazione da Altroconsumo sono il "CET1 Ratio" e il "Total Capital Ratio", che mettono in relazione il patrimonio della banca al totale degli impegni assunti (ad esempio i finanziamenti erogati), insieme alla trasparenza e alla diligenza con cui sono pubblicati i dati, anche con una frequenza superiore al bilancio annuale, nonché alla qualità del credito. A questo proposito affinché una banca possa "aggiudicarsi" le cinque stelle, secondo Altroconsumo, il Texas ratio deve tassativamente essere inferiore a 1, ossia il totale dei crediti "deteriorati" deve essere più basso dei mezzi (patrimonio e accantonamenti) che la banca ha a disposizione per far fronte al loro azzeramento. Con un CET 1 del 30,1% e un Total Capital Ratio del 29,93 % nel primo semestre 2023, molto al di sopra dei requisiti richiesti dalla BCE rispettivamente del 7% e 10,5% e un Texas Ratio pari allo 0,21 al 30 giugno 2023, insieme ad una comunicazione costante e trasparente agli stakeholder di riferimento, la **BCC** San Marzano resta sul podio e si aggiudica anche nel 2023 le 5 stelle di Altroconsumo Finanza.



Energia e gas, il 12/10 evento online di Legacoop Romagna

(AGENPARL) - mer 11 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna *ENERGIA E GAS, **LEGACOOP** ROMAGNA E CEE ORGANIZZANO UN EVENTO ONLINE GRATUITO* Romagna, 11 ottobre 2023 - Un focus sulla pianificazione energetica per l'anno a venire, con particolare attenzione alle previsioni e agli aggiornamenti per le imprese. Questo è l'obiettivo del webinar "Energia e gas: cosa mettere a budget 2024?", un evento online gratuito che si terrà il prossimo giovedì 12 ottobre a partire dalle 11,30. L'incontro è organizzato da **Legacoop** Romagna e Consorzio Esperienza Energia, che si uniscono per offrire un'analisi approfondita delle tendenze e delle novità del settore energetico. Il programma dell'evento si apre con il saluto di Emiliano Galanti, Responsabile Innovazione di **Legacoop** Romagna, che darà il benvenuto ai partecipanti. Fabio Zambelli, Direttore generale del CEE, presenterà le premesse dell'incontro, fornendo una panoramica sul contesto attuale dell'energia e del gas in Italia. Giovanni Fachiri, Responsabile Mercati e Acquisti del CEE, si concentrerà sugli approfondimenti dei mercati Power&Gas, offrendo una visione dettagliata delle dinamiche attuali e future.

Infine Elisa Sgrilli, Project Management Officer del CEE, concluderà la sessione con gli aggiornamenti normativi e le strategie di budget per il 2024. «**Legacoop** Romagna sta lavorando al fianco delle imprese sia dal punto di vista dell'innovazione, promuovendo un articolato progetto sulle comunità energetiche, sia da quello della formazione. Questo evento rappresenta un'occasione imperdibile per tutti coloro che desiderano avere un quadro chiaro delle sfide e delle opportunità che il futuro energetico riserva in un quadro geopolitico molto complicato», dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. Per iscriversi gratuitamente e ricevere il link per l'accesso al webinar, **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.



(AGENPARL) - mer 11 ottobre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna *ENERGIA E GAS, LEGACOOP ROMAGNA E CEE ORGANIZZANO UN EVENTO ONLINE GRATUITO* Romagna, 11 ottobre 2023 - Un focus sulla pianificazione energetica per l'anno a venire, con particolare attenzione alle previsioni e agli aggiornamenti per le imprese. Questo è l'obiettivo del webinar "Energia e gas: cosa mettere a budget 2024?", un evento online gratuito che si terrà il prossimo giovedì 12 ottobre a partire dalle 11,30. L'incontro è organizzato da Legacoop Romagna e Consorzio Esperienza Energia, che si uniscono per offrire un'analisi approfondita delle tendenze e delle novità del settore energetico. Il programma dell'evento si apre con il saluto di Emiliano Galanti, Responsabile Innovazione di Legacoop Romagna, che darà il benvenuto ai partecipanti. Fabio Zambelli, Direttore generale del CEE, presenterà le premesse dell'incontro, fornendo una panoramica sul contesto attuale dell'energia e del gas in Italia. Giovanni Fachiri, Responsabile Mercati e Acquisti del CEE, si concentrerà sugli approfondimenti dei mercati Power&Gas, offrendo una visione dettagliata delle dinamiche attuali e future. Infine Elisa Sgrilli, Project Management Officer del CEE, concluderà la sessione con gli aggiornamenti normativi e le strategie di budget per il 2024. «Legacoop Romagna sta lavorando al fianco delle imprese sia dal punto di vista dell'innovazione, promuovendo un articolato progetto sulle comunità energetiche, sia da quello della formazione. Questo evento rappresenta un'occasione imperdibile per tutti coloro che desiderano avere un quadro chiaro delle sfide e delle opportunità che il futuro energetico riserva in un quadro geopolitico molto complicato», dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi. Per iscriversi gratuitamente e ricevere il link per l'accesso

Legacoop Bologna premia tesi e progetti giovani ricercatori

Marco Lomuscio, Antonietta Troisi e Stefano Tortorici sono i giovani vincitori del premio alla memoria di Luciano Calanchi e Adriano Turrini, promosso da **Legacoop** Bologna in collaborazione con Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis, con il patrocinio del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, della Regione Emilia-Romagna e dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna. "Il modo migliore per onorare la memoria di Adriano Turrini e Luciano Calanchi, due operatori appassionati capaci di coinvolgere tanti giovani nel movimento cooperativo - commenta Rita Ghedini, presidente di **Legacoop** Bologna - è guardare al futuro e rafforzare il rapporto con le giovani generazioni. I lavori che la giuria ha premiato guardano avanti, a nuovi ambiti di estremo interesse per la cooperazione e l'economia sociale". "Adriano Turrini e Luciano Calanchi - sottolinea Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** Nazionale - hanno dedicato costantemente il loro impegno a delineare e costruire il futuro della cooperazione. Onoriamo la loro memoria con questo riconoscimento attribuito a studi di grande valore su temi per noi di particolare rilievo, cercando di esplorare, insieme a giovani ricercatori, le possibili traiettorie di evoluzione del modello cooperativo". I premi sono stati consegnati nella sede della Fondazione Barberini, al quale hanno partecipato il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, e alcuni studenti che hanno candidato le loro tesi e progetti di ricerca.



A Napoli il convegno nazionale 'Fare intraprese sociali'

In programma il 13 e 14 ottobre al Cinema Modernissimo Riceviamo e pubblichiamo. A un anno dal Convegno Impresa/Sociale tenutosi a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre al Cinema Modernissimo di Napoli il convegno 'Fare intraprese sociali' con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, che, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Trattati fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Parlare di 'intrapresa sociale' e non di 'impresa sociale' ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. Le plenarie di venerdì e sabato mattina si terranno presso il Cinema Modernissimo, mentre i 5 gruppi che lavoreranno in parallelo il pomeriggio del venerdì sono dislocati in diversi luoghi 'del fare Intrapresa' di Napoli. L'incontro di Napoli sarà anche la prima tappa di un nuovo viaggio che partirà con la scrittura di una Carta 'aperta' dell'Intrapresa Sociale. Partecipano al convegno tra gli altri e le altre: Fabrizio Barca, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Aldo Bonomi, Sociologo, Giancarlo Carena, Presidente Agricola Monte San Pantaleone, Trieste, Lucia Castellano, Provveditrice regionale amministrazione penitenziaria della Campania, Don Virginio Colmegna, Casa della Carità, Ota De Leonardis, Sociologa, Giovanna Del Giudice Presidente Conferenza Permanente Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia/ConF.Basaglia, Thomas Emmenegger, psichiatra FMH, Presidente Olinda, Milano, Paolo Felice, Presidente LegacoopSociali Friuli Venezia



In programma il 13 e 14 ottobre al Cinema Modernissimo Riceviamo e pubblichiamo. A un anno dal Convegno Impresa/Sociale tenutosi a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre al Cinema Modernissimo di Napoli il convegno 'Fare intraprese sociali' con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, che, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Trattati fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Parlare di 'intrapresa sociale' e non di 'impresa sociale' ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. Le plenarie di venerdì e sabato

Expartibus

Cooperazione, Imprese e Territori

Giulia, Marina Galati, Direttrice Comunità Progetto Sud, Dora Gambardella, Professoressa all'Università di Napoli, Gaetano Giunta, Fondatore e responsabile dello sviluppo del Piano Strategico della Fondazione MeSSInA, Stefania Grimaldi, Responsabile Area Sviluppo La Collina, Trieste, Laura Lieto, Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli, Silvia Mastrorillo, Dedalus cooperativa sociale, Andrea Maulini, ReSIST - Rete per lo Sviluppo di Intrapresa Sociale nei Territori, Andrea Morniroli Dedalus cooperativa sociale e co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Alberto Mossino, Presidente PIAM Onlus, Silvia Vaccaro, Forum Disuguaglianze e Diversità. Le due giornate sono promosse dal gruppo promotore di Trieste del convegno Impresa/Sociale 2022 e dal Forum Disuguaglianze e Diversità. In collaborazione e con il sostegno di **Legacoop** FVG, Consorzio di cooperative sociali Gesco, Consorzio Sale Della Terra, Dedalus cooperativa sociale, Circolo Ilva Bagnoli, Dipartimento di sociologia - Università Federico II di Napoli. Si ringraziano per l'accoglienza dei gruppi di lavoro e per il contributo al confronto Associazione Officine Gomitoli, Circolo Ilva Bagnoli, Fondazione S. Gennaro, Il Poggio. Con il Patrocinio morale del Comune di Napoli, e con il sostegno di Coopfond. In collaborazione con Salute mentale per tutti, Riprendiamoci i diritti. La partecipazione al convegno non prevede quote di iscrizione. È obbligatoria la registrazione tramite form: https://bit.ly/Modulo-iscrizione_Intrapresesociali_Napoli Per richiedere informazioni: fareintrapresesociali@gmail.com.

Tornano le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile: "Oltre la forma. Risignificare le organizzazioni per generare cambiamento"

Indirizzo non disponibile Bertinoro Prezzo non disponibile "Oltre la forma. Risignificare le organizzazioni per generare cambiamento" è il titolo della 23esima edizione delle Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile, il tradizionale appuntamento di AICCON, Centro Studi dell'Università di Bologna, che si svolgerà il 13 e 14 ottobre a Bertinoro. Le Giornate di Bertinoro 2023 si propongono di affrontare una sfida cruciale: risignificare le organizzazioni del Terzo Settore, spesso intrappolate in processi, procedure e modelli organizzativi che ne minano la vitalità e l'impatto sociale. Come evidenzia Stefano Granata, Presidente AICCON: "La XXIII edizione delle Giornate di Bertinoro come ogni anno rilancia una sfida che è quella di far riflettere e proporre soluzioni per l'innovazione dell'Economia Civile e Sociale. Quest'anno al centro ci sarà la "sostanza" delle organizzazioni ossia la necessità di recuperare quella diversità che rende questo mondo utile e trasformativo". Le organizzazioni del Terzo Settore si trovano spesso a fronteggiare sfide complesse anche al loro interno, come la diminuzione del numero di volontari e l'attrattiva limitata per il lavoro nel settore della cooperazione sociale. Inoltre, la distribuzione delle risorse, come avviene con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), può lasciare queste organizzazioni con una parte residuale. È urgente ripensare la loro identità e struttura per per ottenere un riconoscimento adeguato del loro contributo non solo al sistema di protezione sociale ma al più ampio sistema di sviluppo del Paese. "Dopo il tempo della riforma è arrivato il momento di ri-sostanziare la finalità e l'essenza delle istituzioni del Terzo Settore, - sottolinea Paolo Venturi, Direttore AICCON - ri-sostanziare implica un ripensamento delle motivazioni intrinseche, dei modelli organizzativi, delle modalità di relazione con il territorio e soprattutto dei sistemi di valutazione di ciò che viene realizzato. Questo sarà l'obiettivo delle Giornate di Bertinoro che saranno come sempre una grande occasione di relazione, conversazione e incontro".

IL PROGRAMMA Oltre 40 relatori, 7 sessioni e 2 anteprime di presentazione dati a cura di Istat e Unioncamere. Risignificare le organizzazioni per generare cambiamento L'edizione 2023 prenderà il via venerdì 13 ottobre con i saluti di Stefano Granata, Presidente AICCON e nella Sessione di Apertura (ore 10.00-12.00) introdotta e coordinata da Paolo Venturi, Direttore AICCON, intervengono Julie Battilana, Harvard Business School; Stefano Zamagni, Università di Bologna; Ezio Manzini, Politecnico di Milano ed Elena Granata, Politecnico di Milano. Sarà presentata in anteprima una ricostruzione dell'evoluzione delle Istituzioni Non Profit nel corso dell'ultimo decennio e verranno condivisi un insieme di rilevazioni quantitative in merito al rapporto con la transizione digitale e le reti territoriali. Il coordinamento sarà a cura di Natalia Montinari, Università di Bologna, e vedrà la partecipazione di Massimo Lori, Responsabile del registro statistico delle istituzioni non profit



10/11/2023 14:51

Indirizzo non disponibile Bertinoro Prezzo non disponibile "Oltre la forma. Risignificare le organizzazioni per generare cambiamento" è il titolo della 23esima edizione delle Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile, il tradizionale appuntamento di AICCON, Centro Studi dell'Università di Bologna, che si svolgerà il 13 e 14 ottobre a Bertinoro. Le Giornate di Bertinoro 2023 si propongono di affrontare una sfida cruciale: risignificare le organizzazioni del Terzo Settore, spesso intrappolate in processi, procedure e modelli organizzativi che ne minano la vitalità e l'impatto sociale. Come evidenzia Stefano Granata, Presidente AICCON: "La XXIII edizione delle Giornate di Bertinoro come ogni anno rilancia una sfida che è quella di far riflettere e proporre soluzioni per l'innovazione dell'Economia Civile e Sociale. Quest'anno al centro ci sarà la "sostanza" delle organizzazioni ossia la necessità di recuperare quella diversità che rende questo mondo utile e trasformativo". Le organizzazioni del Terzo Settore si trovano spesso a fronteggiare sfide complesse anche al loro interno, come la diminuzione del numero di volontari e l'attrattiva limitata per il lavoro nel settore della cooperazione sociale. Inoltre, la distribuzione delle risorse, come avviene con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), può lasciare queste organizzazioni con una parte residuale. È urgente ripensare la loro identità e struttura per per ottenere un riconoscimento adeguato del loro contributo non solo al sistema di protezione sociale ma al più ampio sistema di sviluppo del Paese. "Dopo il tempo della riforma è arrivato il momento di ri-sostanziare la finalità e l'essenza delle istituzioni del Terzo Settore, - sottolinea Paolo Venturi, Direttore AICCON - ri-sostanziare implica un ripensamento

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Istat e Sabrina Stoppiello, Responsabile Censimento permanente delle istituzioni non profit Istat. I dati saranno discussi da Vanessa Pallucchi, Portavoce Forum Terzo Settore. La prima sessione pomeridiana sarà dedicata al mutualismo come metodo per affrontare le sfide collettive e creare nuove forme di collaborazione. Interverranno Leonard Mazzone, Università di Firenze; Federica Vittori, CheFare e Alessandro Maggioni, Presidente Confcooperative Habitat con l'introduzione ed il coordinamento di Flaviano Zandonai, Consorzio nazionale CGM. In un'epoca in cui il significato del lavoro sta cambiando, questa sessione analizzerà come le organizzazioni dell'Economia Sociale possano adattarsi a queste nuove dinamiche e mantenere un senso di appartenenza e significato per i loro lavoratori. Sarà questo il tema al centro della seconda sessione pomeridiana (16.30-17.15) introdotta e coordinata da Andrea Baldazzini AICCON che vedrà la partecipazione di Rita Ghedini, Presidente **Legacoop** Bologna; Riccarda Zezza, CEO & Founder Lifeed e Luca Solari, Università Statale di Milano. La giornata si concluderà con la terza sessione (17.30 - 18.45) dedicata all'esplorazione delle possibilità offerte dall'ambito educativo per la costruzione di alleanze territoriali plurali e intersettoriali. La sessione sarà introdotta e coordinata da Flaviano Zandonai, Consorzio nazionale CGM, vedrà la partecipazione di Raffaele Spadano, antropologo; Barbara Bonoli, FEM - Future Education Modena e Renato Quaglia, Direttore Generale Fondazione FOQUS. Le sfide politiche e le opportunità all'interno dell'Economia Sociale in Italia, con un focus sulla cultura come piattaforma di pre-innovazione per lo sviluppo territoriale. Ne parleremo con Anna Fasano, Presidente Banca Etica; Pierluigi Sacco, Università degli Studi Chieti-Pescara; Guido Caselli, Direttore Centro Studi di Unioncamere Emilia Romagna e Mara Airoidi, Direttore Government Outcomes Lab. La sessione sarà coordinata da Alessia Maccaferri, Il Sole 24 Ore. All'interno del panel sarà presentato il primo Atlante Italiano dell'Economia Sociale realizzato da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con AICCON. La sessione conclusiva della XXIII edizione si aprirà con il video "L'ambizione trasformativa come sostanza delle organizzazioni civili", intervista a Miguel Benasayag, filosofo e psicanalista, a cura di Marco Dotti, giornalista. I lavori termineranno con la sessione conclusiva, introdotta e coordinata da Stefano Arduini, Vita Magazine; interverranno Simone Gamberini, Presidente **Legacoop**; **Maurizio Gardini**, Presidente Confcooperative e Matteo Lepore, Sindaco di Bologna. Al termine del panel Stefano Zamagni, Università di Bologna e Stefano Granata, Presidente di AICCON terranno l'intervento conclusivo della XXIII edizione. Tutte le informazioni relative agli speaker, al programma e agli eventi delle Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile sono disponibili sul sito ufficiale: www.legiornatedibertinoro.it. Sarà possibile seguire gratuitamente la diretta streaming sul canale youtube di AICCON: <https://www.youtube.com/user/aiccon>.

Corteo delle terre alluvionate, il comitato promotore: "Basta strumentalizzazioni, chiediamo rispetto"

Una manifestazione "di parte, faziosa e realizzata nell'unica città guidata dal centro-destra", per Jacopo Morrone, parlamentare forlivese della Lega, che parla di "inizio della campagna elettorale". E a replicargli a stretto giro è il Pd che critica Morrone per avere "paura della piazza". Morrone, in particolare, fa leva sulla dissociazione dalla manifestazione da parte del comitato alluvionati di Cesena, che ha annunciato che non parteciperà, mentre gli altri comitati di alluvionati della Romagna, ad esclusione di quello di Forlì, non si sarebbero finora espressi pubblicamente sull'appoggio all'iniziativa. A replicare a Morrone, ora, è anche il "Comitato promotore della manifestazione generale delle terre alluvionate" prevista per il 14 ottobre: "Basta alle strumentalizzazioni. La manifestazione indetta è una manifestazione "per" e non "contro", ha ricevuto moltissime adesioni di comitati e associazioni plurali, e non vuole essere strumentalizzata da nessuno. Vogliamo sollevare temi e problemi che non possono essere rimandati a partire dalle risorse che servono per le famiglie, le imprese e per il territorio come anche per la messa in sicurezza delle nostre vallate e delle città. Le persone sono stanche e preoccupate e proprio per loro chiediamo rispetto. La manifestazione sarà di piazza, condivisa e non rancorosa". Si allunga intanto la lista degli aderenti al corteo del 14 Ottobre che al momento risultano essere: Appello per l'Appennino Romagnolo, Comitato Unico Vittime del Fango, Comitato Borgo Durbecco Faenza, Forlì Città Aperta, La Parola, Cgil Emilia-Romagna, Camere del Lavoro di Forlì Cesena, Ravenna, Imola e Bologna, Anpi Forlì-Cesena, Anpi Ravenna, Arci Forlì, Arci Ravenna, Arci Romagna di Cesena e Rimini, Libera Forlì-Cesena e Libera Ravenna, Associazione Culturale "Un Filo Rosso" Forlì, Associazione La Fucina delle Idee (Premilcuore), Ass. Luciano Lama, Associazione Nuova Civiltà delle Macchine APS, Associazione Soffiditerra (Bertinoro), Associazione "Territorio Ambiente Natura" Premilcuore, Associazione Voce Donna, Auser Ravenna, Auser Cesena, Auser Forlì, Casa Madiba di Rimini, ADL Cobas Emilia- Romagna, Cooperative agricole braccianti di tutti i territori colpiti, Comitato Pace e Diritti del Circondario Imolese, Comitato di quartiere 9 Foro Boario - San Benedetto (Forlì), Comitato in Difesa della Costituzione di Ravenna, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale della provincia di Ravenna, Comitato della Romagna Toscana per la promozione dei valori risorgimentali, Emergency Gruppo Faenza, Federconsumatori, Forlì si Slega, Gruppo Acquisto Solidale Imola, IPAZIA libere donne, Associazione di Promozione Sociale **Legacoop** Nazionale, **Legacoop** Estense, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Bologna **Legacoop** Imola, Legambiente Forlì Cesena, Monnalisa, No Mega store, Parents For Future Forlì, Progetto Altrove Teatro dal Vero, Rea Collettivo Forlì, Rete degli



Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Studenti Medi , Sunia Forlì Cesena, Un secco no alle discriminazioni, Udu Bologna, Udu Forlì. Hanno inoltre dichiarato che parteciperanno alla manifestazione i partiti Pd, Europa Verde, M5S e "Forlì e Co" di Forlì.

Una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale: due giorni di convegno a Napoli per scriverla in modo collettivo

A un anno dal Convegno Impresa/Sociale tenutosi a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre al Cinema Modernissimo di Napoli il convegno "Fare intraprese sociali" con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, che, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Trattati fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. Le plenarie di venerdì e sabato mattina si terranno presso il Cinema Modernissimo, mentre i 5 gruppi che lavoreranno in parallelo il pomeriggio del venerdì sono dislocati in diversi luoghi "del fare Intrapresa" di Napoli (nel programma per i dettagli). L'incontro di Napoli sarà anche la prima tappa di un nuovo viaggio che partirà con la scrittura di una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale. Partecipano al convegno tra gli altri e le altre: Fabrizio Barca, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Aldo Bonomi, Sociologo, Giancarlo Carena, Presidente Agricola Monte San Pantaleone, Trieste, Lucia Castellano, Provveditrice regionale amministrazione penitenziaria della Campania, Don Virginio Colmegna, Casa della Carità, Ota De Leonardis, Sociologa, Giovanna Del Giudice, Presidente Conferenza Permanente Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia/ConF. Basaglia, Thomas Emmenegger, psichiatra FMH, Presidente Olinda, Milano, Paolo Felice, Presidente LegacoopSociali Friuli Venezia Giulia, Marina Galati, Direttrice Comunità Progetto



10/11/2023 14:25 Redazione Gazzetta

A un anno dal Convegno Impresa/Sociale tenutosi a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre al Cinema Modernissimo di Napoli il convegno "Fare intraprese sociali" con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, che, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Trattati fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. Le plenarie di venerdì e sabato mattina

Gazzetta di Napoli

Cooperazione, Imprese e Territori

Sud, Dora Gambardella , Professoressa all'Università di Napoli, Gaetano Giunta , Fondatore e responsabile dello sviluppo del Piano Strategico della Fondazione MeSSInA, Stefania Grimaldi, Responsabile Area Sviluppo La Collina, Trieste, Laura Lieto, Vicesindaca e Assessora all'Urbanistica del Comune di Napoli, Silvia Mastrorillo , Dedalus cooperativa sociale, Andrea Maulini ReSIST - Rete per lo Sviluppo di Intrapresa Sociale nei Territori , Andrea Morniroli Dedalus cooperativa sociale e co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Alberto Mossino , Presidente PIAM Onlus, Silvia Vaccaro , Forum Disuguaglianze e Diversità. Le due giornate sono promosse dal gruppo promotore di Trieste del convegno Impresa/Sociale 2022 e dal Forum Disuguaglianze e Diversità. In collaborazione e con il sostegno di **Legacoop** FVG Consorzio di cooperative sociali Gesco, Consorzio Sale Della Terra Dedalus cooperativa sociale Circolo Ilva Bagnoli, Dipartimento di sociologia - Università Federico II di Napoli. Si ringraziano per l'accoglienza dei gruppi di lavoro e per il contributo al confronto Associazione Officine Gomitoli, Circolo Ilva Bagnoli, Fondazione S. Gennaro, Il Poggio. Con il Patrocinio morale del Comune di Napoli, e con il sostegno di Coopfond. In collaborazione con Salute mentale per tutti, Riprendiamoci i diritti. Programma in allegato La partecipazione al convegno non prevede quote di iscrizione. È obbligatoria la registrazione tramite form: https://bit.ly/Modulo-iscrizione_Intrapresesociali_Napoli Per richiedere informazioni: fareintrapresesociali@gmail.com In "Eventi" Nei giorni 3 e 4 dicembre a partire dalle 10, presso il cinema Modernissimo in via Cisterna Dell'Olio 59, a Napoli, si terrà il Convegno "Contemporanea-mente", organizzato dall'International Dzogchen Community, Merigar West, Namdeling, Comunità Internazionale Dzogchen di Napoli, Centro di Studi sul Buddhismo dell'Università di Napoli L'Orientale, l'Ordine degli Psicologi In "Cronaca".

Il Dispaccio

Cooperazione, Imprese e Territori

Arci Calabria: "Solidarietà e vicinanza a LegaCoop Calabria"

"I danneggiamenti subiti nei giorni scorsi dai locali che ospitano la sede di **LegaCoop** Calabria e di alcune importanti cooperative di Catanzaro, ci indignano e ci preoccupano allo stesso tempo. Il lavoro quotidiano di **LegaCoop** Calabria a sostegno dello sviluppo economico e sociale del territorio è importante per numeri e per i valori che esprime in termini occupazionali per i propri soci. Siamo vicini al Presidente di **LegaCoop** Lorenzo Sibio, ai lavoratori della sede regionale e a tutti i operatori. In questi momenti é necessario testimoniare solidarietà e vicinanza e fare in modo che rimanga alta l'attenzione su episodi che minano la serenità di un intero territorio e sulle periferie della città di Catanzaro". Lo afferma in una nota Arci Calabria.

Il Dispaccio

Arci Calabria: "Solidarietà e vicinanza a LegaCoop Calabria"



10/11/2023 15:17 Roberta Mazzuca

"I danneggiamenti subiti nei giorni scorsi dai locali che ospitano la sede di LegaCoop Calabria e di alcune importanti cooperative di Catanzaro, ci indignano e ci preoccupano allo stesso tempo. Il lavoro quotidiano di LegaCoop Calabria a sostegno dello sviluppo economico e sociale del territorio è importante per numeri e per i valori che esprime in termini occupazionali per i propri soci. Siamo vicini al Presidente di LegaCoop Lorenzo Sibio, ai lavoratori della sede regionale e a tutti i operatori. In questi momenti é necessario testimoniare solidarietà e vicinanza e fare in modo che rimanga alta l'attenzione su episodi che minano la serenità di un intero territorio e sulle periferie della città di Catanzaro". Lo afferma in una nota Arci Calabria.

La Cgil: «A rischio la continuità normativa e salariale»

Cambia l'appalto alla Revet, oggi lo sciopero dei lavoratori

A seguito di una procedura competitiva, la Idealservice Società **Cooperativa** ha ottenuto l'affidamento del servizio di gestione dell'impianto Revet di Pontedera per la selezione del multimateriale, attualmente gestito dalla società Desa Logistica Srl. In vista del subentro della nuova società, che dovrebbe avvenire il 1° novembre, Filt-Cgil e Filctem-Cgil hanno avviato il percorso negoziale previsto nei cambi appalto a tutela dei 38 lavoratori che vi sono impiegati. «Come è normale ed ovvio in queste situazioni - spiegano dalla Cgil - assieme alle Rsa abbiamo chiesto la piena tutela occupazionale, normativa e salariale. Nel corso del confronto è emerso che Idelaservice non vuole a garantire nei fatti la piena continuità normativa e salariale per i lavoratori. Da parte sindacale ribadiamo con fermezza che i cambi appalto non possono essere l'occasione per ridurre salari e diritti dei lavoratori a beneficio dei profitti delle aziende. Non siamo disponibili ad accettare pratiche spazzate via dalle lotte dei lavoratori in tutte realtà sindacalizzate della logistica del nostro territorio. A maggior ragione in una situazione dove sia la committente Revet che la nuova società affidataria si presentano, e non abbiamo ragione di dubitarne, come realtà solide economicamente ed in un contesto generale che vede i lavoratori in forte sofferenza per il caro vita che sta falciando il loro potere d'acquisto. Oltretutto, in un settore con molti lavoratori immigrati che, come è noto, non avendo alle spalle una rete di protezione familiare e patrimoniale sono molto più sensibili alla problematica salariale».

Per queste ragioni nell'assemblea dei lavoratori di martedì è stata deciso lo stato di agitazione e per oggi la proclamazione «di un primo sciopero di avvertimento con presidio davanti ai cancelli della Revet dalle 11 alle 15, anche in risposta al tentativo di Idealservice di procedere in modo unilaterale».

Nel ribadire la disponibilità sindacale a riaprire il confronto, «chiediamo alla committente Revet - sottolineano Filt e Filctem Cgil di intervenire attivamente anche perché, alla luce della situazione che si è venuta a determinare, è legittimo il dubbio che il bando di gara non abbia tenuto nel dovuto conto la tutela dei lavoratori ed occorre con urgenza creare le condizioni per una via d'uscita positiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Scuola Gara conclusa per la mensa Cir Food prima ditta in graduatoria

Il servizio partirà con la firma dell'appalto dopo le verifiche di legge

Massarosa La ditta risultata prima in graduatoria nella gara per il servizio di mensa scolastica del Comune di Massarosa è la **Cir Food** Sc. «Un servizio che torna ad essere pubblico, con l'obiettivo dell'amministrazione di renderlo equo e accessibile a tutti oltre che di qualità - spiega il Comune -

Da subito gli uffici si attiveranno per i previsti controlli di legge che porteranno all'aggiudicazione definitiva e alla firma del contratto triennale». Verifiche che di norma dovrebbero essere ultimate entro due settimane. L'appalto, di oltre 1,6 milioni di euro, prevede il servizio fino al 30 giugno 2026, con possibilità di rinnovo per il triennio successivo.

«La decisione di tornare a un ruolo centrale del pubblico nella mensa scolastica era per noi una priorità - commenta Mario Navari, assessore alla scuola - questo ci ha permesso e ci permetterà di lavorare su equità e accessibilità per tutti e grazie alle risorse che abbiamo stanziato c'è già un notevole passo avanti perché da trenta famiglie siamo passati a oltre duecento che, in base all'Isee, avranno diritto ad agevolazioni». «Siamo soddisfatti del percorso, sempre condiviso con scuola e famiglie, non semplice ma per noi imprescindibile - commenta la sindaca Simona Barsotti -; il servizio di mensa scolastica torna finalmente del tutto pubblico a Massarosa».

Il servizio organizzato secondo le linee di indirizzo regionali e nazionali per la ristorazione scolastica prevede la produzione dei pasti, il trasporto dei pasti ai refettori delle scuole, la somministrazione dei pasti giornalieri. I menu tengono conto di varietà di alimenti, della stagionalità e qualità nutrizionale; in base alla stagione si alterneranno diversi prodotti freschi e locali. Sono previsti menu per diete speciali, sia per utenti con patologie di tipo cronico che per portatori di allergie alimentari o portatori di handicap con specifiche difficoltà di deglutizione. Previste anche diete etico-religiose e vegetariane.

Gli uffici procederanno ai controlli previsti per poi partire con il servizio a bambini, bambine e al personale scolastico di scuole materna, primaria e media che si sono iscritti alla mensa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Legacoop: un sostegno alle tesi migliori

Premio "Calanchi e Turrini": 5mila euro a Marco Lomuscio, 3mila a Stefano Tortorici e 15mila ad Antonietta Troisi per le loro tesi sulla cooperazione. Un riconoscimento che celebra la memoria dei due e disegna il futuro. "Un premio legato alla memoria ma capace, allo stesso tempo, di disegnare il futuro". Queste le parole di Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** Nazionale e Fondazione Barberini, in occasione del premio 'Luciano Calanchi e Adriano Turrini', promosso da **Legacoop** Bologna con Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis, con il patrocinio del Comune e della Città Metropolitana, della Regione e dell'Università. Un riconoscimento destinato alle "migliori tesi a tema cooperazione". A Marco Lomuscio, 29 anni, originario di Monza e laureato a Trento, è stato consegnato un assegno di 5mila euro per la sua tesi di dottorato 'Going collective: Italian worker takeovers', dedicata ai workers buyout (cooperative fondate dai dipendenti per salvare imprese in crisi). A Stefano Tortorici, 27 anni, laureato all'Università di Bologna, è andato un assegno di 3mila euro per la sua tesi di laurea magistrale 'Piattaforme cooperative. Organizzazione del lavoro e democrazia radicale nel XXI secolo'. Infine, ad Antonietta Troisi, 28 anni, ricercatrice dell'Università di Bologna originaria di Siena, è andato un assegno di 15mila euro per la ricerca internazionale comparata dal titolo 'Le operazioni di Workers Buyout tra diritto cooperativo e diritto dell'insolvenza'. "Essere qui significa mantenere vivo il ricordo di nostro padre e il suo impegno di tutta la vita - spiega Alberto Turrini, figlio di Adriano -. Farlo premiando le nuove generazioni è un'emozione in più. Mio padre viveva lo spirito cooperativo come qualcosa che andava oltre l'aspetto professionale". Così anche Fabio Angelini, nipote di Luciano Calanchi: "Importante che venga ricordata la sua dedizione: alla cooperazione ha dedicato ogni sforzo e attenzione". Presenti anche Pierluigi Stefanini presidente della Fondazione Unipolis, Rita Ghedini, presidente **Legacoop** e il sindaco Lepore. Giorgia De Cupertinis.



Premio 'Calanchi e Turrini': 5mila euro a Marco Lomuscio, 3mila a Stefano Tortorici e 15mila ad Antonietta Troisi per le loro tesi sulla cooperazione. Un riconoscimento che celebra la memoria dei due e disegna il futuro. "Un premio legato alla memoria ma capace, allo stesso tempo, di disegnare il futuro". Queste le parole di Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale e Fondazione Barberini, in occasione del premio 'Luciano Calanchi e Adriano Turrini', promosso da Legacoop Bologna con Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis, con il patrocinio del Comune e della Città Metropolitana, della Regione e dell'Università. Un riconoscimento destinato alle "migliori tesi a tema cooperazione". A Marco Lomuscio, 29 anni, originario di Monza e laureato a Trento, è stato consegnato un assegno di 5mila euro per la sua tesi di dottorato 'Going collective: Italian worker takeovers', dedicata ai workers buyout (cooperative fondate dai dipendenti per salvare imprese in crisi). A Stefano Tortorici, 27 anni, laureato all'Università di Bologna, è andato un assegno di 3mila euro per la sua tesi di laurea magistrale 'Piattaforme cooperative. Organizzazione del lavoro e democrazia radicale nel XXI secolo'. Infine, ad Antonietta Troisi, 28 anni, ricercatrice dell'Università di Bologna originaria di Siena, è andato un assegno di 15mila euro per la ricerca internazionale comparata dal titolo 'Le operazioni di Workers Buyout tra diritto cooperativo e diritto dell'insolvenza'. "Essere qui significa mantenere vivo il ricordo di nostro padre e il suo impegno di tutta la vita - spiega Alberto Turrini, figlio di Adriano -. Farlo premiando le nuove generazioni è un'emozione in più. Mio padre viveva lo spirito cooperativo come qualcosa che andava oltre l'aspetto professionale". Così anche Fabio Angelini, nipote di Luciano Calanchi: "Importante che venga ricordata la sua

Troppo caldo per le piante, i terreni sono aridi: gli agricoltori riprendono a irrigare

L'allarme lanciato da **Legacoop** Romagna sull'impatto del caldo anomalo sull'agricoltura: temperature fuori stagione, terreni aridi, problemi nella preparazione dei terreni, forti danni alle colture, necessità di soluzioni innovative e sostegno istituzionale. Vedremo gli irrigatori in funzione a ottobre. In assenza di precipitazioni alcune aziende agricole hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. E ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura, dopo quelli determinati dall'alluvione, e **Legacoop** Romagna lancia l'allarme che parte dai dati: a settembre la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Sono condizioni che stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante.

"Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università", spiega il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. Di fatto le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano ed erba medica. E la mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione, mentre il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi. "Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di **Legacoop** Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica ma gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale



L'allarme lanciato da Legacoop Romagna sull'impatto del caldo anomalo sull'agricoltura: temperature fuori stagione, terreni aridi, problemi nella preparazione dei terreni, forti danni alle colture, necessità di soluzioni innovative e sostegno istituzionale. Vedremo gli irrigatori in funzione a ottobre. In assenza di precipitazioni alcune aziende agricole hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. E ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura, dopo quelli determinati dall'alluvione, e Legacoop Romagna lancia l'allarme che parte dai dati: a settembre la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Sono condizioni che stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. "Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università", spiega il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi. Di fatto le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano ed erba medica. E la mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la

non sono alla portata di tutti". Giorgio Costa.

Alluvione Forlì, lite sulla manifestazione

Morrone (Lega): "La sinistra strumentalizza l'iniziativa". La Allegni (Pd): "Parole gravi" Forlì 12 ottobre 2023 - La ' Manifestazione generale delle terre alluvionate' prevista per sabato , prima ancora di avere luogo sta già cagionando polemiche e malumori. Il parlamentare della Lega Jacopo Morrone , in una nota, ha tenuto a sottolineare l'eccessiva politicizzazione dell'evento : "Libertà di manifestare? Non c'è dubbio. Ma anche libertà, la nostra, di mettere in evidenza la strumentalità della manifestazione promossa per il prossimo 14 ottobre, a Forlì, dai soliti noti: Cgil, Anpi, Arci, Libera e **Legacoop** . Manifestazione targatissima, quindi, e non a caso prevista nella città guidata da un'amministrazione di centrodestra. Questa sinistra faziosa non guarda in faccia a nessuno e mette in campo le truppe sfruttando alluvione e alluvionati, aprendo di fatto la campagna elettorale in vista delle prossime amministrative. Fove ci sono sigle come Cgil; Anpi, Arci, Libera e **Legacoop** l'iperpoliticizzazione e il settarismo sono assicurati". La sua nota è arrivata dopo che hanno comunicato la propria adesione alla manifestazione anche i gruppi consiliari del Pd, del Movimento Cinque Stelle, Forlì e Co ed Europa Verde. "Nel condividere i contenuti dell'appello degli organizzatori dell'iniziativa, auspichiamo la più ampia partecipazione dei cittadini - scrivono gli esponenti dell'opposizione cittadina - e invitiamo tutti coloro che sono sensibili a questi temi a scendere in piazza sabato prossimo, come noi stessi faremo". Le motivazioni dell'adesione sono specificate così: "A quasi cinque mesi dall'alluvione sono inaccettabili i ritardi e i continui rinvii da parte del Governo. Inoltre, l'assenza di idee e progetti sul fronte del contenimento e della mitigazione degli effetti del mutamento climatico esaspera le condizioni di fragilità delle aree collinari e montane, mentre a Forlì le criticità sono esasperate dalla mancata gestione dell'emergenza e del post-emergenza da parte del Comune, che ancora oggi non ha nemmeno svolto un censimento dei danni e dei bisogni e fatica persino a dialogare con gli alluvionati". A Morrone poi ha voluto replicare la neo eletta segretaria territoriale del Pd di Forlì, Gessica Allegni: "Sono gravi le parole con cui Morrone ha stigmatizzato la manifestazione. Ci saremo aspettati da tutti i rappresentanti istituzionali un forte spirito di solidarietà, ma evidentemente il massimo rappresentante locale della Lega, che è anche il principale partito di governo della città, preferisce obbedire ad ordini di scuderia piuttosto che schierarsi a favore dei cittadini alluvionati. Capiamo l'imbarazzo dell'onorevole Morrone e la sua paura della piazza - aggiungo la segretaria Pd, sindaca in carica di Bertinoro -, ma il tempo delle chiacchiere è scaduto: ancora oggi non si hanno certezze sui ristori per i danni subiti da cittadini e imprese e anche i Comuni, al netto del riconoscimento delle somme urgenze, sono in balia di temporeggiamenti e incertezze". A cercare di mettere fine alle polemiche è intervenuto nel tardo pomeriggio lo stesso



Morrone (Lega): "La sinistra strumentalizza l'iniziativa". La Allegni (Pd): "Parole gravi" Forlì 12 ottobre 2023 - La ' Manifestazione generale delle terre alluvionate' prevista per sabato , prima ancora di avere luogo sta già cagionando polemiche e malumori. Il parlamentare della Lega Jacopo Morrone , in una nota, ha tenuto a sottolineare l'eccessiva politicizzazione dell'evento : "Libertà di manifestare? Non c'è dubbio. Ma anche libertà, la nostra, di mettere in evidenza la strumentalità della manifestazione promossa per il prossimo 14 ottobre, a Forlì, dai soliti noti: Cgil, Anpi, Arci, Libera e Legacoop . Manifestazione targatissima, quindi, e non a caso prevista nella città guidata da un'amministrazione di centrodestra. Questa sinistra faziosa non guarda in faccia a nessuno e mette in campo le truppe sfruttando alluvione e alluvionati, aprendo di fatto la campagna elettorale in vista delle prossime amministrative. Fove ci sono sigle come Cgil; Anpi, Arci, Libera e Legacoop l'iperpoliticizzazione e il settarismo sono assicurati". La sua nota è arrivata dopo che hanno comunicato la propria adesione alla manifestazione anche i gruppi consiliari del Pd, del Movimento Cinque Stelle, Forlì e Co ed Europa Verde. "Nel condividere i contenuti dell'appello degli organizzatori dell'iniziativa, auspichiamo la più ampia partecipazione dei cittadini - scrivono gli esponenti dell'opposizione cittadina - e invitiamo tutti coloro che sono sensibili a questi temi a scendere in piazza sabato prossimo, come noi stessi faremo". Le motivazioni dell'adesione sono specificate così: "A quasi cinque mesi dall'alluvione sono inaccettabili i ritardi e i continui rinvii da parte del Governo. Inoltre, l'assenza di idee e progetti sul fronte del contenimento e della mitigazione degli effetti del mutamento climatico esaspera le condizioni di fragilità delle aree collinari e

comitato promotore della manifestazione, composto da Appello per l'Appennino Romagnolo, Comitato vittime del fango, Comitato Borgo Durbecco Faenza, Fca, La Parola, Cgil, Anpi, Libera e Arci : "La manifestazione indetta è una manifestazione 'per' e non 'contro' e ha ricevuto moltissime adesioni di comitati e associazioni plurali, e non vuole essere strumentalizzata da nessuno. Vogliamo sollevare temi e problemi che non possono essere rimandati a partire dalle risorse che servono per le famiglie, le imprese e per il territorio come anche per la messa in sicurezza delle nostre vallate e delle città. Le persone sono stanche e preoccupate e proprio per loro chiediamo rispetto. La manifestazione sarà di piazza, condivisa e non rancorosa".

Una Carta "aperta" dell'Intrapresa sociale: due giorni di convegno a Napoli

A un anno dal Convegno Impresa/Sociale tenutosi a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre al Cinema Modernissimo di Napoli il convegno "Fare intraprese sociali" con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, il quale, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Tratti fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. Le plenarie di venerdì e sabato mattina si terranno presso il Cinema Modernissimo, mentre i 5 gruppi che lavoreranno in parallelo il pomeriggio del venerdì sono dislocati in diversi luoghi "del fare Intrapresa" di Napoli (nel programma per i dettagli). L'incontro di Napoli sarà anche la prima tappa di un nuovo viaggio che partirà con la scrittura di una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale. Partecipano al convegno tra gli altri e le altre: Fabrizio Barca, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Aldo Bonomi, Sociologo, Giancarlo Carena, Presidente Agricola Monte San Pantaleone, Trieste, Lucia Castellano, Provveditrice regionale amministrazione penitenziaria della Campania, Don Virginio Colmegna, Casa della Carità, Ota De Leonardis, Sociologa, Giovanna Del Giudice Presidente Conferenza Permanente Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia /ConF.Basaglia, Thomas Emmenegger, psichiatra FMH, Presidente Olinda, Milano, Paolo Felice, Presidente LegacoopSociali Friuli Venezia Giulia, Marina Galati, Direttrice Comunità Progetto



A un anno dal Convegno Impresa/Sociale tenutosi a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre al Cinema Modernissimo di Napoli il convegno "Fare intraprese sociali" con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, il quale, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Tratti fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. Le plenarie di venerdì e sabato mattina

Sud, Dora Gambardella, Professoressa all'Università di Napoli, Gaetano Giunta, Fondatore e responsabile dello sviluppo del Piano Strategico della Fondazione MeSSInA, Stefania Grimaldi, Responsabile Area Sviluppo La Collina, Trieste, Laura Lieto, Vicesindaca e Assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli, Silvia Mastrorillo, Dedalus cooperativa sociale, Andrea Maulini, ReSIST - Rete per lo Sviluppo di Intrapresa Sociale nei Territori, Andrea Mornioli Dedalus cooperativa sociale e co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Alberto Mossino, Presidente PIAM Onlus, Silvia Vaccaro, Forum Disuguaglianze e Diversità. Le due giornate sono promosse dal gruppo promotore di Trieste del convegno Impresa/Sociale 2022 e dal Forum Disuguaglianze e Diversità. In collaborazione e con il sostegno di **Legacoop** FVG, Consorzio di cooperative sociali Gesco, Consorzio Sale Della Terra, Dedalus cooperativa sociale, Circolo Ilva Bagnoli, Dipartimento di sociologia - Università Federico II di Napoli. Si ringraziano per l'accoglienza dei gruppi di lavoro e per il contributo al confronto Associazione Officine Gomitoli, Circolo Ilva Bagnoli, Fondazione S. Gennaro, Il Poggio. Con il Patrocinio morale del Comune di Napoli, e con il sostegno di Coopfond. In collaborazione con Salute mentale per tutti, Riprendiamoci i diritti. La partecipazione al convegno non prevede quote di iscrizione.

Mense a scuola, affidato il servizio Colpo di scena: esclusa la Sodexo

I pasti saranno serviti per i prossimi tre anni dalla Cir Food con un investimento del Comune di 1,6 milioni

MASSAROSA Alla fine, il servizio di ristorazione scolastica è stato appaltato.

Non alla Sodexo tramite Pietrasanta Sviluppo, come aveva anticipato - evidentemente con troppo ottimismo - l'amministratore unico della Pietrasanta Sviluppo Pietro Bertagna.

La prima in graduatoria nella gara per il servizio di mensa scolastica di Massarosa risulta la **Cir Food S.c.** «Un servizio che torna a essere pubblico - si legge in una nota del Comune - con l'obiettivo dell'amministrazione di renderlo equo ed accessibile a tutti, oltre che di qualità. Da subito, gli uffici si attiveranno per i controlli previsti dalla legge che porteranno all'aggiudicazione definitiva e alla firma del contratto triennale. L'appalto, del valore di oltre un milione e 600mila euro, prevede infatti il servizio fino al 30 giugno 2026, con possibilità di rinnovo per il triennio successivo».

Il tema delle mense è stato oggetto di scontro politico nelle ultime settimane. E adesso è il turno della maggioranza di incassare il risultato. «La decisione di tornare a un ruolo centrale del pubblico era per noi una priorità - commenta l'assessore alla scuola Mario Navari -: questo ci ha permesso e ci permetterà di lavorare su equità ed accessibilità per tutti e grazie alle risorse che abbiamo stanziato c'è già un notevole passo avanti perché da 30 famiglie siamo passati a oltre 200 che, in base all'Isce, avranno agevolazioni».

«Siamo soddisfatti del percorso, sempre condiviso con scuola e famiglie, non semplice ma per noi imprescindibile - aggiunge la sindaca Simona Barsotti -; il servizio di mensa scolastico torna finalmente totalmente pubblico a Massarosa». Il servizio, organizzato secondo le linee di indirizzo regionali e nazionali per la ristorazione scolastica, prevede la produzione dei pasti, il trasporto dei pasti presso i refettori delle scuole, la somministrazione dei pasti giornalieri. I menù tengono conto di varietà, stagionalità, qualità nutrizionale, con alternanza stagionale di prodotti freschi e locali.

Saranno previste inoltre 'Diete speciali' per tutte le categorie di utenti affetti da patologie di tipo cronico o portatori di allergie alimentari o per portatori di handicap con specifiche difficoltà di deglutizione. E ci sarà la possibilità di usufruire di diete etico-religiose e vegetariane.

Adesso si procederà dunque ai vari controlli previsti per poi partire con il servizio ai bambini, alle bambine e al personale scolastico della scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado, che si sono iscritti alla mensa.

RedViar.



Escalation criminale a Catanzaro, proiettili a un imprenditore e danneggiamenti ad aziende e cantieri

VIDEO | La preoccupazione di Unindustria e del sindaco della città capoluogo Nicola Fiorita. Il sottosegretario Ferro annuncia per domani una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Un giovane incappucciato si è introdotto nella sede di **Legacoop** Calabria a Catanzaro danneggiando la porta d'ingresso. Le telecamere del sistema di videosorveglianza hanno immortalato il momento dell'effrazione avvenuto nel pomeriggio di domenica, il giovane si è introdotto nella sede senza, tuttavia, prelevare nulla dall'interno. L'episodio si inquadra in un contesto di microcriminalità. Secondo quanto riferito, nel quartiere si sarebbero già verificati atti di vandalismo nei confronti delle auto parcheggiate. Ma il caso si aggiunge ad una lunga serie di eventi che di recente si sono verificati a Catanzaro e in provincia. I proiettili ritrovati davanti alla porta di casa dell'imprenditore Andrea Cusimano a Settingiano, un incendio nel cantiere per la realizzazione della scuola elementare nel quartiere Aranceto e questa mattina un altro incendio all'interno di un cantiere edile nel quartiere Lido. Una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Sellia Marina è intervenuta questa notte per un incendio ad una macchina operatrice gommata parcheggiata nel piazzale interno di un cantiere edile. Il rogo, ha interessato il fianco sinistro del mezzo ed il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato il propagarsi delle fiamme all'intero veicolo. Dai primi accertamenti effettuati congiuntamente ai carabinieri, non si esclude l'origine dolosa. Unindustria: «Fenomeni che tarpano le ali all'economia» «In questi giorni stiamo assistendo ad una recrudescenza dei fenomeni criminali» ha dichiarato il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, a margine di una iniziativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. «Abbiamo preso subito posizione perché credo che simili fenomeni vadano neutralizzati immediatamente. Siamo in contatto con le autorità competenti per monitorare da vicino questi fenomeni che tarpano le ali all'economia, che disincentivano gli investimenti e impediscono la crescita e lo sviluppo. La massima solidarietà alle imprese che sono state colpite da questi atti criminali». Ferro: «Domani riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica» «Sull'escalation di intimidazioni ai danni di imprenditori nel territorio di Catanzaro, con danneggiamenti e incendi dolosi, c'è una grande attenzione da parte della Prefettura. La situazione è stata oggetto delle recenti riunioni di coordinamento delle forze di polizia, e c'è il massimo impegno degli organismi investigativi». È quanto afferma il sottosegretario all'Interno Wanda Ferro. «Ho sentito nelle prime ore di questa mattina il prefetto Ricci - prosegue il sottosegretario Ferro - che mi ha annunciato la convocazione per domani di una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica allargata alla partecipazione dell'associazione degli industriali e della Camera di Commercio». La preoccupazione di Fiorita «Quello che è successo negli ultimi



VIDEO | La preoccupazione di Unindustria e del sindaco della città capoluogo Nicola Fiorita. Il sottosegretario Ferro annuncia per domani una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Un giovane incappucciato si è introdotto nella sede di Legacoop Calabria a Catanzaro danneggiando la porta d'ingresso. Le telecamere del sistema di videosorveglianza hanno immortalato il momento dell'effrazione avvenuto nel pomeriggio di domenica, il giovane si è introdotto nella sede senza, tuttavia, prelevare nulla dall'interno. L'episodio si inquadra in un contesto di microcriminalità. Secondo quanto riferito, nel quartiere si sarebbero già verificati atti di vandalismo nei confronti delle auto parcheggiate. Ma il caso si aggiunge ad una lunga serie di eventi che di recente si sono verificati a Catanzaro e in provincia. I proiettili ritrovati davanti alla porta di casa dell'imprenditore Andrea Cusimano a Settingiano, un incendio nel cantiere per la realizzazione della scuola elementare nel quartiere Aranceto e questa mattina un altro incendio all'interno di un cantiere edile nel quartiere Lido. Una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Sellia Marina è intervenuta questa notte per un incendio ad una macchina operatrice gommata parcheggiata nel piazzale interno di un cantiere edile. Il rogo, ha interessato il fianco sinistro del mezzo ed il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato il propagarsi delle fiamme all'intero veicolo. Dai primi accertamenti effettuati congiuntamente ai carabinieri, non si esclude l'origine dolosa. Unindustria: «Fenomeni che tarpano le ali all'economia» «In questi giorni stiamo assistendo ad una recrudescenza dei fenomeni criminali» ha dichiarato il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, a margine di una iniziativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. «Abbiamo preso subito posizione perché credo che simili fenomeni vadano neutralizzati immediatamente. Siamo in contatto con le autorità competenti per monitorare da vicino questi fenomeni che

LaC News 24

Cooperazione, Imprese e Territori

giorni a Catanzaro ha messo in evidenza che c'è in atto un'escalation criminale a danno dell'imprenditoria locale. Episodi che si sono succeduti in un breve arco di tempo e che hanno tutti la stessa connotazione di gesto intimidatorio nei confronti di titolari di attività in campo edile operanti sul nostro territorio». Così in una nota il sindaco di Catanzaro Nicola Fiorita. «In particolare, alcuni cantieri presenti nell'area sud sono stati presi di mira con mezzi e attrezzi danneggiati da incendi di natura dolosa . Le denunce sono scattate subito, così come le indagini delle forze dell'ordine per tentare di fare luce su questo pericoloso vortice di violenza, che colpisce la libera attività d'impresa e l'economia e influisce sulla percezione di sicurezza della comunità rischiando di deprimere ogni iniziativa. Per questo motivo, sottolineando la mia vicinanza e solidarietà agli imprenditori vittime di intimidazioni, ho sentito personalmente il prefetto Enrico Ricci per condividere la preoccupazione dell'amministrazione e della città in un momento che richiede una ferma presa di posizione da parte di tutte le istituzioni. A tal fine, ho appreso che tornerà a riunirsi ad hoc il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per fare il punto sulla situazione e delineare le possibili contromosse da mettere in campo per arginare il fenomeno criminale. Nell'occasione, non potrò che ribadire l'esigenza che vengano adoperati tutti gli strumenti possibili, in termini di mezzi, uomini e strumenti di videosorveglianza, per garantire un presidio nelle zone più sensibili della città e alzare il livello di attenzione contro i tentacoli criminali ».

Napoli Village

Cooperazione, Imprese e Territori

Una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale: due giorni di convegno a Napoli per scriverla in modo collettivo

NAPOLI - A un anno dal Convegno Impresa/Sociale tenutosi a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre al Cinema Modernissimo di Napoli il convegno "Fare intraprese sociali" con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, che, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Trattati fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. Le plenarie di venerdì e sabato mattina si terranno presso il Cinema Modernissimo, mentre i 5 gruppi che lavoreranno in parallelo il pomeriggio del venerdì sono dislocati in diversi luoghi "del fare Intrapresa" di Napoli (nel programma per i dettagli). L'incontro di Napoli sarà anche la prima tappa di un nuovo viaggio che partirà con la scrittura di una Carta "aperta" dell'Intrapresa Sociale. Partecipano al convegno tra gli altri e le altre: Fabrizio Barca, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Aldo Bonomi, Sociologo, Giancarlo Carena, Presidente Agricola Monte San Pantaleone, Trieste, Lucia Castellano, Provveditrice regionale amministrazione penitenziaria della Campania, Don Virginio Colmegna, Casa della Carità, Ota De Leonardis, Sociologa, Giovanna Del Giudice, Presidente Conferenza Permanente Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia/ConF. Basaglia, Thomas Emmenegger, psichiatra FMH, Presidente Olinda, Milano, Paolo Felice, Presidente LegacoopSociali Friuli Venezia Giulia, Marina Galati, Direttrice Comunità Progetto Sud,



10/11/2023 15:33

NAPOLI - A un anno dal Convegno Impresa/Sociale tenutosi a Trieste nell'ottobre del 2022, il gruppo promotore triestino e il Forum Disuguaglianze e Diversità organizzano per il 13 e il 14 ottobre al Cinema Modernissimo di Napoli il convegno "Fare intraprese sociali" con il Patrocinio morale del Comune di Napoli. La spinta ad avviare questo nuovo percorso è arrivata da Franco Rotelli, psichiatra e collaboratore di Basaglia, che, in uno dei suoi ultimi scritti, riprendendo le riflessioni nate dal convegno triestino, ha tracciato 5 punti fondamentali dell'Intrapresa Sociale. Nodi che richiamano la capacità di stringere legami tra persone e territori, mettere al centro le potenzialità di tutti e tutte, cercando la bellezza, promuovendo alleanze tra pubblico e privato e creando economie. Trattati fondamentali per rendere l'intrapresa sociale protagonista nella costruzione di un futuro più giusto dal punto di vista sociale e ambientale. Parlare di "intrapresa sociale" e non di "impresa sociale" ha un significato ben preciso. Significa allargare la riflessione e la discussione a chi si impegna ogni giorno per fronteggiare i numerosi e crescenti bisogni sociali facendo posto nel mondo a chi non ce l'ha. Questo approccio non può prescindere da una riflessione critica sull'operato di alcune organizzazioni che hanno messo a profitto l'esclusione sociale e le crescenti disuguaglianze. Il convegno è stato costruito attraverso un percorso aperto e partecipato, una vera e propria carovana di laboratori locali in varie regioni a cui, tra giugno e settembre, hanno partecipato oltre 300 persone attive nella cooperazione, nelle istituzioni pubbliche e negli enti locali, nelle Università e nelle organizzazioni del civismo attivo. L'obiettivo del convegno, che si aprirà con una plenaria e proseguirà con il lavoro in gruppi, in cui si affronteranno, uno per gruppo, i 5 punti, è di continuare il confronto tra chi fa già parte del percorso e tutte e tutti quelli che decideranno di partecipare all'appuntamento che è pubblico e gratuito. Le plenarie di venerdì e

Napoli Village

Cooperazione, Imprese e Territori

Dora Gambardella, Professoressa all'Università di Napoli, Gaetano Giunta, Fondatore e responsabile dello sviluppo del Piano Strategico della Fondazione MeSSInA, Stefania Grimaldi, Responsabile Area Sviluppo La Collina, Trieste, Laura Lieto, Vicesindaca e Assessora all'Urbanistica del Comune di Napoli, Silvia Mastrotrillo, Dedalus cooperativa sociale, Andrea Maulini, ReSIST - Rete per lo Sviluppo di Intrapresa Sociale nei Territori, Andrea Morniroli Dedalus cooperativa sociale e co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, Alberto Mossino, Presidente PIAM Onlus, Silvia Vaccaro, Forum Disuguaglianze e Diversità. Le due giornate sono promosse dal gruppo promotore di Trieste del convegno Impresa/Sociale 2022 e dal Forum Disuguaglianze e Diversità. In collaborazione e con il sostegno di **Legacoop** FVG, Consorzio di cooperative sociali Gesco, Consorzio Sale Della Terra, Dedalus cooperativa sociale, Circolo Ilva Bagnoli, Dipartimento di sociologia - Università Federico II di Napoli. Si ringraziano per l'accoglienza dei gruppi di lavoro e per il contributo al confronto Associazione Officine Gomitoli, Circolo Ilva Bagnoli, Fondazione S. Gennaro, Il Poggio. Con il Patrocinio morale del Comune di Napoli, e con il sostegno di Coopfond. In collaborazione con Salute mentale per tutti, Riprendiamoci i diritti.

L'EVENTO

A Roseto Capo Spulico il festival "Innesti di futuro" dal 19 ottobre

ROSETO - Un Festival che ancora non c'è mai stato, che scruta il futuro con la consapevolezza del passato nel cuore, tra innovazione e tradizione, all'insegna della valorizzazione delle diverse abilità a partire da quelle che la dimensione "paese" genera e custodisce, costruito dal basso con il contributo di tutta la comunità territoriale: è questa la visione creativa e valenza evocativa di Innesti di Futuro - Paesi che Erano, Paesi che Saranno, evento che concretizza la tappa finale del lungo, articolato e ricco percorso intrapreso dal progetto Innesti di Comunità - Roseto: il Borgo delle diverse abilità, organizzato da Netural **Coop** e dal Comune di Roseto Capo Spulico. Grazie alle risorse connesse al Bando per il sostegno di progetti di valorizzazione dei Borghi della Calabria, risalente al 2018, intercettate dall'Amministrazione comunale del Comune di Roseto Capo Spulico guidato dal Sindaco Rosanna Mazzia, Roseto Capo Spulico si appresta a vivere un appuntamento di quattro giorni che presenterà un paniere di esperienze innovative. Il ricco programma si compone di passeggiate esperienziali, tavole rotonde, cene di comunità, laboratori di artigianato futuristico e sessioni di scrittura digital-dialettale per immergersi nella vita di paese e riflettere insieme sul futuro della ruralità, consci del passato, consapevoli del futuro. Il Festival, che avrà luogo dal 19 al 22 ottobre, vedrà le diverse attività in programma dislocate nei luoghi più evocativi e ameni di Roseto Capo Spulico. Giovedì 19 ottobre le danze si apriranno con un evento mattutino dedicato alle scuole, per poi proseguire nel pomeriggio con un laboratorio artistico di Comunità a cura del Collettivo More, seguito dalla conferenza stampa di presentazione del Festival e dalla proiezione di un film. Venerdì 20 ottobre si entra nel pieno delle attività con un'azione di educazione ambientale legata alla pulizia delle spiagge a cura di Lega Ambiente. Nel corso della giornata sarà possibile partecipare alla vestitura a festa del Borgo di Roseto Capo Spulico, o seguire i laboratori quali quello di scrittura poetica ed incursioni dialettali attraverso l'esplorazione del borgo di Emiliano Cribari, i laboratori sartoriali per ripensare i corredi del passato attraverso innesti di creatività a cura dell stilista Betty Concept. Il venerdì del festival di concluderà con la presentazione dell'opera di Emiliano Cribari "La cura della Pioggia", a cui seguirà un incontro di "Cibosofia", cioè filosofia del cibo, dedicato alla tavola di Federico II tra tradizione e innovazione, con degustazione, a cura del Maestro Chef Federico Valicenti. Sabato 21 ottobre sarà una giornata densa di laboratori e tavole rotonde: dalle incursioni techno vintage con i laboratori di artigianato futuristico per dare nuova vita a tecnologie antiche, forti della presenza di Fayda.exe, al laboratorio di narrazione digitale con albi illustrati per grandi e piccini, arricchito dalla presenza di Inthemiddle.

Ivan Iosca di La Capagrossa Coworking sarà invece ospite dell'appuntamento dedicato al riutilizzo della



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

plastica riciclata grazie alle stampanti 3D. Nicola Barbuto e Laura Cantarella saranno protagonisti di un talk dedicato ai nuovi modi di raccontare i paesi per immagini, oltre le retoriche dell'abbandono e della solitudine. Non mancheranno le passeggiate esperienziali alla scoperta del Borgo di Roseto Capo Spulico e della campagna rosetana tra erbe spontanee, edibili e antiche tradizioni, momento reso ancora più speciale dalla presenza di Massimiliano Capalbo. La giornata si concluderà con due momenti di vita e riflessione sulla comunità: il primo, con Filippo Tantillo e Rita Elvira Adamo, sarà un talk dedicato ai paesi e al cambiamento; il secondo invece sarà un'esplosione di festa con una cena di comunità che, forte della presenza del Gruppo Folk di Castrovillari, si trasformerà in una serata di musiche e balli tra i vicoli del paese. Domenica 22 ottobre, il festival si chiuderà con una tavola rotonda dal titolo "Ripensare i paesi" con racconti, idee e testimonianze dai paesi per una nuova idea di futuro delle aree interne.

Dunque un festival ricchissimo di stimoli, visioni, idee, proposte esperienziali, nato dalla creatività locale e dalle "Diverse abilità" proprie dei cittadini di Roseto Capo Spulico.

Cmc Ravenna, entro l'anno una new company per il salvataggio con Rimond e Invitalia

di Redazione - 11 Ottobre 2023 - 10:48 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Nella crisi della CMC di Ravenna, che si trascina da anni, spunta la trattativa con un gruppo internazionale di architettura, ingegneria e costruzione, il gruppo Rimond, con baricentro a Milano. Come riportato dal Corriere della Sera, questa ipotesi sarebbe emersa concretamente nel tavolo della scorsa settimana presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Scrive il quotidiano milanese: "Secondo indiscrezioni di mercato, il partner interessato a risolvere la Cooperativa Muratori e Cementisti - oggi in procedura di concordato in continuità - sarebbe il gruppo Rimond, società internazionale di architettura e ingegneria fondata e guidato da Giuseppe Antonio Chiarandà. Il percorso salvo complicazioni e ulteriori definizioni dovrebbe concludersi entro fine anno e prevederebbe la creazione di una newco in cui CMC farebbe confluire i suoi asset e le sue commesse, come i lavori per la metrotramvia di Milano (130 milioni), mentre Rimond inietterebbe capitali freschi per 10-15 milioni di euro. La presenza del partner darebbe al governo la sicurezza per attivare il Fondo Salvaguardia Imprese tramite Invitalia, che entrerebbe con una quota di minoranza, in quanto Cmc è considerata un «marchio storico e di rilevanza strategica». Secondo il Corriere della Sera si starebbe valutando pure la cessione del 13% detenuto da Cmc in Eurolink, il consorzio incaricato di progettare e costruire il ponte sullo Stretto di Messina. "La nuova società così patrimonializzata potrebbe garantire a quel punto la continuità dei cantieri - i lavori già avviati valgono un miliardo di euro - e in seguito il rientro dell'esposizione debitoria, che all'inizio del concordato superava il miliardo. L'appeal di Cmc, infatti, sta tutto nella sua presenza internazionale" precisa Corriere della Sera. Una volta a buon fine, l'operazione potrebbe salvare la CMC che, come hanno ripetuto tutti a Ravenna, a partire da **Legacoop**, Sindaco e sindacati, merita "lo stesso trattamento riservato dallo Stato ad altri colossi nazionali delle costruzioni" andati in crisi negli anni scorsi con lo scoppio della bolla edilizia nel 2008. Mentre il fallimento lascerebbe 3.800 dipendenti e migliaia di aziende dell'indotto senza lavoro "mentre i soci vedrebbero svanire i propri risparmi." Rimond è un gruppo internazionale che ha il suo quartier generale a Milano in Via Porlezza 16 e sedi a Roma, Londra, Riyadh, Abu Dhabi, Dubai, Oslo, Hong Kong e Shanghai. Il gruppo fra l'altro è stato protagonista della realizzazione di diversi padiglioni all'Expo di Dubai nel 2020 (nella foto uno dei padiglioni). Padiglione Rimond.



di Redazione - 11 Ottobre 2023 - 10:48 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Nella crisi della CMC di Ravenna, che si trascina da anni, spunta la trattativa con un gruppo internazionale di architettura, ingegneria e costruzione, il gruppo Rimond, con baricentro a Milano. Come riportato dal Corriere della Sera, questa ipotesi sarebbe emersa concretamente nel tavolo della scorsa settimana presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Scrive il quotidiano milanese: "Secondo indiscrezioni di mercato, il partner interessato a risolvere la Cooperativa Muratori e Cementisti - oggi in procedura di concordato in continuità - sarebbe il gruppo Rimond, società internazionale di architettura e ingegneria fondata e guidato da Giuseppe Antonio Chiarandà. Il percorso salvo complicazioni e ulteriori definizioni dovrebbe concludersi entro fine anno e prevederebbe la creazione di una newco in cui CMC farebbe confluire i suoi asset e le sue commesse, come i lavori per la metrotramvia di Milano (130 milioni), mentre Rimond inietterebbe capitali freschi per 10-15 milioni di euro. La presenza del partner darebbe al governo la sicurezza per attivare il Fondo Salvaguardia Imprese tramite Invitalia, che entrerebbe con una quota di minoranza, in quanto Cmc è considerata un «marchio storico e di rilevanza strategica». Secondo il Corriere della Sera si starebbe valutando pure la cessione del 13% detenuto da Cmc in Eurolink, il consorzio incaricato di progettare e costruire il ponte sullo Stretto di Messina. "La nuova società così patrimonializzata potrebbe garantire a quel punto la continuità dei cantieri - i lavori già avviati valgono un miliardo di euro - e in seguito il rientro dell'esposizione debitoria, che all'inizio del concordato superava il miliardo. L'appeal di Cmc, infatti, sta tutto nella sua

Webinar gratuito di Legacoop Romagna e Cee su Energia e Gas

di Redazione - 11 Ottobre 2023 - 14:44 Commenta Stampa Invia notizia 1 min

Un focus sulla pianificazione energetica per l'anno a venire, con particolare attenzione alle previsioni e agli aggiornamenti per le imprese. Questo è l'obiettivo del webinar "Energia e gas: cosa mettere a budget 2024?", un evento online gratuito che si terrà il prossimo giovedì 12 ottobre a partire dalle 11,30. L'incontro è organizzato da **Legacoop** Romagna e Consorzio Esperienza Energia, che si uniscono per offrire un'analisi approfondita delle tendenze e delle novità del settore energetico. Il programma dell'evento si apre con il saluto di Emiliano Galanti, Responsabile Innovazione di **Legacoop** Romagna, che darà il benvenuto ai partecipanti. Fabio Zambelli, Direttore generale del CEE, presenterà le premesse dell'incontro, fornendo una panoramica sul contesto attuale dell'energia e del gas in Italia. Giovanni Fachiri, Responsabile Mercati e Acquisti del CEE, si concentrerà sugli approfondimenti dei mercati Power&Gas, offrendo una visione dettagliata delle dinamiche attuali e future. Infine Elisa Sgrilli, Project Management Officer del CEE, concluderà la sessione con gli aggiornamenti normativi e le strategie di budget per il 2024. «**Legacoop** Romagna sta lavorando al fianco delle imprese sia dal punto di vista dell'innovazione, promuovendo un articolato progetto sulle comunità energetiche, sia da quello della formazione. Questo evento rappresenta un'occasione imperdibile per tutti coloro che desiderano avere un quadro chiaro delle sfide e delle opportunità che il futuro energetico riserva in un quadro geopolitico molto complicato», dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. Per iscriversi gratuitamente e ricevere il link per l'accesso al webinar, si prega di inviare una email a associate@legacoopromagna.it.



di Redazione - 11 Ottobre 2023 - 14:44 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Un focus sulla pianificazione energetica per l'anno a venire, con particolare attenzione alle previsioni e agli aggiornamenti per le imprese. Questo è l'obiettivo del webinar "Energia e gas: cosa mettere a budget 2024?", un evento online gratuito che si terrà il prossimo giovedì 12 ottobre a partire dalle 11,30. L'incontro è organizzato da Legacoop Romagna e Consorzio Esperienza Energia, che si uniscono per offrire un'analisi approfondita delle tendenze e delle novità del settore energetico. Il programma dell'evento si apre con il saluto di Emiliano Galanti, Responsabile Innovazione di Legacoop Romagna, che darà il benvenuto ai partecipanti. Fabio Zambelli, Direttore generale del CEE, presenterà le premesse dell'incontro, fornendo una panoramica sul contesto attuale dell'energia e del gas in Italia. Giovanni Fachiri, Responsabile Mercati e Acquisti del CEE, si concentrerà sugli approfondimenti dei mercati Power&Gas, offrendo una visione dettagliata delle dinamiche attuali e future. Infine Elisa Sgrilli, Project Management Officer del CEE, concluderà la sessione con gli aggiornamenti normativi e le strategie di budget per il 2024. «Legacoop Romagna sta lavorando al fianco delle imprese sia dal punto di vista dell'innovazione, promuovendo un articolato progetto sulle comunità energetiche, sia da quello della formazione. Questo evento rappresenta un'occasione imperdibile per tutti coloro che desiderano avere un quadro chiaro delle sfide e delle opportunità che il futuro energetico riserva in un quadro geopolitico molto complicato», dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi. Per iscriversi gratuitamente e ricevere il link per l'accesso al webinar, si prega di inviare una email a associate@legacoopromagna.it.

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Le Bcc riducono le diseguglianze

Al convegno della Federazione BCC dell'Emilia Romagna a Varignana (BO) presentata ricerca dell'Università di Bologna: dove ci sono le BCC si vive meglio. Il presidente Fabbretti: «Vicini alla Romagna che soffre» Oltre 150 persone hanno partecipato sabato 7 ottobre a Palazzo di Varignana (BO) al convegno "Banche di relazione nella buona e cattiva sorte. Il credito cooperativo da 140 anni a sostegno dei territori e delle comunità", promosso dalla Federazione BCC Emilia-Romagna. Tra i temi discussi la conversione in legge del DL Asset con l'accoglimento delle istanze di Federcasse e Confcooperative sul fronte della tassa sugli extraprofitti.

Un risultato che conferma il riconoscimento da parte dello Stato del valore del modello del credito cooperativo e della capacità delle BCC di generare benessere e sviluppo inclusivo. Capacità confermata anche dalla ricerca commissionata all'Università di Bologna con l'obiettivo di analizzare il legame fra presidio del territorio regionale da parte delle BCC, sviluppo economico e coesione sociale, e dall'analisi dello scenario nazionale proposta da Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

In apertura dell'evento è stato proiettato un videomessaggio dell'arcivescovo di Bologna cardinal Matteo Maria Zuppi ed è stato letto un messaggio del vicepremier Antonio Tajani, che ha rimarcato l'importanza che le Istituzioni riconoscano le specificità del credito cooperativo, come avvenuto nel recepimento di Basilea 3 plus a Bruxelles e nella revisione del DL Asset. Sono poi intervenuti portando il loro saluto l'onorevole Rosaria Tassinari e l'assessore regionale al Bilancio e Rapporti con la UE, Paolo Calvano, mentre hanno partecipato alle tavole rotonde gli europarlamentari Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, il direttore di Federcasse Sergio Gatti, il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il presidente di Gruppo BCC Iccrea Giuseppe Maino e il vicepresidente vicario del Gruppo Cassa Centrale Banca Carlo Antiga.

«La conversione in legge del DL Asset riconosce la diversità delle BCC e giunge al culmine di un lungo percorso di interlocuzioni portate avanti da Federcasse e da Confcooperative e che ha visto il Vicepremier Tajani farsi primo portavoce delle nostre istanze - ha commentato Mauro Fabbretti, Presidente della Federazione BCC ER -. Oggi, al posto del versamento della tassa sugli extraprofitti, le banche potranno destinare a riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta. Un vero cambio di paradigma che dimostra come il Credito Cooperativo sia vincente: per legge, infatti, almeno il 70% dell'utile delle BCC va destinato a riserve indivisibili e indisponibili.

Siamo banche di comunità e mutualità prevalente: il nostro obiettivo non è distribuire utili, ma generare



Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

utilità favorendo lo sviluppo e il benessere dei nostri territori. Il Parlamento e il Governo lo hanno concretamente confermato».

A ribadirlo anche l'analisi dall'équipe dell'Università degli Studi di Bologna guidata dal prof. Giuseppe Torluccio: «La relazione fra le BCC e i clienti, dicono i dati, è più stabile e duratura che nel resto del sistema bancario: chi sceglie una BCC difficilmente l'abbandona - ha aggiunto Fabbretti -. Ma non solo: lo studio evidenzia come la chiusura di uno sportello di una BCC porti a un aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche del territorio.

Una conferma dell'importanza di una presenza capillare che le BCC garantiscono con oltre 350 sportelli, inalterati rispetto al 2021, e come unica presenza bancaria in 12 Comuni: mentre altre banche abbandonano i territori, le BCC confermano il proprio ruolo di banche di comunità anche negli angoli più remoti della regione.

Infine, impieghi e raccolte da parte delle BCC mostrano di saper allentare le disuguaglianze in modo più efficace rispetto al resto del sistema bancario: gli oltre 13,5 miliardi reinvestiti sul territorio nel 2022 ci hanno permesso di sostenere migliaia di famiglie e imprese nell'affrontare il presente e costruire il futuro, anche nei momenti più difficili».

Perché le 9 BCC dell'Emilia-Romagna (Banca Centro Emilia, Emil Banca, BCC Felsinea, Banca Malatestiana, La BCC ravennate forlivese imolese, RivieraBanca, RomagnaBanca, BCC Romagnolo, BCC Sarsina) sono restate vicino al territorio 'nella buona e nella cattiva sorte': «Oggi ribadiamo il ruolo centrale del credito cooperativo nell'affrontare la drammatica emergenza dell'alluvione - ha concluso Fabbretti -: le BCC e le relative Capogruppo hanno messo a disposizione ben 500 milioni di euro per finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui.

Una disponibilità immediata andata a giovamento delle imprese e delle famiglie duramente colpite dall'alluvione. A questi si aggiunge poi il contributo delle BCC, di Federcasse, delle Capogruppo, della Federazione regionale dell'Emilia-Romagna e di altre Federazioni regionali, sotto forma di donazioni a favore delle popolazioni colpite per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto "presente" alla richiesta di aiuto del territorio».

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Energia e gas, evento online di Legacoop Romagna

(Sesto Potere) - Forlì - 11 ottobre 2023 - Un focus sulla pianificazione energetica per l'anno a venire, con particolare attenzione alle previsioni e agli aggiornamenti per le imprese. Questo è l'obiettivo del webinar "Energia e gas: cosa mettere a budget 2024?", un evento online gratuito che si terrà il prossimo giovedì 12 ottobre a partire dalle 11,30. L'incontro è organizzato da **Legacoop** Romagna e Consorzio Esperienza Energia, che si uniscono per offrire un'analisi approfondita delle tendenze e delle novità del settore energetico. Il programma dell'evento si apre con il saluto di Emiliano Galanti, Responsabile Innovazione di **Legacoop** Romagna, che darà il benvenuto ai partecipanti. Fabio Zambelli, Direttore generale del CEE, presenterà le premesse dell'incontro, fornendo una panoramica sul contesto attuale dell'energia e del gas in Italia. Giovanni Fachiri, Responsabile Mercati e Acquisti del CEE, si concentrerà sugli approfondimenti dei mercati Power&Gas, offrendo una visione dettagliata delle dinamiche attuali e future. Infine Elisa Sgrilli, Project Management Officer del CEE, concluderà la sessione con gli aggiornamenti normativi e le strategie di budget per il 2024.

«**Legacoop** Romagna sta lavorando al fianco delle imprese sia dal punto di vista dell'innovazione, promuovendo un articolato progetto sulle comunità energetiche, sia da quello della formazione. Questo evento rappresenta un'occasione imperdibile per tutti coloro che desiderano avere un quadro chiaro delle sfide e delle opportunità che il futuro energetico riserva in un quadro geopolitico molto complicato», dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi (nella foto in alto). Per iscriversi gratuitamente e ricevere il link per l'accesso al webinar, si prega di inviare una email a.



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Al via 'Le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile'

(Sesto Potere) - Forlì, 11 ottobre 2023 - "Oltre la forma. Risignificare le organizzazioni per generare cambiamento" è il titolo della 23esima edizione delle Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile, il tradizionale appuntamento di AICCON, Centro Studi dell'Università di Bologna, che si svolgerà il 13 e 14 ottobre 2023 a Bertinoro (FC). Le Giornate di Bertinoro 2023 si propongono di affrontare una sfida cruciale: risignificare le organizzazioni del Terzo Settore, spesso intrappolate in processi, procedure e modelli organizzativi che ne minano la vitalità e l'impatto sociale. Come evidenzia Stefano Granata, Presidente AICCON: " La XXIII edizione delle Giornate di Bertinoro come ogni anno rilancia una sfida che è quella di far riflettere e proporre soluzioni per l'innovazione dell'Economia Civile e Sociale. Quest'anno al centro ci sarà la "sostanza" delle organizzazioni ossia la necessità di recuperare quella diversità che rende questo mondo utile e trasformativo". Risignificare le organizzazioni per generare cambiamento L'edizione 2023 prenderà il via venerdì 13 ottobre con i saluti di Stefano Granata, Presidente AICCON e nella Sessione di Apertura (ore 10.00-12.00) introdotta e coordinata da Paolo Venturi, Direttore AICCON, intervengono Julie Battilana, Harvard Business School; Stefano Zamagni, Università di Bologna; Ezio Manzini, Politecnico di Milano ed Elena Granata, Politecnico di Milano. Sarà presentata in anteprima una ricostruzione dell'evoluzione delle Istituzioni Non Profit nel corso dell'ultimo decennio e verranno condivisi un insieme di rilevazioni quantitative in merito al rapporto con la transizione digitale e le reti territoriali. Il coordinamento sarà a cura di Natalia Montinari, Università di Bologna, e vedrà la partecipazione di Massimo Lori, Responsabile del registro statistico delle istituzioni non profit Istat e Sabrina Stoppiello, Responsabile Censimento permanente delle istituzioni non profit Istat. I dati saranno discussi da Vanessa Pallucchi, Portavoce Forum Terzo Settore. Il lavoro che cambia: nuovi desideri e una maggiore domanda di riconoscimento In un'epoca in cui il significato del lavoro sta cambiando, questa sessione analizzerà come le organizzazioni dell'Economia Sociale possano adattarsi a queste nuove dinamiche e mantenere un senso di appartenenza e significato per i loro lavoratori. Sarà questo il tema al centro della seconda sessione pomeridiana (16.30-17.15) introdotta e coordinata da Andrea Baldazzini AICCON che vedrà la partecipazione di Rita Ghedini, Presidente **Legacoop** Bologna; Riccarda Zezza, CEO & Founder Lifeed e Luca Solari, Università Statale di Milano. La sfida educativa come premessa per lo sviluppo integrale delle comunità La giornata si concluderà con la terza sessione (17.30 - 18.45) dedicata all'esplorazione delle possibilità offerte dall'ambito educativo per la costruzione di alleanze territoriali plurali e intersettoriali. La sessione sarà introdotta e coordinata da Flaviano Zandonai, Consorzio nazionale CGM, vedrà la partecipazione di Raffaele Spadano, antropologo ; Barbara



10/11/2023 20:10 Sviluppo Sostenibile

(Sesto Potere) - Forlì, 11 ottobre 2023 - "Oltre la forma. Risignificare le organizzazioni per generare cambiamento" è il titolo della 23esima edizione delle Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile, il tradizionale appuntamento di AICCON, Centro Studi dell'Università di Bologna, che si svolgerà il 13 e 14 ottobre 2023 a Bertinoro (FC). Le Giornate di Bertinoro 2023 si propongono di affrontare una sfida cruciale: risignificare le organizzazioni del Terzo Settore, spesso intrappolate in processi, procedure e modelli organizzativi che ne minano la vitalità e l'impatto sociale. Come evidenzia Stefano Granata, Presidente AICCON: " La XXIII edizione delle Giornate di Bertinoro come ogni anno rilancia una sfida che è quella di far riflettere e proporre soluzioni per l'innovazione dell'Economia Civile e Sociale. Quest'anno al centro ci sarà la "sostanza" delle organizzazioni ossia la necessità di recuperare quella diversità che rende questo mondo utile e trasformativo". Risignificare le organizzazioni per generare cambiamento L'edizione 2023 prenderà il via venerdì 13 ottobre con i saluti di Stefano Granata, Presidente AICCON e nella Sessione di Apertura (ore 10.00-12.00) introdotta e coordinata da Paolo Venturi, Direttore AICCON, intervengono Julie Battilana, Harvard Business School; Stefano Zamagni, Università di Bologna; Ezio Manzini, Politecnico di Milano ed Elena Granata, Politecnico di Milano. Sarà presentata in anteprima una ricostruzione dell'evoluzione delle Istituzioni Non Profit nel corso dell'ultimo decennio e verranno condivisi un insieme di rilevazioni quantitative in merito al rapporto con la transizione digitale e le reti territoriali. Il coordinamento sarà a cura di Natalia Montinari, Università di Bologna, e vedrà la partecipazione di Massimo Lori, Responsabile del registro statistico delle istituzioni non profit Istat e Sabrina

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Bonoli, FEM - Future Education Modena e Renato Quaglia, Direttore Generale Fondazione FOQUS. L'Economia Sociale in Italia: funzioni della cultura e strategie per politiche sperimentali Le sfide politiche e le opportunità all'interno dell'Economia Sociale in Italia, con un focus sulla cultura come piattaforma di pre-innovazione per lo sviluppo territoriale. Ne parleremo con Anna Fasano, Presidente Banca Etica; Pierluigi Sacco, Università degli Studi Chieti-Pescara; Guido Caselli, Direttore Centro Studi di Unioncamere Emilia Romagna e Mara Aioldi, Direttore Government Outcomes Lab. La sessione sarà coordinata da Alessia Maccaferri, Il Sole 24 Ore. All'interno del panel sarà presentato il primo Atlante Italiano dell'Economia Sociale realizzato da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con AICCON. Una nuova rappresentanza per l'Economia Sociale e il ruolo delle istituzioni La sessione conclusiva della XXIII edizione si aprirà con il video " L'ambizione trasformativa come sostanza delle organizzazioni civili", intervista a Miguel Benasayag, filosofo e psicanalista, a cura di Marco Dotti, giornalista. I lavori termineranno con la sessione conclusiva, introdotta e coordinata da Stefano Arduini, Vita Magazine; interverranno Simone Gamberini, Presidente **Legacoop** ; **Maurizio Gardini**, Presidente Confcooperative e Matteo Lepore, Sindaco di Bologna. Al termine del panel Stefano Zamagni, Università di Bologna e Stefano Granata, Presidente di AICCON terranno l'intervento conclusivo della XXIII edizione. Tutte le informazioni relative agli speaker, al programma e agli eventi delle Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile sono disponibili sul sito ufficiale: www.legiornatedibertinoro.it Sarà possibile seguire gratuitamente la diretta streaming sul canale youtube di AICCON: <https://www.youtube.com/user/aiccon> Partner Ufficiali: Coopfond - Fondo mutualistico di **Legacoop**, Federcasse - Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Forum Nazionale del Terzo Settore. Partner: TechSoup Italia, ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, Innovazione 2020.

La gestione efficace dei beni confiscati è una leva di sviluppo

Servono tempi più rapidi, meccanismi burocratici più fluidi e un dialogo più stretto tra istituzioni e Terzo settore. Confcooperative fa il punto sui beni confiscati. Non sono soltanto uno strumento di lotta contro la criminalità organizzata ma anche uno strumento di sviluppo del territorio soprattutto nel Mezzogiorno. I beni confiscati sono uno strumento per sensibilizzare i giovani, per allontanarli dalla criminalità organizzata: per questo le amministrazioni pubbliche si devono impegnare perché questo patrimonio sia un volano per l'economia. È necessario quindi che il bene confiscato venga consegnato al territorio prima possibile, snellendo le lungaggini burocratiche che invece a ora ne rendono macchinoso l'utilizzo. Tempi più celeri e dati sui beni sequestrati, sono questi i temi sul tavolo di Beni confiscati e cooperazione: legalità e sviluppo del territorio, incontro organizzato da Confcooperative a Roma. Troppi beni non assegnati «Dobbiamo affinare i nostri strumenti e accrescere il dialogo tra istituzioni e il mondo economico e sociale. Anche velocizzando i temi di assegnazione per i quali al momento occorrono 5 anni per passare dalla confisca all'assegnazione», è il tema centrale messo in evidenza in apertura da Gaetano Mancini, vicepresidente di Confcooperative con la delega ai beni confiscati. La gestione efficace dei beni confiscati è un passo fondamentale nella lotta alla criminalità. ha ricordato. «È soprattutto un messaggio al territorio». Perché? I beni delle mafie sono il simbolo del loro potere. «La loro confisca sono un segnale, una risposta». Ma c'è un "ma". Dei 1412 beni proposti dal terzo settore, sottolinea Mancini, 1126, ben l'80% sono rimasti inoperti. «Perché una percentuale così alta? Cosa possiamo fare per vincere questa battaglia per rigenerare questi beni e aziende?», si chiede Mancini. Abbiamo la migliore legge al mondo sui beni confiscati. Ma dobbiamo mettere in comunicazione di più l'Agenzia con le istituzioni locali. Se non funziona questo anello, il sistema non può essere operativo **Maurizio Gardini** - Presidente di Confcooperative Terzo Settore e beni confiscati. Non solo. Secondo i dati di Confcooperative i beni immobili destinati (al 31 dicembre 2022) sono oltre 21 mila. Di questi, 17 mila già trasferiti agli enti territoriali. Ebbene, circa il 70% (12 mila beni) era destinato a fini sociali. «I soggetti del Terzo settore che gestivano parte di questo patrimonio erano appena 947, le cooperative 183», riporta Mancini. Al centro il lavoro sano. Occorrono dunque azioni specifiche per sostenere il successo dei progetti di rilancio delle aziende confiscate, tutelando così l'occupazione dei lavoratori e potenziando la trasformazione delle aziende sane anche attraverso il workers buyout. Tra queste, la rimessa a coltivazione dei terreni confiscati nel segno della sostenibilità, dell'inclusione, del rispetto di tradizioni e colture. Strumenti e risorse per stimolare progetti. È necessario accrescere inoltre la capacità progettuale diffusa e mettere in campo strumenti e risorse



per stimolare l'azione del mondo cooperativo e del terzo settore. Un percorso in chiave propositiva, a supporto degli enti locali e dell'agenzia nazionale anche per trovare insieme soluzioni per assicurare lo sviluppo a lungo termine dei beni assegnati dopo la confisca. Dialogo tra istituzioni e privato sociale Occorre ancora incrementare il dialogo tra istituzioni e privato sociale dentro una visione strategica e lo sviluppo della co-progettazione. E soprattutto semplificare il processo di assegnazione dei beni per evitare di arrivare alla vendita dei beni o alla liquidazione definitiva delle esperienze. «Crediamo», precisa Mancini, «che un rafforzamento del dialogo possa portare ad una maggiore efficacia nella promozione bandi nazionali ad una più funzionale relazione territoriale, alla semplificazione dei processi per ottenere tempistiche più brevi». Tutti i numeri Sono 200 le cooperative impegnate nella gestione dei beni confiscati. Occupano 3.000 persone e fatturano 100 milioni. I beni assegnati alle cooperative producono non solo servizi alla comunità ma anche risultati economici in grado di generare un'economia sana, lavoro e prospettive Gaetano Mancini - vicepresidente Confcooperative con delega ai beni confiscati Identikit e numeri delle cooperative che gestiscono i beni confiscati Imprese di piccole dimensioni, ma solide da un punto di vista strutturale e finanziario in grado di generare sul territorio una economia sana, lavoro e prospettive. E questo anche in aree con economie più in difficoltà, con il 60% delle realtà operative nel Sud del paese . È questo l'identikit delle cooperative che gestiscono i beni confiscati, come emerge da una analisi del centro studi Fondosviluppo di Confcooperative. La società civil, le organizzazioni di rappresentanza e il Terzo settore Difficoltà enormi I beni inutilizzati, ha ricordato anche Stefano Consiglio , presidente della Fondazione con il Sud, «continuano ad essere tantissimi. Le difficoltà e gli ostacoli che incontra chi accetta la sfida della riqualificazione sono enormi. Il taglio dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Pnrr ci dice che il Paese non ha ancora ben compreso cosa significhi veramente investire sui beni confiscati, promuoverne il riuso da parte del pubblico, del terzo settore, della piccola impresa, persino la demolizione quando non utilizzabili». Più competenze e risorse Consiglio propone una riforma del sistema normativo e amministrativo attraverso due linee di azione concrete. «Da un lato, potenziare l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata - Anbsc dotandola di nuove professionalità (ingegneri, esperti finanziari immobiliari, agronomi) necessarie per svolgere la sua importantissima funzione. In secondo luogo, sarebbe decisivo utilizzare una percentuale delle risorse finanziarie del Fondo Unico della Giustizia, per i processi di riqualificazione e gestione, ma anche per mantenere la continuità aziendale, e quindi i livelli occupazionali, laddove il 95% delle aziende confiscate viene liquidato senza distinzione tra quelle completamente corrotte dal sistema mafioso e quelle che invece possono essere in qualche modo recuperate». Patrimonio netto positivo Secondo i dati di Confcooperative il 94% delle cooperative ha un patrimonio netto positivo che nel periodo pre-pandemia ha fatto registrare un +21%. Il fatturato generato dai beni confiscati ammonta a circa 100milioni che si traduce in servizi per la comunità e l'inclusione lavorativa soprattutto dei più fragili, dando lavoro

a 3mila persone. Tipologia dei beni confiscati Ville, appartamenti e anche interi palazzi per un valore di oltre 40milioni di euro. Tanto vale il patrimonio sottratto alla criminalità e gestito dalle cooperative. Il 48% dei beni confiscati gestiti è un immobile residenziale. Il 28% invece è costituito da terreni, in prevalenza agricoli. Le strutture commerciali o industriali sono il 16%. Non mancano strutture ricettive (2%) che sono prevalentemente villaggi turistici. Nuova vita per i beni confiscati Ma come vengono impiegati dalle cooperative i beni confiscati? Il 34% beni confiscati riguarda l'accoglienza e l'integrazione, incluso l'housing sociale. Alle attività agricole è desinato il 25% dei beni, mentre il 12% riguarda la formazione e il 10% rivive grazie al commercio, l'artigianato e la ristorazione con le sartorie o le osterie sociali. In apertura foto di Steven Weeks per Unsplash. Nel testo immagini per gentile concessione dell'Ufficio Stampa Confcooperative.

«Bisogna fermare la violenza, subito»

LUCA LIVERANI

APPELLO UNITARIO DI 40 ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE Piena condanna del terrorismo e delle ritorsioni sui civili a Gaza. «L'obiettivo è due popoli, due Stati» Roma La condanna della «ignobile brutalità» di Hamas è netta. Così come la denuncia delle tragiche conseguenze sui civili palestinesi innocenti dell'assedio israeliano a Gaza.

Associazioni e movimenti per la pace - da anni al lavoro per il dialogo e la cooperazione in Terra Santa - lanciano un accorato appello per la fine immediata delle violenze e l'avvio di un percorso diplomatico. Quasi 40 sigle - per ora - tra cui Rete pace e disarmo, Acli, Anpi, AOI, Arci, Comunità Papa Giovanni XXIII, Beati i costruttori di Pace, Cisp, Cgil, CNCA, Focsiv, Fondazione Basso, Fondazione La Pira, **Banca Etica**, Archivio Disarmo, Legambiente, Libera, Mir, Movimento Nonviolento, Pax Christi, Pro Civitate, Tavola della Pace.

«Ci appelliamo al Consiglio di Sicurezza Onu affinché assuma la propria responsabilità di garante del diritto internazionale - è il cuore dell'appello chiedendo l'immediato cessate il fuoco, il rilascio degli ostaggi, il rispetto del

diritto umanitario, con l'impegno di convocare, con urgenza, una Conferenza di pace che applichi la formula dei "due Stati per i due popoli"», per porre fine «all'occupazione israeliana e alla resistenza armata palestinese».

L'appello ribadisce che «non vi è giustificazione alcuna per l'operato di Hamas. Neppure l'exasperazione del popolo palestinese, vittima da decenni dell'occupazione, della demolizione delle case, dell'espropriazione dei terreni e delle continue provocazioni delle frange radicali della destra israeliana e dei coloni può trovare una risposta nell'azione terroristica e militare».

La società civile italiana chiede che «Hamas rilasci immediatamente gli ostaggi e cessi le ostilità per il bene del popolo palestinese».

Israele non deve reagire con la sua potenza militare contro la popolazione della Striscia di Gaza o usare metodi di rappresaglia togliendo cibo, luce, acqua a una popolazione anch'essa ostaggio della violenza di Hamas». Perché «solo con il rifiuto della guerra e della violenza possiamo tutti impegnarci per costruire giustizia, rispetto per i diritti di autodeterminazione delle due popolazioni, riparazione, convivenza, pace giusta e duratura».

Un appello arriva anche da Flavio Lotti, presidente della Fondazione PerugiAssisi: «Basta stragi. Basta indifferenza. Alziamo la nostra voce per costruire un argine al "disumanesimo". C'è solo una cosa che ci può salvare.: si chiama "pace tra i nemici". L'Italia prenda l'iniziativa per fermare il massacro. Diciamolo forte e chiaro: Israele e Palestina, due Stati per due Popoli. Stessa dignità, stessi diritti,



Avvenire

Primo Piano e Situazione Politica

stessa sicurezza».

Interviene anche Aoi, l'Associazione delle Ong Italiane, che «condanna l'attacco terroristico di Hamas» e invita Europa e comunità internazionale «a metter fine all'attuale immobilismo per indurre Israele a cessare la distruzione di Gaza». Secondo Aoi «l'equazione Gaza = Hamas è inaccettabile e contraria ad ogni norma del diritto internazionale: avvalorata una vendetta collettiva su una popolazione inerme. Politica e media hanno troppo spesso promosso una narrazione che ha bollato il popolo palestinese come terrorista, anche quando le legittime proteste per le continue violazioni dei diritti umani e civili si sono svolte in maniera non violenta ». Piuttosto «i bacini di odio vanno svuotati e non alimentati, perché è in questo mare oscuro che prosperano fondamentalismi». E conclude: «Militarismi, segregazioni, arresti arbitrari, esecuzioni sommarie non hanno garantito ad Israele la sicurezza. Solo una pace vera che riconosca i diritti di entrambi i popoli può ricostruire la sicurezza».

Per il Movimento Nonviolento «la via d'uscita è nelle mani di chi romperà la spirale di odio, rifiutando la logica perversa omicida e suicida della guerra.

Solo i civili israeliani e palestinesi che sceglieranno la via della nonviolenza, dell'agire comune per la pace, potranno ridare speranza al futuro di Israele e Palestina. La reazione militare a un'azione militare finirà in un bagno di sangue. Questa deriva cancella ragioni e torti e rende tutti ostaggi della violenza ». Per il Movimento Nonviolento «la società civile di Israele è ostaggio della politica estremista, nazionalista, militarista del governo di Netanyahu.

La società civile di Palestina è ostaggio della politica estremista, razzista, militarista delle milizie di Hamas. Gli aggrediti di oggi sono gli aggressori di ieri.

Gli aggressori di oggi saranno gli aggrediti di domani. Il peggior nemico della Palestina è il terrorismo disumano di Hamas. Il peggior nemico di Israele è l'apartheid contro i palestinesi».

Anche Save the children denuncia l'insostenibile situazione dei minori.

«Almeno 78 i bambini uccisi a Gaza, ancora non confermato il numero di bambini uccisi in Israele. A Gaza rase al suolo abitazioni di famiglie, danneggiate almeno tre scuole e un ospedale.

Tutte le scuole in Israele e a Gaza sono chiuse. Tutto rafforza i timori di un tributo psicologico senza precedenti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Matteo Salvini rilancia la proposta

«Nucleare sicuro: qui la prima centrale»

Gp. R.

«Sul nucleare c'è un convinto sostegno, non solo di una forza politica ma di un intero governo. Da milanese la prima centrale la vorrei a Milano, sono convinto che sia energia sicura pulita e costante».

Matteo Salvini, vicepremier e ministro alle Infrastrutture e trasporti, candida Milano per il nucleare di nuova generazione. «L'Italia è la seconda potenza industriale d'Europa e per continuare a esserlo c'è bisogno di un rifornimento energetico pesante. Poca ideologia dunque - dice intervenendo alla Intelligence week, nucleare si può fare? -. I dati ci dicono che l'ideologia ha portato un +8% di energia elettrica prodotta dal carbone».

Con lui si schiera il presidente della Regione Attilio Fontana: «Il discorso di Salvini è molto interessante. Vuole lanciare il messaggio che la nuova tecnologia è assolutamente tranquilla, non comporta nessun rischio e nessuna preoccupazione per i cittadini».

Ma le opposizioni replicano: «Il presidente Fontana sbaglia, i cittadini italiani e lombardi sono già tranquilli quando si parla di energia nucleare - commenta Nicola Di Marco, il capogruppo del M5s in consiglio regionale -. Nel merito si sono già espressi due volte attraverso appositi referendum. Probabilmente la preoccupazione è che con l'energia nucleare possa continuare a giocare Salvini». E il senatore milanese del Pd Franco Mirabelli dice: «A parte l'assurdità della proposta, sarebbe importante che il ministro delle Infrastrutture, che non ha alcuna competenza in materia energetica, facesse il proprio lavoro. Milano ha bisogno che il governo lavori per realizzare case accessibili, non di chiacchiere su immaginarie centrali nucleari» .



Lucano, ribaltata la sentenza Quasi tutti i reati cancellati Lui piange: «Finito l'incubo»

L'ex sindaco era sotto accusa per il modello di accoglienza di Riace

REGGIO CALABRIA La sentenza d'appello per Mimmo Lucano, 1 anno e sei mesi, per un reato amministrativo, ribalta per intero la decisione dei giudici di primo grado che, a Locri, a settembre del 2021, avevano condannato l'ex sindaco di Riace a 13 anni e due mesi di reclusione. I giudici d'appello hanno emesso il verdetto dopo sette ore di camera di consiglio, servite ad annullare completamente le imputazioni originali per le quali l'ex paladino dell'accoglienza e dell'integrazione era stato condannato dai magistrati di Locri. Cancellato, soprattutto, il reato principale, l'associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. E poi peculato e truffa. Le richieste della procura generale erano state 10 anni e cinque mesi. La Corte ha anche sospeso la pena per Mimmo Lucano.

Assolti, inoltre, tutti gli altri 17 imputati. L'ex sindaco di Riace al momento della sentenza non era presente. Ha deciso di attendere il verdetto nella sua Riace. I suoi sostenitori, però, al momento della lettura del dispositivo si sono lasciati andare a un lungo applauso. Nel comune calabrese la notizia della «quasi» assoluzione ha fatto partire la festa. Canti, balli, tutti attorno a Mimmo Lucano a manifestargli quella solidarietà che non è mai mancata attorno al primo cittadino artefice del modello Riace. «Dedico questa assoluzione all'avvocato Antonio Mazzone, che non c'è più, ma anche ai miei due legali Pisapia e Dacqua che, come me, hanno creduto nel sogno di una giustizia diversa e negli ideali sull'accoglienza ai migranti».

I suoi legali hanno parlato nelle loro arringhe di «accanimento non terapeutico». Pisapia, in particolare, è ritornato più volte sulla sentenza di primo grado: «Ci sono i presupposti per l'assoluzione di Lucano che in tutta la sua vita ha sempre fatto quello che serviva agli altri e non quello che serviva a sé stesso». Un concetto che l'ex sindaco di Milano ha ribadito a sentenza avvenuta. Mimmo Lucano era stato accusato di aver fatto sparire 702.410 euro, l'equivalente dei finanziamenti arrivati a Riace e che, anziché essere investiti per le attività di accoglienza, sarebbero stati distratti per fini personali. Il tribunale di Locri aveva sposato integralmente la requisitoria del pubblico ministero che sosteneva come la coppia Lucano-Tesfahun avesse utilizzato i soldi pubblici per recarsi a Parigi, Londra, ma anche in Etiopia, dove vivono i genitori di lei. La sentenza di secondo grado ha spazzato via ogni dubbio sulle responsabilità di Mimmo Lucano.

L'avvocato Pisapia nella sua arringa ha voluto sottolineare l'«incongruenza di quella tesi: Falcone, tra le tante cose, diceva di seguire i soldi. Vi prego seguite i soldi di Lucano e non li troverete». Una sentenza che giunge mentre divampa la polemica sulla giudice di Catania Apostolico. L'avvocato Pisapia è stato chiaro: «Quando la politica entra nelle aule di giustizia - ha detto -, la giustizia

dal nostro inviato Carlo Macrì



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

scappa inorridita dalla finestra. Un conto è la giustizia e un conto è la politica. Questa è una sentenza importantissima».

La decisione dei giudici d'Appello reggini susciterà senz'altro emozioni e prese di posizioni differenti. D'altronde fu così dopo la condanna di Lucano. L'attuale vicepremier Matteo Salvini disse all'epoca: «Il sindaco del buonismo e dell'accoglienza è stato condannato per un reato come l'associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. Mi sono sentito meno solo quando i giudici di Locri l'hanno condannato, perché da sempre sostengo che questo reato è un business». L'ex segretario del Pd Enrico Letta parlò, invece, di un «messaggio terribile, pesantissimo, che farà crescere la sfiducia nei confronti della magistratura». Ieri, invece, a commentare è stato Roberto Saviano: «Il modello Riace era vincente: oggi sappiamo che è stato ingiustamente smantellato». E Nicola Fratoianni (Avs): «Noi non avevamo dubbi: la solidarietà non può essere un reato».

Via libera in aula a NaDef e deficit Ma è allerta di Fitch e Fmi sui conti

L'avviso: «Allentamento significativo, giù il debito». Salario minimo, un nuovo voto al Cnel

ADRIANA LOGROSCINO E MARIO SENSINI

ROMA Il governo incassa il via libera di Camera e Senato, a maggioranza assoluta, alla richiesta di scostamento dagli obiettivi di bilancio, ma anche le prime perplessità delle agenzie di rating sulla manovra, e un invito del Fondo monetario a una riduzione più ambiziosa del debito, come aveva già fatto la Banca d'Italia.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, replica sostenendo che il governo ha fatto le cose «in modo serio e responsabile». I deputati di Italia Viva, Azione e +Europa, però, hanno annunciato un ricorso alla Corte Costituzionale contro lo scostamento di bilancio che non sarebbe giustificato. E nel frattempo si riapre anche la partita del salario minimo.

Cinque degli otto consiglieri del Cnel nominati dal Quirinale presenteranno un emendamento al documento che oggi sarà votato dall'assemblea del Cnel, che si limita a chiedere il rafforzamento della contrattazione collettiva. I cinque suggeriscono l'introduzione «di una tariffa retributiva minima sperimentale».

Secondo il Fmi «nelle previsioni sul debito pubblico italiano abbiamo un profilo del rapporto percentuale con il pil che cala molto lentamente, e resta ben al di sopra dei livelli precedenti alla pandemia» ha notato il responsabile della politica di bilancio, Vitor Gaspar, presentando a Marrakech, dove domani si aprono le riunioni del Fondo, le previsioni economiche dell'istituto. «Se si vuole ridurre il debito occorrerebbero due cose. Riforme strutturali per aumentare il potenziale di crescita dell'economia, e più ambizione in termini di risanamento dei conti, nell'ottica di rafforzare gli obiettivi del governo» ha detto Gaspar. Le previsioni del Fondo sull'Italia, tuttavia, non si discostano molto e sono addirittura leggermente migliori di quelle del governo.

Anche l'agenzia di rating Fitch, la prima ad uscire allo scoperto, sottolinea come i nuovi dati rappresentino «un significativo allentamento della politica di bilancio rispetto agli obiettivi precedenti», anche per gli anni successivi al 2024.

L'obiettivo di riduzione del debito pubblico, inoltre, «incorpora i proventi delle privatizzazioni per un punto di pil, che consideriamo ambizioso» scrive Fitch, secondo la quale l'accelerazione degli investimenti legati al Pnrr rappresentano «un'incertezza chiave» sul futuro. Il governo Meloni, secondo l'Agenzia, «ha una maggioranza parlamentare più stabile» rispetto al passato, ma al tempo stesso «deve affrontare una notevole pressione politica per ottenere il rispetto degli impegni elettorali, il che pesa sulle prospettive di un maggior consolidamento».

«Le agenzie di rating fanno il loro mestiere, le rispetto e quando leggeranno la Legge di Bilancio capiranno che abbiamo fatto le cose in modo responsabile e serio, una legge dove l'unica cosa in extra-deficit



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

«È esattamente la conferma del taglio al cuneo contributivo» ha replicato Giorgetti, in procinto di partire per le riunioni del Fondo in Marocco.

«È chiaro che chi fa il direttore del Fondo Monetario fa un mestiere diverso da quello di un politico. Fmi dà le direttive ai governi, io ho a che fare col Parlamento e con la gente e le famiglie, specie quelle con i redditi bassi, che stanno soffrendo» ha detto Giorgetti.

«Ne ripareremo in questi giorni in Marocco» ha aggiunto ricordando che lo scostamento di bilancio contestato dall'opposizione, è «giustificato, come prevede la legge costituzionale, da cause eccezionali che impattano sull'economia».

Sul piano politico, le opposizioni si associano, con poche sfumature, nel definire «miope e debole» la manovra. Per Antonio Misiani, del Pd, la NaDef è «scritta sulla sabbia». La segretaria dem Elly Schlein difende il no allo scostamento con la mancanza di risposte del governo «alla nostra richiesta di interventi in difesa della sanità pubblica». Il timore è che «preannunci una manovra minimalista, che smantella il sistema sanitario». Durissimo il leader del M5S, Giuseppe Conte: «Meloni dimostra di non saper leggere i dati macroeconomici» e la nota «non prevede misure per la crescita e gli investimenti».

Critici Verdi e sinistra come anche +Europa e Terzo polo.

Carlo Calenda, di Azione, accusa il governo di lavorare a «una manovra fondata su qualche mancia provvisoria». Quindi lancia un monito: «Non state mettendo in sicurezza il Paese». Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Noi moderati fanno quadrato: «La NaDef annuncia una manovra realista e prudente» che tiene conto della «voragine del Superbonus» .

L'anti senso del paese reale di sinistra ha raggiunto il suo picco massimo

Ester Viola

Essere di sinistra. Sinistra Pd, un partito davvero bellino, di presentabilissimi zona élite. Si figurava molto bene, nel Pd. Eravamo peraltro il miglior pubblico incassatore, non abbiamo mai scontentato segretari.

Perdere non ci ha mai cambiati, delusi o fatti insorgere.

Lo so bene come sono diventata di sinistra. Sono la Ztl poco informata, quella che vota a sinistra per responsabilità. Com'è successo?

Chi si ricorda come siamo diventati di sinistra, noi fighetti, che siamo pure la parte più grossa, quel-quasi-ventipercento-che-non-s'arrende-mai? Noi neanche un pochino militanti, solo democratici, lamentosi e ceto scarsamente riflessivo in più dotato del tipo di cultura che serve solo a fare bella figura (neanche sempre)?

La mia fortuna, l'investitura di sinistra, fu mio padre che portava a casa la mazzetta dei giornali tutti i giorni. Ero al liceo e si studiavano tutti i più tristi, Leopardi e Manzoni, difficile appassionarsi. Per lo svago vacanze t'assegnavano Verga e Italo Svevo, così per leggere e divertirmi nell'attualità restava solo Michele Serra. Come mi piaceva Michele Serra. E Stefano Benni. Anche lui, come mi piaceva, ogni tanto sulla Repubblica. Era il periodo antiberlusconiano duro, si vendeva ancora L'Unità. L'età dell'oro editoriale, gli anni 90. Si tracannava amarezza a fiaschi, ma si rideva pure. Se erano di sinistra loro, allora dovevo essere di sinistra anche io.

Ero una privilegiata, ed erano privilegiati gli altri compagni diciottenni del liceo classico Giannone di Benevento, dove ero iscritta alla sezione A. Lavoravano due genitori su due, studiavo tanto, mi compravano (quasi) tutto quello che volevo. Eravamo comunisti com'era comunista Marco Cocci in "Ovosodo", il figlio del proprietario di mezza Livorno. Il giovine rivoluzionario coi soldi, simpatico, ricco sfondato.

Trovai solo anni dopo, nel Desiderio di essere come tutti, le ragioni della tendenza a gauche.

Mi sentivo amato, quando perdevo.

Mi sentivo a mio agio. La mia propensione alla sconfitta - e più precisamente il piacere di combattere contro avversari imbattibili, e migliorare e conquistare qualche punto in più, resistere ogni volta un po' di più prima di soccombere - era ciò in cui mi ero identificato da sempre, in tutti i campi della mia esistenza.

Volevo ritrovare a tutti i costi quella condizione della Germania Est contro la Germania Ovest; l'unica posizione che mi interessava era quella: essere più debole, fare fatica, essere sul punto di perdere, e poi con uno scatto improvviso vincere a sorpresa. Non riuscivo in nessun modo a godere della vittoria



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

essendo forte, schiacciando, avendo superiorità. Era un istinto, me ne sono reso conto soltanto ripensandoci dopo, ma era quello che cercavo.

Ma la cosa terribile che scoprii è che da quella condizione di debolezza e di essere sul punto di perdere, poi si perdeva per davvero. Quasi sempre. Anzi, sempre.

La questione definitiva della sinistra alla quale mi sentivo di appartenere senza alcun dubbio, fu questa: Craxi rappresentava un'innovazione troppo cinica, disinvolta, corruttibile, poco oggettiva e famelica; di conseguenza - e questa è stata una transizione di pensiero del tutto decisiva per la storia della sinistra italiana - fu l'innovazione stessa a significare cinismo, disinvoltura, corruttibilità, famelicità. La sinistra si ritirava per sempre, e con assoluta convinzione - sicura di stare dalla parte della ragione - dal proposito del progresso per trasformarsi in forza reazionaria. Dall'entrata mancata nel governo e dal rapimento di Moro, nasce un'idea di purezza - interpretata come un destino - che non morirà più. Quello che Moro aveva temuto, si verifica alla lettera: il Pci diventa interlocutore esterno della realtà. Ma quello che Moro indicava come un pericoloso punto di forza, diventa una condanna alla marginalità, alla sconfitta. E' qui che sta il grande cambiamento: della vittoria non importava più nulla; bisognava soltanto segnare una volta e per sempre una linea di demarcazione, un'idea definitiva di diversità; bisognava sfilarsi dalla vita pubblica reale e rappresentare un'alternativa astratta, pulita, arroccata. Un'alternativa pura. Da quel momento in poi, ogni sconfitta politica diventa un rafforzativo delle proprie idee. Una conferma che il mondo è corrotto e che il progresso è malato. Una conferma, quindi, che le persone giuste e i pensieri giusti sono minoranza, fanno parte di un mondo altro, che non comunica più con il paese - perché il resto del paese, impuro e corrotto, si è perduto.

(F. Piccolo. I I desiderio di essere come tutti) .

Era questa proprio la diagnosi precisa. Torniamo al liceo Giannone di Benevento nel 1996.

Giunta l'età del voto, maturata una verde coscienza politica, non mi sentivo ancora di sinistra come si doveva essere, come parevano essere di sinistra certi studenti che avevano la kefia al collo d'estate e d'inverno, masanielli dello sciopero, poi sempre nominati rappresentanti d'istituto. Quelli che in pullman per la gita a Praga imposero tutto il tempo le canzoni di De Gregori e Guccini e ogni tanto partivano con il coro "El pueblo unido jamás será vencido". Si scoprì in seguito che neanche loro erano di sinistra autentica, al pomeriggio i professori spennavano i genitori a ottantamila lire all'ora di varie lezioni private perché il pueblo era unido ma gli pesava parecchio fare la versione di greco e della trigonometria non ne parliamo.

A parziale discolpa, ero meno fighetta di loro, io i compiti me li dovevo fare da sola. A ulteriore parziale discolpa del mio essere una fighetta ci fu che lavorai dopo la laurea per un po' di tempo come avvocato giuslavorista in uno studio che affiancava la Cgil.

Olé! La mia occasione. Potevo essere di sinistra consapevole e degna.

Era il mio momento di guadagnarmi un'identità, o almeno un saperne qualcosa. Andavo contro il padrù.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Tutti i giorni. Più sinistra di così.

La mia fighetteria di sinistra lì vacillò moltissimo, non solo perché non buscavo una lira. Dovetti fare i conti col fatto che tra i deboli lavoratori e gli imprenditori la linea non era come me la immaginavo. Drittissima. Il padrùn, specie quello italiano, quello della piccola e media impresa che è il 98 per cento dei soldi che produciamo, è perlopiù uno che lavora come una bestia per 15 ore al giorno, insieme agli operai. Fa i soldi, ma non ha il tempo di spenderli.

Li spendono i figli, infatti tutte le aziende migliori qui se le stanno comprando i fondi stranieri, i genitori sanno già che chi c'è dopo di loro non ce la farebbe, però questo è un altro discorso e lo facciamo un'altra volta.

Insomma votavo a sinistra, voto a sinistra, ma sono rimasta come al liceo, una disonesta del voto. Dovevo stare da questa parte per principio, negli anni spostandomi naturalmente in zona Ulivo, approvando la svolta democratica, i tentativi di modernità.

Passò il tempo e iniziarono a farci notare quello che notavamo pure noi da dentro: ci stavamo facendo conventicola autoriferita. Vinceva sempre Berlusconi, sempre lui. Noi non solo perdevamo, ma iniziavamo a sembrare scemi.

Anche Moretti anni prima si accorse che ci stavamo facendo troppo fighetti, fighissimi e si doveva cambiare classe dirigente perché con questa non andavamo da nessuna parte.

A un certo punto, dei mille tentativi di segreteria, ci fu Veltroni che si rifiutava di nominare Berlusconi chiamandolo "il principale esponente dello schieramento avverso". Diceva che era tattica psicologica, funzionava sicuro. Come il barone Lamberto al contrario, si sa che le parole sono importanti. Ci coprimmo vieppiù di ridicolo.

Neanche lì mi sono scoraggiata.

Era bellissimo soffrire le ingiustizie di un paese che vota con ostinazione sempre lo stesso errore, si davano alle stampe certi editoriali ancora più strepitosi che avrei votato a sinistra altre centomila volte. Dopo tre giorni l'analisi della sconfitta finiva con un capolavoro comico di delusione e speranza, eravamo tutti alta aristocrazia della disfatta, eleganti, un po' interisti, blasé.

Arriviamo a oggi, sono sempre fighetta di sinistra. Stento a stare dietro al manifesto programmatico.

L'equilibrio vita lavoro, i superdiritti del futuro, qualche affondo sulla sanità ma poco convintamente, molto gli uteri in affitto e in generale idee vaghe.

Cui prodest? Mi chiedo, certo, dalla torre della Ztl di Milano mentre mangio tartine al caviale.

Anche una fighetta di sinistra come me deve contare le tasse. E si fa l'assicurazione sanitaria perché non si sa mai. E pensa al fondo pensione, perché non si sa mai. Alle piccole partite Iva ci penserà, Schlein?

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Quando sarà al governo? Perché non parla e quando parla non si fa capire e pare fatto apposta? E quando ci arriva al governo con quella prosa affettata? Da conventicola siamo diventati circolo degli scacchi, club del libro.

L'anti senso del paese reale di sinistra ha raggiunto, sembra evidente, il suo picco massimo.

La lista dei tic di sempre si è arricchita di una detestabilità nuova di zecca. Dopo aver votato di tutto, forse Schlein comincia a diventare troppo pure per quelli che si erano fatti andare bene tutto. Pur di essere fighetti, ma così è troppo fighetti.

Trullo of Boccia

Il Pd e Rai 3 ridotti a lavastoviglie dalla coppia Boccia-De Girolamo

Carmelo Caruso

Roma. Una rete, Rai 3, ridotta a lavastoviglie di casa Boccia-De Girolamo e il Pd usato come partito strofinaccio: né la Rai, né il Pd meritavano questa punizione. L'hanno chiamata Avanti Popolo ed è la nuova trasmissione di Nunzia De Girolamo del martedì sera, su Rai 3. Oltre duecentomila euro a puntata, una prima serata sequestrata per ragionare dei bermuda di Francesco Boccia, intervistato dalla moglie di Boccia, De Girolamo, che si lamentava con il capogruppo del Pd al Senato, Boccia, di essere sempre definita la moglie di Boccia. Con il canone Rai gli abbiamo in pratica evitato la terapia di coppia. Lei diceva: "Io il ministro l'ho fatto prima di te e il congedo parentale l'ho preso io mentre tu andavi a vedere la partita con mio padre.

Bell'esempio di maschio". Lui abbozzava: "La nostra è una società maschilista"; "giusto per parlarci in casa, tra di noi"; "non ti arrabbiare". E, ancora, lei: "Sono sposata con un uomo del Pd ma tutto ciò che ho fatto l'ho fatto alla luce del sole, ho voglia di verità". Una volta c'erano le amiche del cuore oggi, se siete fortunati, vi affidano un programma Rai con ospite Peter Gomez.

Prima che cominciasse questo splatter romantico è stato necessario bersi il monologo di De Girolamo, ex ministro del Pdl, giornalista, con le bretelle alla Rampini, che annunciava con finta sorpresa la finta intervista: "Farò un'intervista insolita". Da giorni si sapeva che Boccia sarebbe stato il primo ospite della moglie e da giorni il Pd non sapeva come uscire dall'imbarazzo. Alla Camera, ieri, quando il Foglio ha chiesto alla segretaria del Pd, Elly Schlein, "segretaria, ma lo ha visto il suo capogruppo a Rai 3?", la segretaria rispondeva: "Devo andare, scusate".

Mentre cercava la fuga, interrogava uno dei suoi portaborraccia, "ma dove si vota?". Non si è resa conto, e non lo si scrive per irridarla, ma per destarla (come hanno provato tutti i parlamentari Pd dopo la puntata) che il suo capogruppo ha appena rilasciato la concessione balneare alla nuova Rai 3, il lido che ha perso i suoi pesci rossi: Fazio, Annunziata, Berlinguer, Gramellini. Dove c'era Tele Kabul oggi c'è il Trullo of Boccia, la televisione arcobaleno. Alle feste di compleanno di De Girolamo ci trovate il ministro leghista Piantedosi come Dario Franceschini ("a proposito - chiedeva De Girolamo - ma è vero che fai una corrente con Franceschini?") ma c'è anche il compare di Puglia, Giuseppe Conte, che arriva sempre in ritardo, ma arriva. Porta pure le paste. Stamattina Conte potrebbe ottenere un'altra carica Rai, quella di vicepresidente in Confindustria Radio-televisioni per il suo Di Majo. Cosa è andato a fare a Rai 3, Boccia, se tutto quello che riusciva a fare era carezzare la destra e parlare male di Vincenzo De Luca, che è un avversario comune della coppia, ma pur sempre un compagno di partito? De Girolamo, con sapienza, mandava in onda i passaggi in cui De Luca malmenava i dirigenti del Pd,



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

"gli imbecilli". Lei passava la palla ("ma con chi ce l'aveva?") lui si vendicava dicendo: "Chiedilo a lui. Non credo si riferisse al gruppo dirigente romano del Pd altrimenti ce l'avrebbe anche con il figlio". De Girolamo: "Ah, vero. Giusto, il figlio è pure eletto". Il bilancio delle moine era talmente esagerato che gli spettatori di Rai 3 hanno preferito lo scostamento, l'esodo verso la Rete 4 di Bianca Berlinguer, la sua morbida e avvinazzata casamatta. Il programma "E' sempre Bianca" ha doppiato De Girolamo, la sua sostituta, la grande intuizione della Rai di destra, che ha raccolto il 3.6 per cento di share contro il 6.5 di Berlinguer. La Rai ne esce malissimo ma il Pd, vale ripeterlo, ne esce peggio.

In questo gioco di coppia era il partito di Boccia il partito a sonagli, il partito cornuto. De Girolamo, da donna con il sopraccìo, avvisava Boccia: "La porta è larga, ci sono sempre le chiavi". Non è vero neppure che ci fosse tenerezza nell'intervista lavastoviglie con tanto di foto, riferimento ai figli, a Bisceglie, il paese dove, faceva sapere Boccia, "tornerò un giorno. Mi immagino sopra un muro a secco", mentre lei replicava: "A Bisceglie ci andrai in solitudine".

Non c'era nulla di romantico in questo spregiudicato uso di carica, quella di Boccia, che De Girolamo ha utilizzato come colpo di scena. Era convinta di risultare simpatica stendendo i mutandoni insieme, mostrando la foto del marito che fa la rovesciata ("è finito dal fisioterapista") ma ha solo fatto il bel servizio alla destra che infatti, alla Camera, la venera: "Bravissima". Pure il popolo sembrava scelto per fare un favore a Meloni. Il divulgatore, di sinistra, risultava così malmostoso che veniva voglia di abbracciare Giovanni Donzelli.

Il resto è più dimenticabile di Pino Insegno: collegamenti che "frizzavano", e ancora mossette, strizzatine. Gli ascolti alla fine non rendono giustizia. E' la prima vera, e grande, operazione di successo della destra in Rai: contribuire a rendere insopportabile il Pd del trullo. Era Boccia che le prendeva dalla moglie, ma le impronte restavano sul viso della sinistra.

Parla Fazzolari

"Su Israele non abbiamo ceduto ai ricattucci delle estreme, di sinistra (e di destra)". Intervista

Salvatore Merlo

Roma. "Guardi, a noi interessava soltanto una cosa: la condanna di Hamas da parte del Parlamento. Ed è quello che è successo. Non poteva uscire fuori una cosa di 'se', di 'ma', di 'sebbene' e di 'malgrado'. Sarebbe stata una pessima figura per il nostro paese". Dunque è andata bene martedì, dice Giovanbattista Fazzolari, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

E' andata bene malgrado le risoluzioni su Israele, votate in Parlamento, alla fine siano state quattro. E non una.

Unica. Unitaria come fu per l'Ucraina.

"Obiettivo raggiunto", dice. Eppure dicono che proprio lui, "il Fazzo", non abbia lavorato per l'unità d'intenti in Parlamento. "La capacità dei giornali di sinistra di raccontare queste cose mi sorprende sempre", risponde. E spiega.

"Io sono un ragazzo semplice", esordisce Fazz

olari, non senza ironia. "Diciamo che ho meccanismi mentali semplici. Ecco.

Se cerchi unità in Parlamento, e sei all'opposizione, tu l'unità la devi cercare collaborando con quelli che in Parlamento hanno più voti. Cioè con la

maggioranza. Se invece, come ha fatto il **Pd**, prima ti incarti con i tuoi alleati della sinistra e del M5s che ti tirano da tutte le parti e fanno distinguo di ogni sorta, e poi pensi che la maggioranza debba a quel punto seguirti sul tuo testo, ecco, questo mi pare metodologicamente complicato. Per così dire. Fuor di metafora, e senza ipocrisia: anche la destra, anche noi, abbiamo un problema con parte del nostro elettorato, che è freddo nei confronti del conflitto in medio oriente come su quello in Ucraina. Esattamente come succede a sinistra e al **Pd**. Solo che noi non abbiamo scritto la nostra risoluzione su Israele cercando di stare attenti alle sensibilità di quei partitini che stanno a Fratelli d'Italia come Nicola Fratoianni sta al **Pd**. Noi non abbiamo pensato a chi ci vuole grattare via qualche decimale di voto". Però dicono che volevate tagliare fondi umanitari a Gaza. "Ma questo nella risoluzione di maggioranza non c'era scritto da nessuna parte. E nemmeno l'abbiamo mai immaginato. Nella risoluzione si diceva che andavano cancellati quei fondi che finiscono per aiutare associazioni

vicine ad Hamas. Punto. Perché non va bene questo? Il fatto è che, per non litigare con la sinistra-sinistra, i colleghi del **Pd** volevano togliere il passaggio sui fondi ad Hamas e anche il passaggio sulla condanna fortissima all'antisemitismo di chi sostiene che Israele non abbia diritto a esistere. Inoltre volevano inserire dei passaggi che suonavano equidistanti tra israeliani e palestinesi. Lo so che a sinistra del **Pd** c'è chi pensa che Israele non debba esistere. C'è chi lo pensa anche a destra



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

della destra, se è per questo. Ma non ci possono essere spazi di ambiguità, non per un partito di governo. Non per chi rappresenta l'Italia. Noi ambiguità non ne vogliamo avere e non abbiamo. Su questo siamo perfettamente d'accordo, in maggioranza e nel governo. Su tutte le grandi questione c'è totale condivisione, da Israele all'Ucraina". Benché Salvini, sull'Ucraina, appena può in verità svicola. Nelle dichiarazioni, almeno. Sulle armi. E' il vostro Giuseppe Conte? "Stiamo ai fatti: anche sull'Ucraina c'è una assoluta compattezza nell'azione di governo. E Fratelli d'Italia, su questioni così importanti, non fa calcoli politici". Lunedì Fazzolari, in un'intervista al Corriere, ha detto che se si fossero date più armi all'Ucraina forse la guerra sarebbe già finita. Ma allora perché noi, l'Italia, non abbiamo dato più armi? "Io non vado fiero del fatto che l'Italia non sia tra i paesi della Nato con maggiore disponibilità di armamenti terrestri, cioè del genere di armamenti di cui gli ucraini hanno bisogno. Ne abbiamo poche di quelle armi. E' così. Gli abbiamo dato tutto quello che si poteva. Ovvero quello che avevamo in magazzino, cioè non abbastanza. Abbiamo fatto uno sforzo serio, anche tenuto conto del fatto che ogni aiuto italiano all'Ucraina è reso più complicato da una certa distanza, per così dire, che l'opinione pubblica avverte nei confronti di quella guerra. Però ci siamo impegnati. E se tutti avessero fatto in percentuale quello che abbiamo fatto noi, ripeto 'in percentuale', forse gli Ucraini avrebbero già sfondato le linee russe. Questo intendevo dire. Ben sapendo che il mondo occidentale, nel suo convinto sforzo di aiuto all'Ucraina, ha sempre dovuto tenersi in equilibrio, cercando di evitare che gli aiuti in armi si tramutassero in un impegno diretto. Dunque la mia non è una critica agli alleati, che si sono spesi tantissimo, ma è la descrizione di un fatto tecnico. Oggettivo. Gli armamenti terrestri non sono il nostro forte. La nostra Difesa, per ragioni ovvie di carattere geografico, si è concentrata sulla marina e sull'aeronautica e me

no sui mezzi terrestri". Un'ultima domanda, ci dobbiamo preoccupare di un declassamento del debito italiano? "Lo escludo. Perché l'Italia è oggettivamente un paese solido dal punto di vista della gestione del debito. Il governo ha interrotto le enormi spese azzardate dei bonus e del reddito di cittadinanza, e ha concentrato le risorse sulle buste paga. Dunque attenzione alla spesa pubblica e investimenti sulla crescita. Questo le agenzie di rating lo vedono, come vedono pure che il debito pubblico italiano è sempre più nelle mani delle famiglie italiane".

Sostiene la sardina

Santori: " Hamas e Palestina non sono la stessa cosa. Il Pd sia solidale con i civili "

Luca Roberto

Roma. " Hamas fa schifo. Ma è sbagliato sostenere che tutta la Palestina è Hamas. Così come non tutto Israele è rappresentato dai coloni ultraortodossi ". La sardina Mattia Santori lo conferma all'inizio di questo colloquio con Il Foglio: " Quel che penso è risaputo. "

Sono antisionista e allo stesso tempo contro il terrorismo. Ma le vittime civili sono vittime civili. La solidarietà va espressa anche nei confronti dei palestinesi. Perché qui non è come con l'11 settembre, quando la risposta americana si è fatta attendere, è passato del tempo prima dei bombardamenti. Qui abbiamo subito morti da una parte e dall'altra. Ecco perché qualsiasi escalation che allarghi il conflitto va evitata ".

In qualità di consigliere comunale, Santori a Bologna ha impegnato il **PD** con un ordine del giorno nella cui premessa si condannano gli attacchi di Hamas. " E chi non legge il primo punto, criticandoci, dicendo che siamo ambigui, evidentemente lo fa solo per strumentalizzare ", spiega lui. Che a Bologna conosce da vicino il sentore filopalestinese che anima molti degli esponenti locali del **Pd**. Anche all'interno dello stesso Consiglio comunale. E però sempre nel testo del Partito democratico si può leggere anche la " solidarietà nei confronti delle vittime israeliane e palestinesi ". " Ma l'equidistanza non c'è ", sottolinea Santori. " Abbiamo usato parole senza alcun tipo di ambiguità ". Solo martedì il Partito democratico s'è trovato in una trattativa infinita con le altre forze d'opposizione, Movimento cinque stelle e Verdi-sinistra italiana, per limare alcuni punti della risoluzione pro Israele poi votata in Parlamento. C'era chi chiedeva di mettere nero su bianco la prosecuzione del sostegno umanitario alla popolazione palestinese. Nelle pieghe di quanto ha deciso la Commissione europea.

Mentre il governo ha scritto un testo che condanna tutte le associazioni che, in qualche modo, finiscono a finanziare Hamas. Schlein ha fortemente condannato il gruppo terroristico, parlando di " scempi che vanno contro gli stessi palestinesi ". Forse avrebbe dovuto insistere di più sulla solidarietà al popolo arabo? " Non lo so, ma quello che penso non è in contraddizione con quel che dice il **Pd** ", risponde allora Santori. Che comunque, ci tiene a precisare, non ha " avuto il tempo di approfondire le diverse risoluzioni. E' vero che mi attribuiscono una rilevanza nazionale. Ma mi occupo di altro ". A proposito di Hamas, ha visto che in alcuni licei, alcune università, hanno inneggiato ai terroristi? Finiremo per accettare slogan terroristi nel bel mezzo delle assemblee d'istituto? " E io mi dissocio. Non condivido niente con chi sostiene la causa del terrorismo. Per altro Hamas in questo momento è il più grande nemico della Palestina. E contemporaneamente il più grande alleato dell'ultra destra israeliana. Cioè i due più grandi ostacoli all'ottenimento della pace ".



LA TV PUBBLICA

A De Girolamo non basta l'intervista al marito Rai, spettatori in fuga

L'ex ministra su Rai3 è stata quasi doppiata da Bianca Berlinguer. Male anche Insegno, ma l'ad Sergio lo difende e annuncia il ritorno di Giletti

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Se fosse un film, sarebbe un horror. Se fosse un titolo, la grande fuga. Al sempre meno affezionato pubblico Rai non piace proprio la narrazione sovranista, e relativi volti, targati Meloni.

Secondo i dati Auditel elaborati dallo Studio Frasi, nelle prime quattro settimane del palinsesto autunnale (dal 10 settembre al 7 ottobre) la Tv di Stato ha smarrito la bellezza di 248mila spettatori nel giorno medio rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; Canale5 ha sorpassato Rai1 (1,40 milioni di ascoltatori contro 1,36); Italia1 sta stabilmente sopra Rai2.

Colpa, soprattutto, della clamorosa infilata di insuccessi collezionati dai nuovi "capitani" di Viale Mazzini: dal Mercante in fiera di Pino Insegno, inchiodato intorno al 2% di share, ad Agorà guidata da Roberto Inciocchi, che ha perso rispetto allo scorso anno il 21% di audience (pari a 89mila spettatori). A cui ieri se n'è aggiunto un altro. Il più inatteso e forse doloroso.

Anche il programma che il martedì sera avrebbe dovuto far dimenticare Bianca Berlinguer, migrata a Mediaset prima dell'estate, ha fatto flop. Avanti popolo, il people-show condotto da Nunzia De Girolamo sulle orme di Gianfranco Funari, ha difatti esordito con un deludente 3,6% di share. Surclassato dalla concorrenza al punto che la terza rete è risultata la meno vista in assoluto fra i sette canali generalisti, a pari merito con Tv8 e il suo Pechino Express.

Neanche la trovata di invitare il consorte politicamente avverso, ovvero il presidente dei senatori **Pd** Francesco Boccia, è stata in grado di dare una scossa. Lo sketch stile Sandra e Raimondo che ha trasformato lo studio televisivo nel tinello dei due ex ministri - lei di centrodestra, lui di centrosinistra - ha funzionato poco. De Girolamo in bretelle, camicia e pantaloni è stata quasi doppiata da È sempre Cartabianca su Rete4 (al 6,5), più che doppiata dalle Belve di Francesca Fagnani su Rai2 (7,7) e da Giovanni Floris su La7 (all'8,1), addirittura triplicata dalle Iene "domate" da Veronica Gentili su Italia1 (9,3).

Solo 574mila spettatori sono rimasti sintonizzati sulla trasmissione pensata per imprimere l'impronta meloniana sul servizio pubblico, tanto da non badare a spese: 200mila euro a puntata il costo del talk, contro i 40mila spesi da Berlinguer nella passata stagione. E nemmeno a dire che è colpa del terzo canale se non tira: a seguire Linea Notte ha infatti guadagnato quasi un punto (4,4% di share).

Una performance che ha stupito pure Francesco Siliato, media analyst dello Studio Frasi, uno che se ne intende: «Per decenni il pubblico ha assegnato alla Rai la preferenza nel racconto ragionato, settimanale, della politica», spiega l'esperto. «Ormai da un po' di tempo è passata in seconda posizione, ma martedì



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

sera è stata l'ultima ruota del carro. Nonostante la guerra in Israele e altri eventi di enorme rilievo, il talk della terza rete non ha neppure saputo raccogliere più attenzione di Pechino Express . Si tratta di una grave perdita di centralità, al punto da risultare controproducente anche per chi ha giocato con le nomine immaginando di trarne un vantaggio. Pesano le scelte sui programmi e sui volti: se imponi amici e parenti, anziché talenti, chi guarda la tv se ne accorge e ti punisce».

Una lettura tuttavia contestata ai piani alti Rai: «Ci vuol tempo per abituarsi ai cambiamenti». Con l'ad Roberto Sergio che ieri si è detto addirittura «indignato per la violenza mediatica, quotidiana e preventiva nei confronti», in particolare, di Pino Insegno e del suo programma «che non verrà chiuso». È «un professionista serio», ha protestato il capo azienda, annunciando pure l'arrivo di Massimo Giletti. E specificando che «Fedez non è stato epurato dalla Rai». Le "madrine", per lui, sono più importanti dei risultati. Tanto c'è il canone, pagano i contribuenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Hamas- palestinesi Se il Pd fa chiarezza

di Stefano Folli S e le parole hanno un senso e una logica, Elly Schlein ha dato un contributo alla chiarezza quando ha sottolineato che sarebbe un grave errore "confondere i palestinesi con Hamas". Vuol dire, se interpretiamo bene, che i palestinesi sono le vittime di Hamas, un'organizzazione terroristica che usa la popolazione di Gaza come massa di manovra e mero strumento della sua guerra contro Israele - per conto dell'Iran - e prima ancora contro l'Autorità palestinese.

Chi fa di tutta la pianta un fascio e va in piazza a sostenere Hamas e il terrorismo pensando di manifestare per la libertà della Palestina, come gli studenti di alcuni licei e il collettivo di Potere al Popolo dell'Università di Roma, non si rende conto di contribuire ad affossare le già risicate possibilità che in futuro possa rinascere una via politica e diplomatica all'accordo tra israeliani e palestinesi. Che tale eventualità prenda corpo oggi è pura fantasia, ma se esiste una possibilità su mille essa passa attraverso la sconfitta totale, in primo luogo militare, di Hamas. È quello che sembra dire la segretaria del **Pd** e le va dato il massimo credito perché non tutti a sinistra esprimono la stessa posizione, le cui conseguenze sono radicali. Se Hamas non rappresenta i palestinesi, vuol dire che questi ultimi sono oggetto di una colossale manipolazione che a Gaza li ha resi "scudi umani" quasi sullo stesso piano dei civili israeliani catturati.

L'obiezione è che Hamas ha vinto le elezioni sconfiggendo l'Anp. Ma nessuno o quasi può dare credito a un risultato elettorale conseguito senza controlli e in un clima di angoscia e di paura che è fin troppo facile immaginare. In sostanza si ammette che, se il **Pd** vuole recuperare un rapporto con le organizzazioni palestinesi, deve in primo luogo chiudere la porta a Hamas e lasciare che l'esercito israeliano la cancelli (naturalmente facendo tutto il possibile per ridurre le sofferenze della popolazione che ha il diritto di lasciare Gaza incolume). È una linea che fatica a imporsi nella sinistra italiana. Non è quella dei 5S di Conte, per intendersi, e tanto meno della sinistra di Fratoianni e Bonelli. E non è la posizione di chi afferma che il terrorismo è la conseguenza della lunga repressione israeliana nei territori occupati.

Se così fosse - a parte che Gaza dal 2005 non è più occupata dall'esercito - vorrebbe dire ancora una volta che Hamas in qualche modo rappresenta i palestinesi e i loro interessi. Il che, di nuovo, sembra negato dall'affermazione di Elly Schlein. Del resto, Piero Fassino ha usato espressioni inequivocabili per condannare "gli atti barbari per i quali non può esserci alcuna giustificazione. Le atrocità commesse da Hamas replicano le efferatezze dell'Isis e di Al Qaeda". Come dire che le motivazioni di Hamas vanno cercate al di fuori della "questione palestinese": hanno a che fare con il confronto strategico tra



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Iran ed Arabia Saudita e sono un tassello del conflitto islamista dichiarato ai valori dell'Occidente.

Questa posizione sembra essere l'unica in grado di permettere al Pd di stare nel dibattito con serietà, fuori da preconcetti ideologici. Segna una divisione che ci si augura netta con le frange esplicitamente filo-terroriste che si agitano nelle piazze. E fa giustizia anche delle ambiguità presenti nelle file dei Cinque Stelle e della sinistra estrema. Il problema è capire se sarà mantenuta nel tempo e non sarà smentita di fronte alle prevedibili asprezze della guerra a Gaza e dintorni. In tanti danno l'impressione di attendere solo nuovi lutti per concentrare la polemica contro il governo di Gerusalemme e dimenticare la disumanità dei fondamentalisti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fazio rinvia Zaki a "Che Tempo che fa" in bilico anche il Salone del Libro

Il centro destra attacca: vergognosa la sua accusa a Netanyahu di essere un serial killer Cirio e Lo Russo chiedono a Benini di valutare la sua partecipazione a un evento del 17 ottobre

FILIPPO FIORINI CRISTINA INSALACO

Filippo Fiorini cristina insalaco Da quando ha dato del «serial killer» al premier israeliano Benjamin Netanyahu, è difficile trovare qualcuno disposto a spendere una parola di solidarietà per Patrick Zaki. Nonostante lui stesso abbia cercato di ampliare la propria posizione, spiegando di essere «pro Palestina e non pro Hamas», si sia detto «sempre contro qualsiasi violenza verso i civili in tutto», e abbia ridimensionato l'obiezione verso il presidente, allargando il raggio critico «contro il fascismo e l'occupazione» dello Stato ebraico, il ricercatore e attivista egiziano vede disdire le interviste per lanciare il suo nuovo libro. La prima a saltare è l'ospitata a "Che tempo che fa"; la seconda rischia di essere la presentazione in programma martedì al Sermig di Torino nell'ambito della rassegna Aspettando il Salone del Libro. La pietra dello scandalo viene lanciata sabato 7 ottobre su Twitter/X. Da circa 14 ore, Hamas ha scatenato l'offensiva. Zaki, 32 anni, sposato di recente e altrettanto di recente laureatosi a un master dell'Università di Bologna, nonché liberato (dopo mesi di prigione), per grazia del presidente egiziano Al-Sisi e intercessione del governo Meloni, scrive: «Quando un serial killer cerca di convincere la comunità internazionale che rispetta le convenzioni internazionali, per legalizzare l'uccisione di civili. Dove possono andare!».

Dall'ultimo account con pochi follower, fino ai più seguiti opinionisti, si spazia dall'insulto diretto, si srotolano argomentazioni, si accusa Zaki di ingratitudine verso il nostro Paese e si arriva a rivangare la critica ricorrente per la sue difficoltà linguistiche. I giornali vicini al centrodestra lo accusano. Il critico d'arte Luca Beatrice chiede al Salone del Libro di Torino di prendere le distanze: «In passato sono stati esclusi autori perché di destra? Ora almeno Torino si dissocia dai suoi deliri». Anche dai partiti di maggioranza si levano attacchi, come quello della senatrice torinese di Fratelli d'Italia Paola Ambrogio: «Le sue parole lasciano sgomenti, auspico che la direzione del Salone, di concerto con il Sermig, decida di annullare l'evento».

È la prima grana per la neo direttrice Annalena Benini. Anche perché la Regione Piemonte, a guida centrodestra, e il Comune di Torino (centrosinistra) manifestano le loro perplessità sull'evento di martedì sia a Benini sia agli organizzatori privati del Salone di cui sono soci fondatori. Girandola di telefonate per valutare se sia opportuno confermare l'evento. Benini e il suo staff concordano sul fatto che la presentazione creerebbe non pochi imbarazzi, a questo punto, ma prendono tempo e assicurano una decisione in tempi brevi.

Nemmeno la riunione tra la struttura del Salone e quella de La Nave di Teseo, la casa editrice di Zaki,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

scioglie la riserva. Ma la sensazione nei palazzi della politica torinese è che l'evento sia fortemente a rischio. Nel caso non verrebbe annullato ma rinviato - del resto il Salone del Libro è in programma a maggio - di qualche settimana.

Già saltata, invece (anzi, rimandata), l'intervista che Zaki avrebbe dovuto concedere a Fabio Fazio, nella puntata d'esordio di Che tempo che fa ora sul canale Nove. Luciana Littizzetto spiega che il programma «aspetta Zaki», ma visto «il momento delicato», preferisce «portare rispetto per Israele».

Nel frattempo, i quotidiani di destra titolano: «Zaki sputa sull'Occidente» (il Giornale) o «Zaki da pazzi: israeliani serial killer» (Libero), ma ancor più risonante è il silenzio di coloro che si sono spesi perché fosse rilasciato e potesse fare il ricercatore e l'attivista in Italia.

La segretaria del Pd, Elly Schlein definisce «gravissimo» l'attacco a Israele. Nessun commento sulle parole di Zaki dal sindaco di Bologna e collega di partito, Matteo Lepore, che l'aveva accolto con una partecipata festa in piazza al suo ritorno dal Cairo. Nessuna dichiarazione dagli uffici stampa dell'università, mentre il rettore Giovanni Molari e la professoressa Rita Monticelli, con grandi difficoltà, erano riusciti a fargli discutere la tesi on-line e a consegnargli poi personalmente (ed emozionati), la pergamena di laurea.

L'unico a prendere le parti dello studente che fu incarcerato per alcuni articoli scritti contro la persecuzione dei cristiani in Egitto, è Riccardo Noury, presidente di Amnesty International Italia: «Avrà usato un linguaggio forte, ma se lo traduciamo in termini di diritto internazionale, ciò che ha detto, non è così sbagliato. Sia Hamas, che Israele, commettono crimini di guerra».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Roberto Speranza "Sanità, quattro miliardi non bastano in gioco c'è l'assistenza universale"

L'ex ministro della Salute: "No a un modello in cui ti curi solo se hai la carta di credito"

NICCOLÒ CARRATELLI

Niccolò carratelli roma Roberto Speranza non si rassegna. «I numeri della Nadev parlano chiaro, ma io spero ancora che le risorse per la sanità verranno inserite in legge di bilancio», dice l'ex ministro della Salute. L'alternativa è «dire progressivamente addio all'assistenza sanitaria universale, prevista dalla nostra Costituzione - aggiunge il deputato Pd - e andare verso un modello in cui ti curi solo se hai la carta di credito».

Dalla maggioranza assicurano che i finanziamenti aumenteranno. Avete letto male?

«C'è poco da discutere, nella Nadev viene prospettata una riduzione del rapporto tra spesa sanitaria e Pil, che tenderà verso il 6%, mentre noi eravamo riusciti a portarla al 7%».

C'è, però, chi esprime dubbi sull'attendibilità di questo parametro «E allora basiamoci sulla spesa sanitaria pro capite, calcolata dall'Ocse: negli anni in cui ero al ministero è passata da 2629 dollari a persona a 3255, una crescita mai registrata prima.

Ed è molto rilevante che questi investimenti li abbiamo fatti con un basso livello di inflazione, mentre oggi è molto alto.

Quindi, anche mantenere invariati i finanziamenti significa fare un taglio considerevole al fondo sanitario».

Quando eravamo in piena pandemia, era più facile ottenere le risorse, no?

«Senza dubbio, l'emergenza Covid aveva fatto cambiare le gerarchie, la sanità era diventata una priorità e, in quel clima particolare, abbiamo portato a casa i risultati. Questo non può significare che ora si cancelli la lezione del Covid e che la sanità torni a essere una cenerentola. Questa manovra è il momento della verità».

Il governo ha ottenuto il via libera allo scostamento di bilancio: quasi 16 miliardi di deficit in più, ma l'unico accenno alla sanità riguarda il rinnovo dei contratti pubblici.

«Noi abbiamo votato contro lo scostamento proprio per questo motivo, non ci sono garanzie sulla volontà di mettere risorse sulla sanità. In gioco c'è la tenuta del servizio sanitario nazionale, mi pare che il ministro Schillaci ne sia consapevole. Lui ha chiesto 4 miliardi, che sono davvero il minimo indispensabile. Io dico che, nel caso, devono essere al netto dei rinnovi contrattuali, altrimenti non ci siamo. Faccio il tifo perché i soldi arrivino».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

A sentire il ministro dell'Economia Giorgetti, non c'è da essere ottimisti, sbaglio?

«È una scelta politica dove mettere i soldi. Non basta dire che non ci sono risorse. A Giorgetti e al governo dico che, se vogliono trovarne di aggiuntive, serve il coraggio di riprendere una vera lotta all'evasione fiscale, invece di parlare di "pizzo di Stato"».

Ma è giusto usare i soldi per sfoltire le liste di attesa, spostando verso la sanità privata, come propone Calenda?

«A mio parere, tutte le risorse che si trovano devono essere destinate al fondo sanitario, per rafforzare la sanità pubblica. Non dobbiamo favorire un modello mutualistico, in cui ti curi solo se hai i soldi per pagarti l'assicurazione».

Ma come opposizioni riuscirete a fare una proposta unitaria anche sulla sanità?

«I presupposti ci sono, secondo me possiamo farlo su due punti molto semplici. Prevedere un meccanismo automatico di rifinanziamento, per tenere sempre la spesa sanitaria sopra al 7% del Pil: c'è già una mia proposta di legge depositata. E poi abbattere il tetto di spesa per il personale sanitario, che impedisce di costruire un sistema più forte: dobbiamo superare questo vincolo, per favorire investimenti sulle assunzioni e sugli stipendi di medici, infermieri e altri professionisti del settore».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Roberto Speranza Deputato del Pd ed ex ministro della Salute nei governi Conte II e Draghi IMAGOECONOMICA I 4 miliardi di euro in più richiesti da Schillaci sono davvero il minimo indispensabile.

Più paletti per i candidati del consiglio e minoranze meglio rappresentate

Lista cda e voto multiplo così cambia il ddl Capitali Generali il banco di prova

FRANCESCO SPINI

Francesco Spini Milano L'iter è ancora lungo ma l'impianto del disegno di legge Capitali appare formato: dopo l'approvazione degli emendamenti terminata ieri alla Commissione Finanze del Senato, martedì prossimo - dopo che ieri sera è arrivato il parere della commissione Affari Costituzionali - è atteso il voto sulla delega ai relatori. L'approdo in Aula è previsto per fine mese, poi arriverà alla Camera, ma ormai "blindato".

Quindi il governo avrà 12 mesi per riformare anche il Testo unico della finanza, ma nelle materie non toccate dal ddl.

Che, se non cambierà strada facendo, porterà ricadute importanti sulle grandi società quotate a Piazza Affari.

L'articolato è vario, ieri sono state approvate alcune proposte riformulate martedì: tra queste il voto maggiorato (solo una facoltà per le società) che in 10 anni possono raggiungere al massimo 10 voti per azione. Un modo per frenare la fuga all'estero dei grandi gruppi, da ultimo Brembo. Il passaggio però più gravido di conseguenze è anche quello che, nel testo originale del Mef, non c'era. Ed è quello che istituisce nuove norme che andranno a regolare la lista proposta dal consiglio di amministrazione uscente per rinnovare il cda. Vediamole. La lista dovrà essere proposta col voto favorevole di due terzi dei consiglieri (unico caso di maggioranza qualificata nella votazione dei cda, a parte il diritto di veto delle minoranze sulle questioni relative alle parti correlate), deve contenere un numero di candidati pari al numero da eleggere maggiorato di un terzo. Le minoranze ne escono rafforzate sebbene in maniera meno radicale delle prime versioni (dove anche il M5S aveva presentato emendamenti assai incisivi): non avranno il 49% delle seggiole, ma in numero proporzionale ai voti.

La norma, se approvata, avrà effetto a partire dalle assemblee del 2025. Il primo vero banco di prova sarà dunque alle Generali, dove l'ad Philippe Donnet un anno fa è stato riconfermato per tre anni dopo un aspro scontro tra la lista del cda e quella presentata da Francesco Gaetano Caltagirone. Ha vinto il cda con il 55,99% dei voti, contro il 41,72% andato alla lista sfidante. Che oggi in consiglio esprime così 3 consiglieri su 13. Con la nuova legge il numero salirebbe a 5. Le nuove norme, sulla carta, potrebbero sconsigliare Mediobanca, che consolida a bilancio il Leone in virtù dell'influenza notevole che esercita sulla compagnia, dall'appoggiare come ha fatto l'anno passato la lista del consiglio. Per mantenere tale influenza, infatti, oltre ad avere almeno il 10% del capitale (oggi ha il 13,13%) deve esprimere un proprio dirigente in consiglio, oggi Clemente Rebecchini. Siccome il ddl prevede che i candidati, una volta che la lista ha preso la maggioranza, siano votati uno per uno e risultano eletti quelli



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

che prendono più voti, l'elezione del candidato di Piazzetta Cuccia sarebbe probabile, ma non più certa. Altra società sensibile alla norma è Tim dove l'attuale consiglio è composto dai candidati presentati dal cda precedente. I francesi di Vivendi, con il 23,75%, senza un accordo col cda, avranno molto più peso. Se ne parlerà più avanti perché il cda si rinnoverà l'anno venturo con le regole attuali. Cristina Tajani, del Pd, a proposito di voto di lista e maggiorato, parla di un elaborato «che ci allontana dalle migliori prassi internazionali con l'intento di produrre una impropria ingerenza del legislatore negli assetti societari a discapito di competitività, trasparenza e concorrenza». Al contrario appare soddisfatto della sintesi uno dei due relatori, Fausto Orsomarso (Fdi): «È un testo equilibrato, che parte dal Libro Verde e tiene conto di quanto abbiamo ascoltato da un pezzo del capitalismo italiano. È giusto che chi mette risorse nelle società non debba essere una semplice comparsa».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza vergogna

Il 22 ottobre il Pd fa la passerella a Caivano

Assemblea del partito campano nel luogo simbolo della camorra. Ma quando ci andò la Meloni i dem insorsero

FABIO RUBINI

Lo scorso settembre, quando dopo le violenze di Caivano il premier Giorgia Meloni decise di andare in visita al quartiere napoletano, si scatenò l'inferno. Quel viaggio venne dileggiato e minimizzato in ogni modo dalla sinistra e dai giornali d'area. Il Fatto Quotidiano titolò "Il governo passerella", per La Notizia quella del premier era «un'inutile passerella di Meloni a Caivano. E ancora, per i parlamentari del Pd «a Caivano viene concessa una passerella, ma tolta la giustizia». I fatti seguiti a quella visita - dal maxi blitz al piano finanziato per la rinascita del quartiere - hanno ampiamente smentito quelle illazioni.

Per questo fa sorridere il fatto che solo un mese e mezzo dopo il Pd campano decide di convocare proprio a Caivano un'assemblea pubblica per discutere di quanto sta accadendo nel quartiere. Il riferimento è all'ultima operazione di polizia fatta nel quartiere - e in alcuni Comuni vicini- che l'altro giorno ha portato a contestare reati a vario titolo a nove persone colpite da fermo di polizia. Un provvedimento emesso dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli. I 9 sono stati fermati in quanto "gravemente indiziati". Tra i coinvolti anche alcuni esponenti della precedente amministrazione del Comune di Caivano. Tra loro anche esponenti di Italia Viva, che era in maggioranza con il precedente sindaco di Caivano.

A lanciare l'idea dell'assemblea è stato il segretario metropolitano del Pd napoletano, Giuseppe Annunziata e quello locale Franco Marzano. L'assemblea si terrà il prossimo 22 ottobre alle 10 del mattino. «Facciamo sentire forte la voce della legalità, siamo accanto alla parte sana di un territorio che non vuole arrendersi ad un presente fatto solo di malaffare e criminalità». E ancora: «Uno spaccato preoccupante quello che emerge dai provvedimenti della Procura. A Caivano - prosegue la nota del Pd - insisterebbe un intreccio pericoloso tra amministratori, dirigenti comunali e camorra. Fermo restando la presunzione d'innocenza per i singoli imputati, c'è bisogno che il governo invii la commissione d'accesso. Il Partito democratico - chiude la nota - è pronto a fare la propria parte. Per questo l'appuntamento del prossimo 22 ottobre rappresenterà la prima tappa di un percorso di legalità che porteremo avanti di concerto con tutte le forze sane di Caivano».

Morale della favola: se la Meloni e il suo governo vanno in quei luoghi all'indomani di un gravissimo fatto di cronaca che ha scosso l'intero Paese, per il Pd si tratta di una passerella di cattivo gusto. Se subito dopo un blitz giudiziario ci va il Pd, no. In quel caso si tratta di una «tappa di un percorso di legalità». La solita doppia morale tanto cara alla sinistra.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Diventa un giallo il video di Catania «Il carabiniere nega di aver girato il film»

Il sottosegretario Molteni in Parlamento: «Il militare ha ritrattato la sua versione» La sinistra attacca: «Salvini sveli l'arcano e dica al Paese quali sono le sue fonti»

LAURA CESARETTI

Il mistero del video galeotto non si scioglie.

Si sa chi «non» ha girato le immagini della dottoressa Iolanda Apostolico durante l'ormai celebre manifestazione: il governo, per bocca del sottosegretario all'Interno Nicola Molteni che ha risposto ieri in Commissione Affari Costituzionali - ha ufficialmente garantito che a registrare l'evento di Catania (risalente ormai a cinque anni fa) non è stata la Polizia: «È stato escluso che il materiale sia stato estrapolato dalla documentazione relativa ai servizi di ordine pubblico disposti per la manifestazione in argomento». E non è stato neppure il carabiniere che giorni fa se ne era attribuito la paternità: «Il militare - rivela Molteni - ha successivamente ritrattato le proprie affermazioni, e nei suoi confronti sono in corso accertamenti finalizzati alla valutazione della rilevanza disciplinare della sua condotta».

Ma non si sa chi lo abbia girato e successivamente fatto arrivare a Matteo Salvini, che poi lo ha reso pubblico. Le opposizioni però non demordono, e già oggi rilanceranno gli interrogativi sul misterioso caso del video «senza babbo né mamma», come ironizza il radicale Riccardo Magi, e chiederanno a Salvini (per interposto ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che risponderà oggi alle interrogazioni nell'aula del Senato) di scoprire le carte e fare i nomi. Al titolare del Viminale i senatori del Pd, autori dell'interrogazione, chiedono «la precisa ricostruzione dei fatti e delle modalità con le quali i filmati sono stati registrati, acquisiti e sono entrati nella disponibilità del ministro Salvini».

Il question time con Molteni di ieri, insomma, non è bastato a cancellare i dubbi e i quesiti delle opposizioni. «Eppure - fa notare dalla maggioranza Paolo Emilio Russo di Forza Italia, membro della Commissione, «Molteni è stato molto chiaro e ha risposto ai quesiti senza girarci attorno: ha escluso che siano state le Forze dell'Ordine a registrare il video, confermando che non era agli atti. Il caso mi pare chiuso, e sarebbe bene tornare a parlare del contenuto e non del contenitore».

Di altro avviso Magi: «Il sottosegretario ha detto che non sono state le Forze dell'ordine, che il video non era agli atti della questura di Catania, che il carabiniere ha ritrattato. A questo punto l'unico che può svelare l'arcano di questo pasticcio all'italiana è Salvini. E fa sorridere che un ministro rifiuti di svelare le sue fonti come fanno i giornalisti con gli scoop: Salvini non è esattamente Bob Woodward alle prese con il Watergate». L'esponente di +Europa sottolinea come «certamente esista un problema di opportunità per i magistrati, che non dovrebbero partecipare a manifestazioni politiche». Ma questo «non inficia la sentenza su un decreto malscritto dal governo, e apertamente in contrasto con il diritto europeo».



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

L'esponente di Sinistra italiana Nicola Fratoianni mette in dubbio le affermazioni del rappresentante del governo: «Quel filmato è stato girato in una zona del porto di Catania dove potevano accedere solo le forze dell'ordine. Dunque la domanda resta». Una smentita alla ricostruzione di Molteni arriva anche dal sindacato dei Carabinieri Sim: il milite «non ha mai confessato ai suoi di aver girato il video. Né, dunque, avrebbe potuto ritrattare». E il Pd annuncia: «Piantedosi dovrà chiarire anche su questa rivelazione».

Elly parla di tutto ma non di guerra

L'imbarazzo della segretaria dem: non ha una posizione e sui social è muta da 4 giorni

ALBERTO GIANNONI

Elly è paralizzata anche su questo. Da quattro giorni, sui social, la Schlein non dice niente su quanto sta accadendo in Israele.

Certo, quando sabato si è profilato il drammatico attacco di Hamas il Pd ha diffuso la sua bella nota, e il comunicato conteneva tutto ciò che a caldo doveva esserci. C'erano anche le sue parole, «a nome di tutto il partito». La segretaria, inoltre, compare in tv e risponde alle domande.

Chi passasse in rassegna i suoi social, troverebbe di tutto: negli ultimi tempi ha molto parlato di sanità, di salario minimo, il clima, di diritto allo studio. Eppure, salvo il video del suo intervento alla Camera, è taciturna sulla guerra scatenata dagli islamisti. Da quattro giorni il suo profilo twitter è muto. I suoi omologhi Matteo Renzi e Carlo Calenda, per dire, viaggiano fra i sei e i dieci tweet sull'argomento, hanno partecipato a iniziative e manifestazioni. Elly no, qualcuno ha cominciato a notarlo, e questo silenzio non è casuale, ed è indice di un grave imbarazzo.

Come su molte altre questioni, come sull'Ucraina, la segretaria del Pd è in difficoltà anche sugli eventi drammatici che cambieranno il volto del Medio Oriente. Ha una posizione che non è in linea con quella dei leader europei di centrosinistra, e lo sa. Tornano in mente le dichiarazioni al congresso di Articolo 1 sulla «asimmetria» dello scontro in atto (fra lo Stato ebraico e Hamas) o la sua annunciata partecipazione (nel 2018) alla Conferenza dei Palestinesi in Europa, insieme a sfegatati nemici di Israele come i Bds (fautori di boicottaggio). Si potrebbe aggiungere la nota «gaffe» sul suo naso, quando rispondendo a quelli che definiva «ignobili sentimenti antisemiti», nonostante si sia detta «orgogliosissima del lato ebraico della mia famiglia paterna, ha «confermato» - così ha rilevato la presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello - uno stereotipo antisemita fra i più odiosi.

Politicamente Schlein ha un retroterra che non è filoisraeliano. Somiglia piuttosto alle frange estreme dei democratici americani. Questo suo imbarazzo si proietta sul Pd e corrisponde a quello dei suoi primi cittadini, i sindaci di Roma e Milano, Giuseppe Sala e Roberto Gualtieri. Non sa che pesci prendere l'intero principale partito della sinistra, perché diviso e timoroso di subire la concorrenza radicale dei rosso-verdi e dei 5 Stelle. I sindaci più importanti del Pd hanno esposto la bandiera di Israele accanto a quella pace, e sono stati criticati per questa soluzione che è persa ambigua.

Gualtieri ha subito le amichevoli critiche di Giuliano Ferrara al sit-in all'Arco di Tito a Roma, e Sala è stato contestato dal presidente del Memoriale della Shoah di Milano Roberto Jarach.

La squadra di Elly, poi, è molto diversa da quella di Enrico Letta. Si è fatto molto notare, per esempio, il caso di Mia Diop, 21 anni, livornese, componente della direzione nazionale del Pd e della



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

segreteria livornese. «Sempre dalla stessa parte» ha scritto in un post Instagram, e - come ha raccontato «Il Tirreno» ha aggiunto l'equazione «Antifascismo-antisionismo», che in questi giorni suscita particolare impressione. E chissà se Mia lo sa, che per Martin Luther King antisionismo è «discriminazione nei confronti degli ebrei per il fatto che sono ebrei».

Meloni accelera sulla manovra: lunedì sarà in Cdm Timori per le ricadute dal Medio Oriente Nadef, doppio ok dalle Camere Giorgetti sicuro: «Scostamento utile a difendere i redditi»

Ok dei due rami del Parlamento ai numeri della manovra Opposizioni in ordine sparso Paga minima per legge: no di Confindustria

di Adalberto Signore È primissima mattina quando tra Palazzo Chigi e la Camera rimbalza la voce che Giorgia Meloni è intenzionata a partecipare ai voti su scostamento di bilancio e Nadef in programma verso le 12.30. Non tanto per il precedente dell'aprile scorso, quando a Montecitorio il centrodestra andò in tilt e non raggiunse la maggioranza assoluta necessaria per autorizzare lo scostamento proprio nei minuti in cui la premier era a Downing Street impegnata in un faccia a faccia con Rishi Sunak. Quanto per dare un segnale di unità e compattezza in vista di una manovra che, come sempre accade nei governi di coalizione, agita i partiti della maggioranza. Una legge di Bilancio quasi tutta in deficit e, come ha fatto notare il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, impostata «prima dei recenti eventi mela manovra. L'obiettivo è accelerare e portarla in Consiglio dei ministri già lunedì. L'altro fronte che preoccupa Meloni è ovviamente Israele. Ieri la premier ha avuto un colloquio telefonico con il presidente degli Emirati Arabi Uniti, Mohamed bin Zayed bin Sultan Al Nahyan. Conversazione incentrata sulla necessità di dare «massima rilevanza» al lavoro per una «rapida de-escalation al fine di evitare un ulteriore allargamento del conflitto» e «sostenere gli sforzi in corso di mediazione per il rilascio degli ostaggi».

Un concetto che Meloni ha condiviso anche nel corso della telefonata con Tamin Bin Hamad Al-Thani, emiro del Qatar, Paese considerato vicino ad Hamas.

In questo quadro, uno dei timori di Palazzo Chigi è che il conflitto in corso abbia ripercussioni anche sull'Africa, dove il governo è impegnato sia sul fronte dell'approvvigionamento energetico che su quello dell'immigrazione. Proprio venerdì, Meloni è attesa in Mozambico e nella Repubblica del Congo, una missione che è stata dimezzata e compressa in un solo giorno proprio a causa della crisi mediorientale. Sulla questione energetica, però, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari, predica ottimismo. «Avevamo una forte dipendenza dalla Russia, ma - spiega a Porta a Porta- siamo riusciti nel giro di un anno a rendere di fatto irrilevanti il petrolio e il gas russi. Abbiamo optato per un mix di approvvigionamento che ci permette oggi di essere assolutamente sicuri». Insomma, il fatto che tra i nostri fornitori ci sia anche il Qatar, non preoccupa più di tanto. Fazzolari, invece, punta il dito contro la «forte immigrazione islamica» che «porta una grande avversione al mondo ebraico nel cuore dell'Europa».

Via libera del Senato e della Camera alla risoluzione di maggioranza sulla Nota di aggiornamento al Def. Montecitorio ha approvato con 224 voti favorevoli e 127 contrari. Palazzo Madama

GIAN MARIA DE FRANCESCO



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ha dato l'ok con 111 voti favorevoli e 69 contrari. I testi, sostanzialmente identici e firmati dai capigruppo, impegnano innanzitutto il governo a «conseguire i saldi programmatici del bilancio dello Stato e quelli di finanza pubblica in termini di indebitamento netto/Pil, nonché il rapporto programmatico debito/Pil, nei termini e nel periodo di riferimento indicati nella Nodef 2023». In pratica, si è dato il via libera allo scostamento di bilancio di 15,7 miliardi per l'anno prossimo al fine di garantire le coperture per la conferma del taglio del cuneo fiscale, l'accorpamento delle aliquote Irpef più basse (quella al 23% viene estesa fino a 28mila euro) e il rinnovo dei contratti della Pa, in particolare quelli della sanità. La legge di Bilancio andrà in Consiglio dei ministri lunedì insieme al Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles e al decreto fiscale collegato. Previsto l'avvio della global minimum tax, la nuova imposta per i gruppi multinazionali di imprese, che scatterà dal primo gennaio in attuazione di una direttiva europea e che potrebbe garantire un gettito stimato

intorno ai 2-3 miliardi. «Vedranno che abbiamo fatto una legge di bilancio dove l'unica cosa che abbiamo fatto in extra deficit - a parte l'Ucraina e quello che non dipende da noi - è esattamente la conferma del taglio del cuneo contributivo», ha commentato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti interpellato sui dubbi del Fondo monetario internazionale e anche su quelli di Fitch secondo cui i nuovi target di bilancio «rappresentano un significativo allentamento della politica fiscale rispetto agli obiettivi precedenti». «L'Fmi fa le direttive ai governi, io ho a che fare con il Parlamento e soprattutto con la gente e con le famiglie che in qualche modo stanno soffrendo. Non è che posso ignorar

lo», ha detto Giorgetti. Come al solito il centrosinistra si è presentato in ordine sparso sui punti politici dirimenti. Non a caso il senatore del fu Terzo Polo, Enrico Borghi, ha rintuzzato i suoi «ex» alleati. «Sulle spese militari, gli M5s non calcolano i rischi: dalla rottura dell'equilibrio geopolitico alla perdita di credibilità in politica estera. O forse preferiscono avere Mosca e Teheran come interlocutori? Che farà il Pd su questa

logica "peace and love"?», ha detto. Nessuna replica tranne l'invito del segretario Elly Schlein ad andare «tutti in piazza l'11 novembre», chiaro sintomo del

la deriva presa dai dem. Nel frattempo, si agitano questioni ben più pressanti

nel panorama economico. Domani il Cnel pubblicherà il suo parere sulla questione salario minimo. La questione divide gli esperti, ma Confcommercio ha già

una propria posizione. La vicepresidente Donatella Prampolini ha ribadito che «il contratto del terziario prevede già trattamenti economici complessivi ben oltre la soglia dei 9 euro», mentre «facciamo fatica a trovare lavoratori»: nel turismo e nel commercio mancano, rispetto al 2022, circa 480mila lavoratori». Un chiaro segnale del fallimento del reddito grillino e

delle politiche attive.

Per il biomedicale in arrivo altra stangata

Marzio Bartoloni

Da una parte la buona notizia della revisione al rialzo dell'odiato tetto di spesa sugli acquisti dei dispositivi medici atteso in manovra che dovrebbe salire dal 4,4% attuale calcolato sul Fondo sanitario al 5% nel 2024 e poi al 6% entro il 2026. Dall'altra la tagliola del payback che prevede una prima stangata di 1 miliardo a fine mese e la spada di Damocle di altri 3 miliardi da pagare in futuro. Per il settore del biomedicale - quasi 4500 aziende di tutte le dimensioni che occupano 118mila persone per un mercato di oltre 17 miliardi di euro tra export e mercato interno - le prossime settimane sono di nuovo un importante crocevia per un settore considerato strategico durante la pandemia, ma che ora rischia di pagare un conto molto salato.

A ricordarlo è stato in questi giorni la Corte dei conti nella sua audizione sulla Nodef quando ha sottolineato che «tra le criticità da affrontare sul fronte dei meccanismi di controllo della spesa vi è poi la questione dell'operare dei vincoli per farmaci e dispositivi medici e ai conseguenti meccanismi di payback».

Questo micidiale meccanismo prevede che le aziende sia del settore farmaceutico che del settore biomedicale (quello appunto dei dispositivi medici) coprano la metà dell'extra spesa annuale, in pratica sono obbligate per legge a sborsare il 50 per cento dello sfioramento del tetto di spesa. Nel caso dei dispositivi medici questo meccanismo è scattato nei mesi scorsi per gli sfioramenti del tetto di spesa di 4 anni e cioè dal 2015 al 2018 calcolato appunto sul 4,4% del Fondo sanitario: dopo diverse proroghe e uno sconto di un miliardo le aziende dovranno pagare a fine ottobre un miliardo. Difficile che arrivino altre proroghe in così poco tempo e ancora più difficile è che il Governo copra una somma così alta alla vigilia di una manovra con la "coperta corta". Quello che preoccupa le aziende è che questo miliardo da pagare sia solo un antipasto perché come ricorda sempre la Corte dei conti dal 2019 al 2023 il conto del payback sale: «Anche trascurando i due esercizi più interessati dalla pandemia (il 2020 e il 2021 per i quali dovrebbe scattare una "esenzione, ndr) la somma degli scostamenti supererebbe i 6 miliardi di cui 3 a carico delle imprese». Ecco perché anche la notizia del rialzo del tetto di spesa per i dispositivi medici nella legge di bilancio per evitare futuri onerosi scostamenti rischia di essere un pannicello caldo se non si risolverà il nodo degli "arretrati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'ANALISI

Riforme e PNRR, la via per sminare il debito

Dino Pesole

Dal prossimo anno, se si riuscirà a trovare un accordo in sede di Consiglio Ue, non vi sarà più l'obbligo per i paesi maggiormente indebitati di ridurre il debito di un ventesimo l'anno. Il che è certamente una buona notizia per noi, ma non tale da alimentare false aspettative perché l'enfasi si sposterà sul versante della spesa e della sostenibilità del debito nel medio periodo, con un focus specifico sulla crescita e sulle riforme strutturali. Un debito pubblico inchiodato nei dintorni del 140% del Pil è per la Banca d'Italia «un serio elemento di vulnerabilità» che riduce gli spazi di bilancio per fare fronte a possibili futuri shock avversi, espone il Paese al rischio di tensioni sui mercati finanziari e aumenta il costo del debito.

Si potranno invocare le circostanze attenuanti, ora acuite dall'esplosione del conflitto in Medio Oriente che riducono ancor più la crescita, si potrà provare a forzare sul versante degli investimenti per le transizioni verdi e digitali e per la difesa che nella proposta italiana dovrebbero essere in parte esclusi dal calcolo del deficit, ma sul versante della riduzione del debito la strada maestra resta quella delle riforme e della piena realizzazione del Pnrr.

È il prezzo da pagare all'ipotesi di compromesso che va delineandosi in vista del rush finale sulla nuova governance economica europea, se prevarrà la linea di quanti (Germania in testa) vanno comunque proponendo un percorso prefissato in termini numerici di riduzione del debito che valga per tutti, mentre la proposta della Commissione tende a privilegiare un approccio "mirato" sui singoli Paesi proiettato su un orizzonte quadriennale che potrà estendersi a sette anni.

Certo pesano in modo determinante i bonus edilizi, ma vi è il rischio che il tragitto previsto dalla NadeF per il debito pubblico non venga giudicato sufficiente dalla Commissione Ue e dalle agenzie di rating e già Fitch parla di un «significativo allentamento della disciplina di bilancio rispetto agli obiettivi precedenti». La riduzione del rapporto debito/Pil è minima tra il 2023 e il 2024 (dal 140,2% al 140,1%) e la discesa per il biennio successivo è altrettanto infinitesimale (dal 139,9% del 2025 al 139,6% del 2026). Per sostenere la discesa il Governo mette in campo un punto di Pil, pari a circa 20 miliardi, di privatizzazioni nel triennio 2024-2026, ma è difficile prevedere fin d'ora quale sarà l'esito dell'operazione, in decisa controtendenza rispetto a quanto accaduto negli ultimi anni.

Con la spesa per interessi che supererà nel 2026 i 103 miliardi (pari al 4,6% del Pil) per rendere sostenibile e con maggior velocità il timing di riduzione del debito non resta che provare a spingere sul denominatore e a realizzare più consistenti avanzi primari. Come? La Commissione europea e l'Ocse prevedono per il 2024 un Pil in crescita dello 0,8%, contro l'1,2% della NadeF, mentre per il Fmi (che



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

invita a un taglio più ambizioso del debito) non si andrà oltre lo 0,7 per cento. In sostanza, rispetto a un "tendenziale" dell'1% l'effetto "propulsivo" della manovra si limita allo 0,2% ma è tutto da verificare sul campo. Sarebbe possibile alzare l'asticella solo a fronte di un solido percorso di riforme strutturali (**pubblica amministrazione**, giustizia, fisco, concorrenza) in grado di elevare il potenziale di crescita dell'economia da qui ai prossimi anni.

L'eventualità di una procedura d'infrazione la prossima primavera non è scongiurata. Lo ha sottolineato la presidente dell'Upb, Lilia Cavallari due giorni fa in audizione in Parlamento: la Nedef prevede un disavanzo superiore al 3% in ciascun anno del triennio 2023-25. Se questo risultato fosse confermato a consuntivo nel 2023 e il governo dovesse mantenere un obiettivo superiore al limite del 3% nel biennio successivo, «vi è il rischio che nella primavera del 2024 la Commissione europea proponga al Consiglio di aprire una procedura per disavanzo eccessivo».

Spingere sul "denominatore", dunque. Pare questa al momento la scommessa principale sul versante delle variabili interne con cui dovrà misurarsi il Governo. Rendendo con ciò più credibile il rispetto anche del nuovo parametro sulla spesa primaria netta che va definendosi in sede europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Credito d'imposta, dalla proroga nessun impatto sui conti»

L'audizione sul Dl energia: serve un rinnovo per ottobre e novembre

Nicoletta Picchio

ROMA «Ci troviamo in una fase in cui gli alti costi dell'energia rendono fondamentale gestire con gradualità ed efficacia il passaggio dalle politiche congiunturali, ancora necessarie, a quelle strutturali». È il messaggio che hanno dato ieri i rappresentanti di **Confindustria** nel corso dell'audizione sul Dl energia nelle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. Serve un'azione soprattutto finalizzata a supportare i settori energivori che innervano, direttamente o indirettamente, tutte le filiere produttive italiane, esposte alla concorrenza internazionale e quindi a rischio delocalizzazione.

In questo scenario andrebbe «valutata attentamente» l'applicazione di una proroga dei crediti di imposta per il caro energia ai consumi manifatturieri di gas ed elettricità, senza distinzione di intensità energetica, anche per i mesi di ottobre e novembre 2023, sia pure con un decalage che tenga conto dell'andamento dei prezzi, perché non avrebbe un impatto negativo per i conti dello Stato: si potrebbe utilizzare l'avanzo derivante dagli accantonamenti del primo e secondo trimestre 2023 che ammonterebbe secondo le stime di

Confindustria a 997,25 milioni di euro. La mancanza di interventi di questo tipo, ha fatto notare **Confindustria**, sta incidendo sulla ripresa della produttività e sul confronto competitivo a livello internazionale.

Inoltre la mancata previsione di misure a **sostegno** delle **imprese**, soprattutto quelle energivore, per quest'ultima parte dell'anno, unita all'anticipazione del termine per fruire dei crediti di imposta energia, che secondo un articolo del Dl Proroghe passa dal 31 dicembre 2023 al 16 novembre 2023, contribuiscono a creare una situazione fortemente critica per l'industria.

Infatti si accorcia il tempo per l'utilizzo in compensazione dei crediti del primo e secondo trimestre, causando problemi alle aziende che si vedono cambiare le regole in corsa, togliendo certezza. A questo proposito, hanno sottolineato i rappresentanti di **Confindustria** «è fondamentale ripristinare l'originaria scadenza al 31 dicembre 2023 o adottare correttivi differenti per consentire un adeguato e tempestivo monitoraggio delle risorse».

Altro aspetto, occorre «proseguire e perfezionare» le misure strutturali denominate electricity e gas release introdotte dal governo in modo che già all'inizio del 2024 possano dispiegare i loro effetti sul caro energia e sulla sostenibilità e competitività dei settori industriali. Misure importanti per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 (fabbisogno di investimenti stimato in 118 miliardi di euro all'anno per **imprese** e famiglie).

Inoltre il nuovo articolo sulla riforma degli energivori, che dal primo gennaio 2024 adegua la normativa



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nazionale a quella Ue sugli aiuti di Stato in materia di energia e ambiente, non chiarisce secondo **Confindustria** le lacune già presenti e anzi aggiunge incertezza. La nuova disciplina impone una sanzione sproporzionata e irragionevole.

L'auspicio di **Confindustria** è che si possa trovare una soluzione di compromesso tra l'esigenza di miglioramento e il rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Rafforzare i contratti leader per far crescere salari e consumi»

La vice presidente Prampolini: «Pronti al rinnovo prima possibile» Il Ccnl terziario distribuzione, che riguarda 2,8 milioni di addetti, è scaduto nel 2019

Claudio Tucci

«Rafforzare i contratti leader per far crescere salari e consumi». Nel giorno in cui il Cnel illustra le proprie proposte su lavoro povero e retribuzioni, e in vista dell'incontro domani a palazzo Chigi sulla prossima **manovra** economica, è la vice presidente di Confcommercio con delega al lavoro e alla bilateralità, Donatella Prampolini, a sottolineare come, rispetto alla proposta di un salario minimo legale, la «risposta giusta sia nella contrattazione collettiva, firmata dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative» (che, del resto, già svolge il ruolo di "autorità salariale"). «Una contrattazione - ha spiegato Prampolini - che da sempre ha garantito la più equa retribuzione per i lavoratori attraverso un trattamento economico complessivo che ricomprende sanità integrativa, previdenza complementare, servizi della bilateralità territoriale. Si tratta, dunque, di agire per la valorizzazione erga omnes di tali sistemi di contrattazione».

Confcommercio firma i contratti nazionali del terziario, distribuzione e servizi, del turismo, dei trasporti e della logistica, e altri importanti accordi di categoria, che coinvolgono quasi cinque milioni di lavoratori. Il Ccnl terziario, distribuzione e servizi è quello più applicato in Italia con oltre due milioni e 800mila addetti, ed è scaduto nel 2019. «Siamo pronti a rinnovarlo il prima possibile - ha detto Prampolini -

Ma non vogliamo concentrarci solo sulla parte economica, certamente importante, ma abbiamo chiesto di rivedere anche alcune normative che non sono più in linea con i tempi. Quello che chiediamo è andare discutere quelle parti che non consentono alle aziende di avere elementi di flessibilità e di stagionalità. In particolare, vogliamo concentrarci su produttività, organizzazione del lavoro, picchi di attività e classificazione del personale. Tutte questioni su cui siamo ancora in attesa di una risposta da parte del sindacato. Peraltro non è vero che dal 2019 non siamo venuti incontro ai lavoratori: a dicembre scorso è stato sottoscritto un accordo ponte con il quale sono stati riconosciuti, al quarto livello, 350 euro una tantum a ciascun addetto e l'erogazione, da aprile, di 30 euro al mese come acconto sul rinnovo. Non è questo il punto di caduta. L'impegno a fare di più c'è, ma bisogna fare i conti un un l'pca fissato al 6,4% per i rinnovi contrattuali, e con un quadro economico che presenta incertezze e difficoltà».

L'ufficio studi di Confcommercio ha previsto una crescita del Pil dello 0,8% quest'anno e dell'1% per il 2024. Purtroppo Covid, rallentamento economico, inflazione, accesso al credito sempre più difficile stanno pesando sulla domanda delle famiglie che resta debole, con una stima dei consumi pari a +0,9%



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

per il 2023 e +0.7% per l'anno prossimo. Le famiglie, peraltro, hanno perso negli ultimi due anni 17mila e 600 euro in termini di potere d'acquisto. Anche occupazione e produzione mostrano segnali di fragilità, e nel terziario di mercato, nel primo semestre di quest'anno, hanno cessato l'attività oltre 106mila imprese, di cui 55mila nel commercio.

Il salario minimo legale è la risposta?

«No - ha risposto Prampolini - anche perché, se slegato da un consolidato sistema di relazioni industriali, andrebbe a discapito della più diffusa applicazione dei contratti collettivi leader, danneggiando la sana concorrenza tra le imprese. Peraltro, nel terziario di mercato, che occupa più di 3,5 milioni di lavoratori, le retribuzioni orarie al lordo degli istituti aggiuntivi, si attestano sempre sopra i 9 euro, anche per i livelli più bassi. Inoltre, il rischio di appiattimento delle retribuzioni, che una soluzione legislativa porterebbe con sé, determinerebbe anche una perdita di potere d'acquisto dei lavoratori, e dunque un abbassamento dei consumi (già deboli), incidendo negativamente sulla tenuta economica delle aziende».

Per tutte queste ragioni, Confcommercio chiede di rafforzare la contrattazione esercitata dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, e di riconoscere erga omnes i Ccnl leader. Occorre poi avanzare sul terreno della misurazione della rappresentatività (cioè frenerebbe i contratti pirati); e va risolta la questione della perimetrazione settoriale, determinante per individuare la contrattazione collettiva di riferimento di ciascun settore.

Bene poi l'intervento di riduzione del cuneo fiscale e contributivo (che il governo ha annunciato di voler prorogare nel 2024) e la riforma Valditara che fa nascere, dal prossimo anno, la nuova filiera formativa tecnologico-professionale (modello 4+2). «Noi facciamo fatica a trovare lavoratori, a cominciare dai cassieri - ha chiosato Prampolini -.

Nel turismo e nel commercio mancano, rispetto al 2022, circa 480mila lavoratori. Per oltre il 40% le richieste delle imprese non sono soddisfatte soprattutto per mancanza di competenze.

Certo, c'è un problema di percezione del mercato del lavoro, peggiorato con il Covid, ma anche di incrocio tra domanda e offerta perché non ha funzionato la seconda gamba del Reddito di cittadinanza. È urgente invertire rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tour operator: più ricavi nel 2023, incognite guerra e prezzi per il 2024

Sentiment che resta positivo per l'autunno, prenotazioni superiori a quelle del 2019 Bocca (Federalberghi): «In flessione il turismo interno, molto bene quello straniero»

Enrico Netti

RIMINI «È stato un 2023 soddisfacente, positivo a livello di ricavi cresciuti in valore del 5-7% ma in termini di passeggeri c'è stato un calo del 5%.

La domanda è stata tonica e il comparto si è ripreso rispetto al periodo pre pandemia - ha detto Pier Ezhaya, presidente di Astoi **Confindustria** Viaggi l'associazione dei tour operator durante il Ttg Travel Experience, la più importante fiera B2B del turismo in Italia inaugurata ieri a Rimini -. Per il prossimo anno ci saranno ancora dei rincari perché il greggio aumenta, gli albergatori devono affrontare i rincari dell'energia, dei prodotti agro alimentari e del costo del lavoro».

Oggi i tour operator stanno affrontando le conseguenze della guerra scatenata da Hamas. I resort del Mar Rosso che ospitano 700mila italiani l'anno, e i tour di Petra, del Mar Morto, di Jerash ora sono delle destinazioni in stand by. «Le cancellazioni per le partenze di ottobre sono intorno al 10-12% mentre la domanda è meno tonica - precisa Ezhaya -. In un caso su due il cliente cambia la destinazione scegliendo a parità di spesa Capo Verde oppure le Canarie un po' più costose».

L'industria dell'ospitalità si prepara ad archiviare un buon 2023 mentre si guarda con qualche preoccupazione al 2024. Questo il sentiment che accomuna molti degli operatori presenti al Ttg. «Nel primo semestre le presenze nelle strutture ricettive sono cresciute dell'1,4% rispetto al 2019 - ha detto Daniela Santanchè, ministro del Turismo -.

Luglio è andato benissimo, agosto è stato a macchia di leopardo, a settembre è stato superato il dato 2019 e il caldo di ottobre fa bene al turismo. Ma la stagione estiva ha subito una flessione che non ha permesso il sorpasso sul 2019».

Bernabò Bocca, presidente Federalberghi, ricorda «la flessione è del turismo italiano mentre è ripartito molto bene quello straniero, soprattutto americano - ha detto -.

Voglio sfatare il tema del caro hotel. Abbiamo fatto uno studio e la voce albergo è il 27% della spesa di un turista in Italia».

Per il momento l'autunno promette bene soprattutto in chiave di destagionalizzazione. Per quanto riguarda i prossimi mesi le previsioni di uno studio Enit - Unioncamere con il supporto tecnico di Isnart, evidenziano che il tasso di prenotazione delle camere nelle strutture ricettive è al 44,8% a ottobre, superiore al venduto del 2019, per novembre è del 42,8% e dicembre al 28,7%, anche grazie all'effetto favorevole dei ponti. Anche per questo il sentiment degli operatori presenti è positivo grazie alla crescita dalla spesa turistica, soprattutto nel segmento lusso. Un ospite straniero altospeso sceglie stanze che



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

hanno un costo medio di 184 euro al giorno mentre la ricaduta sul territorio tra ristoranti e shopping spende 209 euro, multipli rispetto alle medie dell'anno. Nel 2023 la spesa per alloggiare è stata di 71 euro, una media tra strutture alberghiere e affitti brevi, con una crescita di 15 euro per ogni giorno di vacanza. I maggiori rincari, +27%, riguardano il pernottamento che hanno di fatto obbligato a risparmiare su tutte le altre voci come i divertimenti, i pasti fuori casa, lo shopping. Scelte che hanno ridotto la spesa in servizi calata a 60 euro al giorno (-13% sul 2022). Per fortuna il maggiore potere d'acquisto degli stranieri salva i conti dei pubblici esercizi.

Il prolungarsi della stagione calda favorisce gli arrivi degli stranieri che affollano città d'arte e borghi. Il loro numero è in crescita, +3,6% secondo una indagine Assoturismo Confesercenti - Cst, che segnala come per alloggiare scelgano maggiormente le strutture alberghiere. C'è poi l'outdoor e, fanno sapere da Coldiretti, quest'anno gli oltre 25mila agriturismo della penisola registreranno quasi 14 milioni di pernottamenti tra clienti italiani e stranieri.

Al Ttg è stata presentata la partnership tra Welcome Travel Group e Conad che così entra nel mondo del turismo. Al centro c'è la piattaforma HeyConad Viaggi e sarà pienamente operativo a inizio del prossimo anno. «Mettiamo a disposizione dei 12 milioni di clienti Conad di cui 8 fidelizzati oltre 5mila pacchetti turistici Welcome che si potranno acquistare online ma la pratica potrà essere finalizzata in un dei 2.400 negozi Welcome Travel» dice Adriano Maria Apicella, ad di Welcome.

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Made in Italy: da lusso, design e cibo export fino al 46%

L'evento. Gli altri settori esportano il 32%. È quanto emerso ieri al Made in Italy Summit del Sole 24 Ore e Financial Times con SkyTG24

Giovanna Mancini

Moda, arredo, alimentare, ceramica, nautica e oreficeria raggiungono una quota di export pari al 46% della propria produzione totale, contro il 32% degli altri settori manifatturieri e contribuiscono, a livello di immagine, a far conoscere il «brand» Italia nel mondo. «In questi comparti siamo tra i leader mondiali per export - ha spiegato Alberto Antonietti, strategy lead Emea di Accenture, introducendo la seconda giornata del Made in Italy Summit organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times in collaborazione con SkyTG24, a cui erano collegati 8.200 utenti -: secondi nella moda e nella nautica, terzi nel legno-arredo, quarti nella ceramica. E chi sta davanti a noi gioca in realtà una partita diversa, quella dei volumi, mentre noi ci distinguiamo sulla qualità, sul segmento alto del mercato». Per mantenere questa leadership occorre però spingere su strategie di branding e sulle tecnologie. E serve, aggiunge Antonietti, «avere più campioni nazionali, sul modello della Francia».

Fondamentale è inoltre il ruolo della comunicazione, sottolinea Riccardo Garosci, presidente Aice, che prende anche lui la Francia come modello: «Sul prodotto non abbiamo bisogno di maestri - spiega riferendosi in particolare al food - ma i francesi hanno elaborato strategie di comunicazione efficaci in tutto il mondo, su cui noi dovremmo investire di più». Concorda Alessandra Oddi Baglioni, presidente di Confagricoltura Donna, che ha ribadito l'importanza di comunicare di più e meglio il prodotto italiano, per aumentare la già rilevante quota di export della filiera agroalimentare (61 miliardi di euro nel 2022): «Abbiamo enormi potenzialità su tanti mercati che ancora non presidiamo, in particolare l'Oriente», precisa Oddi Baglioni.

Decisivi per crescere sono innovazione e sostenibilità. Non a caso, le aziende dell'agritech sono oggetto di crescente interesse da parte dei capitali finanziari, osserva Stefano Ortolano, Head of Crossover&Acquisition Finance illimity: «C'è attenzione per i progetti ad alta tecnologia, come le vertical farm, che richiedono investimenti iniziali consistenti, ma che poi generano prodotti a maggiore valore aggiunto».

Investimenti significativi richiede la filiera dell'automotive - altra eccellenza italiana - per adeguarsi alla grande transizione verso l'elettrico attesa per il 2035. Purtroppo, osserva il presidente di Anfia Roberto Vavassori, l'Europa per ora rincorre i competitor asiatici: «Facciamo molta ricerca, è vero, ma i nostri competitor stanno già da tempo producendo».

Tra i tanti progetti avviati, c'è il Piano europeo Battery 2030+, a cui lavora anche Silvia Bodoardo, docente al Politecnico di Torino: «Siamo di fronte a un cambio radicale, abbiamo bisogno di menti fresche e idee nuove, perciò investiamo molto sui giovani».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Un settore che non teme invece crisi - e che anzi ha ordini in portafoglio fino al 2027 - è la nautica che, ricorda la direttrice generale di **Confindustria** Nautica Marina Stella, ha raggiunto nel 2022 un valore di 7,3 miliardi di euro. «Con l'88% del fatturato generato all'estero, l'Italia è il primo esportatore di unità da diporto, con il 18,3% del mercato mondiale», dice Stella. «Il settore che teme meno di altri il peggioramento del quadro geopolitico - conferma Nicola Porcari, responsabile Servizio Structured Finance Bper Banca -. Ci sono opportunità di consolidamento della filiera dal punto di vista finanziario, a cui come banca possiamo dare sostegno».

Dedicata alle punte di diamante della manifattura made in Italy, la seconda giornata si è conclusa con uno sguardo a un settore che appartiene ai servizi, il turismo, ma che beneficia anche della fama dei prodotti italiani del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

TRAGUARDO DI FILIERA DAL TESSILE AI GIOIELLI

Moda e sostenibilità, la sfida è la misurazione dei target

Giulia Crivelli

abbracciare la sostenibilità non è un'opzione, ma un obbligo che dovrebbe essere sentito da tutti: cittadini, imprese e istituzioni.

Che si tratti di sostenibilità ambientale o sociale o di criteri Esg che includono la governance, l'obiettivo è migliorarsi costantemente, magari ancora prima che il legislatore lo chieda. «La sfida per le aziende del tessile-moda-accessorio e dell'alta gamma è la misurazione dell'impatto ambientale e sociale in un dato presente, dati dai quali partire per porsi sempre nuovi target, a loro volta da misurare strada facendo e alla fine del periodo di tempo che ci si è dati», ha spiegato Andrea Ruzzi, fashion lead Europe di Accenture aprendo la sessione "La nuova frontiera della sostenibilità: misurare i risultati".

Un obiettivo condiviso in primis da Ercole Botto Poala, presidente di Confindustria Moda, e Claudia Sequi, presidente di Assopellettieri: «Fino a pochi anni fa si poteva dire che i più bravi sulla sostenibilità avrebbero vinto il campionato - ha detto il presidente di Confindustria Moda -. Oggi è più corretto dire, alla luce delle richieste dei consumatori, della sensibilità delle aziende e

degli obblighi europei che entreranno presto in vigore, che senza un comprovato e misurabile impegno nella sostenibilità, non si viene neppure ammessi al campionato. L'importante è non compiere gli errori del passato e fare in modo che le regole valgano per ciò che viene prodotto in Europa e per ciò che importiamo». Claudia Sequi ha ricordato che «ogni azienda vuole investire in sostenibilità, ma per le Pmi e per il monte della filiera, che ha margini diversi dalle grandi aziende, specie del valle, è difficile fare tutti gli investimenti necessari. Come associazione, auspichiamo una maggiore solidarietà di filiera su questi temi».

Alessia Crivelli, direttore generale dell'azienda di gioielli di Valenza, ha ricordato quanto sia importante la corretta comunicazione della sostenibilità: «Il nostro settore, praticamente da sempre, non produce scarti e le nostre creazioni, i gioielli, sono per definizione inossidabili al tempo: l'ottimo andamento degli ultimi due anni - ha aggiunto Alessia Crivelli - è legato proprio al valore intrinseco dei gioielli che viene percepito anche dalle nuove generazioni».

Silvio Campara, ceo di GoldenGoose e Giuseppe Santoni, presidente di Santoni, hanno trasmesso la passione per il mondo delle calzature e della moda in generale, aggiungendo due elementi comunque legati alla sostenibilità. «Il 90% dei ricavi viene dalle sneaker, ma con un modello che si è evoluto e non è semplicemente legato alle vendite e ai prodotti più nuovi - ha spiegato Campara -. Siamo la prima azienda a lavorare secondo le quattro R, repair, remake, resell e recycle, e lo facciamo in sintonia con i nostri clienti». Anche Santoni pensa a un'evoluzione più che a una rivoluzione del modo di creare e produrre calzature di alta gamma, a una visione comune ad aziende e clienti finali: «Oltre agli sforzi per ridurre al minimo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

l'impatto ambientale, intendiamo la sostenibilità sociale come impegno a formare i giovani per dar loro la possibilità di conoscere il nostro mondo. Sentiamo come un dovere la trasmissione del know how artigianale, che deve sapersi combinare con le sfide della rivoluzione digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per cercare di ridurre il peso dell'altrimenti insostenibile indebitamento pubblico sul Pil

Bisogna crescere il più possibile

Per il momento lo spread non è un grosso pericolo

ROBERTO SOMMELLA

Nove novembre del 2011: il Rubicone dei mercati italiani viene superato poco dopo le 11, quando lo spread vola a 573 punti e il rendimento dei Btp decennali sale al 7,42%. Da lì a poco Silvio Berlusconi sarà costretto a dimettersi mentre il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco (che a breve, il prossimo 1 novembre, passerà la mano a Fabio Panetta) aveva indicato nel 6% la quota di rendimento oltre la quale si entrava in zona pericolo.

Dodici anni dopo può accadere qualcosa di simile al governo di Giorgia Meloni? Uno spread, il differenziale di interessi con i bund tedeschi a dieci anni, superiore ai 200 punti base può far scattare l'allarme? E un tasso di interesse sui Btp vicino al 5% può rappresentare quella soglia del pericolo per l'Italia? Sono le domande che più si pongono operatori, analisti e ministri. Evidentemente l'esperienza insegna a non sottovalutare i mercati finanziari, come anche ad agire con prudenza sul fronte del debito pubblico, vicino ad una soglia critica come quella dei 3.000 miliardi di euro, oltre il 140% del pil.

Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, da buon realista qual è, professa fiducia e attenzione nel momento in cui incassa il nuovo successo del neonato Btp Valore (sottoscrizioni per 17 miliardi di euro) ultimo tassello dell'operazione leghista di rendere più domestico l'indebitamento italiano. La filosofia dell'uomo dei numeri del Carroccio è nota e lui l'ha spiegata appena insediato nel nuovo esecutivo.

«Teniamo molto alla partecipazione dei risparmiatori italiani all'acquisto del debito pubblico del Paese.

Infatti la partecipazione, che è stata condizionata negli anni sia dalla dinamica dei rendimenti sia dall'evoluzione del mercato finanziario, ha aumentato l'offerta di prodotti di risparmio e investimento per i cittadini», disse Giorgetti alla Camera presentando la sua prima manovra un anno fa. E la situazione non è cambiata, il suo progetto di rendere più autarchico il debito pubblico sta andando avanti ed è agevolato anche dai rendimenti prossimi allo zero dei conti correnti bancari: da lì arriva sangue vitale per le casse dello Stato. Ma il debito, oltre che allungare e renderlo nazionale, si può anche tagliare come sostiene da tempo questo giornale. Alla domanda ha cominciato a dare una risposta lo stesso numero uno di Via XX Settembre, intervistato da MilanoFinanza nel febbraio del 2023 a ridosso delle nuove emissioni di titoli di stato pensate per gli italiani. «Il debito si taglia innanzitutto agendo sulla crescita, favorendo lo sviluppo economico del sistema imprese.

Diminuendo la burocrazia, rendendo l'accesso ai mercati più semplice, implementando schemi per l'attrazione degli investimenti, stando al passo non solo con la norma comunitaria ma anche con i trend globali».



La strategia di Giorgetti convince molti suoi predecessori autorevoli che si sono sempre confrontati con lo sforzo di vendere il debito e mantenere basso il suo onere. Milano Finanza ha fatto un giro d'orizzonte per rendere un servizio ai lettori: sul debito non esistono scorciatoie.

Pier Carlo Padoan, ora al vertice di Unicredit, un passato all'Ocse e appunto sulla poltrona più calda di Roma, quella fu di Quintino Sella, Guido Carli e Carlo Azeglio Ciampi, non ha dubbi: la strada che ha imboccato il titolare dell'Economia è giusta, ancorché obbligata.

«Il debito è tanto e lo devi finanziare. Giorgetti sta costruendo strumenti alternativi con i tecnici del Tesoro: è una sana gestione di portafoglio», analizza Padoan, rinvigorito da buon romanista dalle imprese di Romelu Lukaku in maglia giallorossa e poco intimorito dallo spread.

Analoga analisi è quella di un altro illustre ministro dell'Economia, che quel 2011 lo visse suo malgrado da protagonista pur difendendo sempre la solidità dell'economia italiana. Giulio Tremonti non si mostra preoccupato col suo interlocutore e non lo è stato nemmeno parlando al Corriere della Sera, quando ha centrato il nodo della questione atavica: «Oggi il problema non è se è alto o basso lo spread, ma il debito. Ma il problema resta il mostro del debito italiano. Questo governo viene dopo un decennio di finanza scriteriata sia per ciò che è stato fatto che per ciò che non è stato fatto», ha raccontato al quotidiano di via Solferino. Fa anche la differenza il fatto che oggi, a differenza del 2011, i tassi di interesse sono alti pure in Germania. Ma se dovessero calare a Berlino, si chiede il cronista, cosa accadrà? Un ex direttore generale del Tesoro come Alessandro Rivera preferisce non rispondere ma considera il superamento del tasso di interesse al 5% sui Btp un possibile problema.

Daniele Franco, altro apprezzato super ministro del Tesoro nel governo di Mario Draghi, ora in corsa per la presidenza della Bei, disegna la stessa stella polare che sta seguendo Giorgetti e mostra scetticismo per un'operazione di cessione dei beni immobiliari dello Stato: «Credo che lo Stato, e questo vale anche per gli enti territoriali, debba vendere valorizzando tutto ciò che non utilizza. Non credo invece serva un'operazione in cui si vendono e poi si riaffittano edifici utilizzati, perché l'onere per i fitti sarebbe probabilmente superiore al tasso al tasso sui Btp».

Che fare dunque? «Occorre crescere il più possibile per ridurre il debito e certamente tornare anche all'avanzo primario», ragiona Franco con chi scrive.

Ma i tassi al 5% sui Btp sono un problema? «No, almeno nell'immediato», risponde ancora, «il costo medio del debito è sul 3% e la crescita nominale dovrebbe essere più alta. Ma certo riduce i margini di azione e impone tanta prudenza».

Prudenza nei fatti e nelle parole, esattamente la strategia del ministro leghista, che raccoglie dunque un quasi plebiscito, compreso l'apprezzamento anche di Giovanni Tria, suo predecessore nel primo governo di Giuseppe Conte, mentre per motivi diversi - di troppa lontananza in quanto londinese e troppa vicinanza perché a palazzo Madama - Vittorio Grilli, banchiere d'affari e il senatore a vita Mario Monti

preferiscono non esprimersi («ma vi leggeremo», affermano interessati, forse per non rischiare di essere banali).

Tria butta il cuore oltre l'ostacolo ed è invece più possibilista su un'operazione Tagliaddebito. «Il problema», ragiona, «è che l'operazione è tutt'altro che facile. Io cercai di avviarla e Invimit sta facendo un grande lavoro creando fondi in cui attrarre investimenti. Ma il problema è che il grosso del mattone non è più in mano allo Stato ma agli enti locali. Le stime che si fanno sul valore vendibile sono molto teoriche. Certo, molto di più si può fare ma come sempre serve un impegno politico non momentaneo. Ci vuole costanza, tempo e anche qualche adattamento normativo, difficile quando si cercano solo soluzioni per il giorno dopo».

E in effetti il tempo è proprio quello che manca al governo Meloni come agli esecutivi precedenti. Si ragiona alla giornata, voltando pagina giorno dopo giorno. Ma come ammoniva Giulio Andreotti, «a furia di voltar pagina il libro finisce». Finirà così anche con il debito pubblico?

Al Ttg, fiera del turismo di Rimini, novità per far crescere il settore. Come gli hotel per lavorare

Destinazione smart working

E aumentano pure le aziende che offrono vacanze allo staff

CARLO VALENTINI

Grazie (anche) alla stagione meteorologica favorevole, il turismo genererà quest'anno un ammontare di 88,7 miliardi di euro (considerando servizi ricettivi, di ristorazione, trasporto, agenzie di viaggio, servizi culturali, sportivi e ricreativi, shopping). La stima è di Demoskopea, il cui presidente, Raffaele Rio, dice: «Si tratta di un risultato assai positivo, ma si può fare ancora di più».

In che modo? Incrementando la capacità di trattenere quote significative di turisti autoctoni (sovranità turistica), innalzando il livello di internazionalizzazione dei sistemi turistici regionali soprattutto nel Mezzogiorno, differenziando l'offerta dei prodotti turistici italiani in modo funzionale ai consumi, riducendo la frammentazione istituzionale in materia di programmazione del settore, innalzando la qualità dell'offerta ricettiva, incentivando la crescita di segmenti turistici meno sviluppati, alimentando politiche meno generaliste». Secondo Banca d'Italia, «alla crescita delle entrate turistiche hanno contribuito in pari misura la spesa

dei viaggiatori provenienti dalla Ue e quella dei viaggiatori extra-Ue. Per questi ultimi ha pesato soprattutto il forte incremento delle entrate dagli Stati Uniti e, in misura minore, dal Regno Unito. La spesa per viaggi di vacanza è stata trainata soprattutto da quelli culturali e dalle visite alle città d'arte, che erano stati maggiormente penalizzati durante la pandemia. Anche la spesa connessa con i viaggi per motivi di lavoro è significativamente aumentata».

A (quasi) fine stagione il turismo si compiace del suo appeal e si interroga in occasione del Ttg, la rassegna fieristica (a Rimini fino a domani) dedicata al settore, 60esima edizione, 2.700 espositori in 26 padiglioni, 1.000 buyer da 62 Paesi. Oltre 200 eventi: dal futuro dell'economia del turismo alla bioetica, dal cambiamento climatico alla transizione sociale fino a temi di frontiera come la machine learning e l'intelligenza generativa applicate all'organizzazione dei viaggi e all'ospitalità.

Tra gli stand: il progetto Urbnx, un marketplace digitale tutto italiano pensato per trovare una postazione di lavoro attrezzata vicino a casa o ovunque sia necessario. Dicono Giovanni Peracin e Alberto Nathansohn, fondatori di Urbnx: «Il lavoro da remoto oggi ha molte forme, non è più solo lo smart working dalla cucina di casa. Il lavoratore agile ha bisogno di spazi funzionali, raggiungibili in breve tempo, dove fare networking o concentrarsi in tranquillità, cerca location accoglienti e pratiche, questi luoghi possono essere gli hotel». Nel loro catalogo vi sono già 80 location e il traguardo è 200 entro l'anno.

Un'altra **startup** è Tantosvago, che lancia le Colonie 4.0.

Spiega il ceo, Matteo Romano: «Sempre più aziende mandano in vacanza i propri dipendenti grazie al welfare aziendale, quindi le imprese si trasformano sempre più spesso in "colonie" di nuova generazione



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che permettono ai dipendenti di andare in vacanza con la propria famiglia attraverso strumenti di welfare: un trend dirompente, cresciuto del 100% rispetto al 2022, che continua a crescere a causa di inflazione e caro vita». Poi c'è il turismo d'alto rango, a cui Rimini ha dedicato un tassello della fiera: genera il 15% del fatturato totale del settore alberghiero e determina il 25% della spesa turistica complessiva. Le località più richieste: Venezia, Napoli e la Costiera Amalfitana, seguite da Firenze, Portofino, Roma e la Puglia.

Il turismo è, per l'Italia, una miniera d'oro e ha ancora molte potenzialità se valorizzato a dovere. La Penisola può contare su 3.337 musei, 295 aree archeologiche e 633 complessi monumentali. I comuni che ospitano almeno una struttura a carattere museale sono quasi 2.400. Poi vi sono migliaia di luoghi di culto, borghi medievali, palazzi e residenze di interesse storico. Inoltre l'Italia detiene il record al mondo di siti Unesco: 58. Con questo patrimonio e un po' di impegno in più si potrebbe scalare la classifica (è stato sottolineato a Rimini) dei Paesi più visitati al mondo, in cui l'Italia è solo quinta (65 milioni di turisti), preceduta da Francia (89 milioni), Spagna (84), Usa (79), Cina (66).

La legge di conversione del decreto asset ha regolamentato il credito di imposta

Microelettronica con il bollino

Certificazione per evitare le contestazioni dell'Agenzia

FRANCESCO LEONE

Bollino blu anche per il credito d'imposta R&S per il settore della microelettronica.

In sede di conversione (l. n.

136 del 9 ottobre 2023), non cambia la struttura del credito d'imposta introdotto dall'art. 5 del dl. 104 del 10/8/2023 (decreto asset). Sono state confermate soprattutto due aspetti cruciali: la certificazione delle attività di R&S e la rilevanza della ricerca commissionata dall'estero, anche infragruppo. Il credito d'imposta si inquadra nella più ampia strategia UE del cd. Chip Act (comunicazione della commissione europea (COM 2022) 45 final del 8/2/2022). Esso è destinato alle imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, che effettuano investimenti in progetti di ricerca e sviluppo relativi al settore dei semiconduttori nel periodo a partire dal 11 agosto 2023 (data di entrata in vigore del d.l.) e fino al 31 dicembre 2027. Il credito non è cumulabile, con il credito d'imposta ordinario previsto dalla l.

160/2019, per espressa previsione contenuta al comma 5.

La novità. Il bollino blu della certificazione diventa facoltativo. Già nel dl. veniva prevista (comma 4) la certificazione del credito ai sensi dell'art.

23, dl. 72/2022. Trattasi della certificazione attestante la qualificazione delle attività svolte nell'ambito di quelle definibili come R&S. Certificazione recentemente disciplinata dal dpcm del 14 settembre 2023, anche se non ancora pubblicato in gazzetta ufficiale. La certificazione impedisce all'agenzia delle entrate di contestare la sussistenza dei requisiti previsti per la fruizione dell'incentivo. In sede di conversione, è stato precisato che le imprese "possono richiedere" (e non "richiedono", come nella norma originaria) la citata certificazione.

Regole applicative e limiti comunitari. L'incentivo soggiace ai limiti e alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014 (così da evitare l'obbligo di notifica preventiva e conseguente autorizzazione da parte della UE), in particolare all'art. 25 di detto regolamento che si occupa degli aiuti a progetti di R&S.

Misura dell'incentivo. È demandato ad un decreto interministeriale (mimit e mef) il compito di individuare i criteri di assegnazione dell'incentivo nonché le procedure applicative e di monitoraggio. La norma, quindi, non individua la modalità con cui determinare il beneficio ma quantifica gli oneri finanziari a carico del bilancio statale (10 milioni per il 2024 e 130 milioni per ciascuno degli anni successivi). La provvista finanziaria rappresenta il parametro di riferimento che guiderà l'individuazione dei citati criteri e procedure da parte del mimit/mef.



Attività ammissibili.

Non sono individuate, direttamente o indirettamente, dalla norma. Dato che la disciplina soggiace ai limiti e alle condizioni del citato art. 25 del reg.

UE n. 651/2014, le attività ammissibili sono riconducibili a quelle ivi elencate, cioè alla ricerca fondamentale, alla ricerca industriale, allo sviluppo sperimentale e agli studi di fattibilità Costi ammissibili. L'art.

5 identifica i costi ammissibili con rinvio esplicito a quelli elencati all'art. 25 del regolamento UE citato, con esclusione dei costi relativi agli immobili (comma 4). Si tratta: i) delle spese per il personale impiegato nelle attività di R&S (ii) gli ammortamenti delle strumentazioni e attrezzature utilizzate nel progetto R&S (iii) dei costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i **brevetti** acquisiti o ottenuti in licenza (iv) i costi per servizi di consulenza (v) le spese generali, compresi i costi dei materiali, delle forniture, ecc direttamente imputabili al progetto.

Ricerca commissionata.

In sede di conversione viene anche confermato (comma 3) che l'incentivo spetta anche alle imprese residenti (e alle stabili organizzazioni) che eseguono attività di R&S commissionata da imprese estere, cioè residenti nella UE, in Stati aderenti all'accordo SEE ovvero in Stati con cui è attivato lo scambio di informazioni (DM 4/9/1996). Si amplia così il novero dei beneficiari, includendo la ricerca commissionata (anche infragruppo) che invece è esclusa per il credito R&S "ordinario".

Utilizzo e certificazione contabile. Valgono regole analoghe a quelle previste per il credito R&S ordinario. L'utilizzo, però, non sembra soggetto ad un frazionamento su più annualità.

All'assemblea Upi il ministro Fitto spiega la decisione della cabina di regia. Decaro: pronti

Patto di responsabilità sul Pnrr

Un progetto Pui in porto per ogni città, altrimenti sanzioni

FRANCESCO CERISANO

Sui Piani urbani integrati (Pui) il Governo chiama i **comuni** alla responsabilità. Le 14 città metropolitane (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia), titolari dei progetti di riqualificazione delle periferie, se vorranno accedere ai finanziamenti del Pnrr dovranno assicurare la realizzazione di almeno un progetto a testa.

Altrimenti dovranno accettare l'assunzione di responsabilità a cui saranno chiamate dall'Esecutivo con una norma di prossima emanazione che le obbligherà al pagamento delle sanzioni per il mancato raggiungimento dell'obiettivo Pnrr e ad assicurare il finanziamento dei progetti con risorse proprie.

Il ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, ha scelto l'assemblea Upi de L'Aquila per spiegare il nuovo corso dei Piani urbani integrati annunciato martedì in cabina di regia (si veda ItaliaOggi di ieri). Un nuovo corso accolto favorevolmente dai sindaci che con il presidente dell'Anci Antonio Decaro si sono detti sicuri di riuscire a centrare l'obiettivo ("a fine settembre siamo tutti riusciti ad aggiudicare lavori e non era semplice visto che stiamo parlando di 2,6 miliardi", ha osservato il sindaco di Bari) ma hanno chiesto lo stesso impegno alle amministrazioni centrali dello Stato. Insomma da palazzo Chigi il botta e risposta che ha animato la cabina di regia di martedì si è trasferito all'assemblea delle province a cui Fitto e Decaro sono intervenuti in videocollegamento.

Dal ministro i **comuni** hanno ricevuto l'importante rassicurazione che si attendevano.

E cioè che i Piani urbani potranno rimanere dentro il Pnrr e non saranno defianziati come sembrava certo dopo la proposta di rimodulazione del Pnrr inviata ad agosto dal Governo alla Commissione europea. Una rimodulazione difesa da Fitto alla luce dei segnali positivi arrivati da Bruxelles non solo sul pagamento della terza rata ma anche sulla verifica degli obiettivi della quarta.

"La rimodulazione è stata rappresentata come un fatto grave ma oggi è un punto su cui tutti siamo convinti in quanto motivata da circostanze oggettive come l'aumento delle materie prime e dei costi energetici causati dal conflitto tra Russia e Ucraina", ha spiegato il ministro. "L'esperienza della terza rata ci ha dimostrato che c'è differenza tra immaginare un piano e doverlo realizzare.

Era inevitabile intervenire per individuare le criticità ed escludere dal Pnrr interventi che oggettivamente non potranno essere ammessi".

Del resto, le croniche difficoltà dell'Italia nella spesa dei fondi europei sono fotografate da un dato. Prendendo in esame lo scorso ciclo di programmazione, (2014-2020) su 126 miliardi di fondi il nostro Paese ne ha spesi il 34% in un orizzonte temporale di 9 anni.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza chiama l'Italia a un compito molto più probante: spenderne 220 di miliardi in molto meno tempo (5 anni). Di qui spiegate le difficoltà che il nostro Paese sta incontrando.

Nel botta e risposta con i sindaci Fitto ha confermato le proprie perplessità sul rispetto dei tempi. "Tutti i miei interlocutori si sono dimostrati ottimisti ma temo non sia così. Stiamo registrando una tempistica differente rispetto ai cronoprogrammi che sono allegati all'atto della sottoscrizione del finanziamento". Di qui l'esigenza di cautelarsi con un patto di corresponsabilità da far sottoscrivere alle città. "Il governo non ha mai detto che i Piani urbani integrati sarebbero stati defianziati perché avremmo trovato finanziamenti alternativi, ma se c'è insistenza da parte dei **comuni** affinché questi finanziamenti restino nel Pnrr penso sia corretto accettare quello che il governo proporrà, ossia un patto di responsabilità collettiva che preveda che in caso di sanzioni siano gli enti a pagare", ha spiegato il ministro. Un patto a cui il presidente dell'Anci non si sottrae. "Abbiamo detto al ministro che siamo pronti a mettere risorse comunali se non riusciamo nel 2026 a centrare gli impegni, ma abbiamo anche chiesto che questo impegno lo debbano prendere anche gli altri e cioè le amministrazioni dello stato e i ministeri", ha replicato Decaro. "I **comuni** sono assegnatari di 40 miliardi di risorse sui 220 del Pnrr, ossia una quota del 19%. L'altro 81% nessuno si sta chiedendo che fine abbia fatto, se le amministrazioni lo stiano spendendo. La nostra sensazione è che si stia puntando il dito verso l'unico comparto pubblico che con il Pnrr sta facendo il proprio dovere".

Parlando all'assemblea dei presidenti e amministratori provinciali, Fitto ha inoltre annunciato di aver riscontrato ritardi anche sul capitolo "Scuole innovative" inserito nel Pnrr e di competenza degli enti di area vasta. "Registriamo un approccio che non tiene conto né delle clausole contrattuali né della tempistica del Pnrr. E' necessario accelerare e serve uno sforzo corale perché il pagamento della terza rata e lo scenario che si sta delineando sulla quarta e sugli obiettivi della quinta, da centrare entro il 31 dicembre, sono il segno di un lavoro che comincia a dare i propri frutti".

Brevetti, altolà dei legali alla mediazione ai tecnici

SIMONA D'ALESSIO

Una «visione da centro commerciale», in cui «i diritti vengono considerati merce», è alla base dell'emendamento dei senatori della Lega Gianluca Cantalamessa e Mara Bizzotto al disegno di legge sulla Concorrenza (759), depositato nella Commissione Industria di Palazzo Madama. È duro il commento del presidente del Consiglio nazionale forense (Cnf) Francesco Greco, all'indomani della notizia data da ItaliaOggi della presentazione di un'iniziativa correttiva del provvedimento governativo, orientata a estendere la possibilità di esercitare gli istituti riguardanti i titoli di proprietà industriale a tutti i professionisti dell'Albo dei consulenti in materia. Ispiratore della norma è il deputato leghista Simone Billi che, interpellato da ItaliaOggi, dice che «almeno per quel che riguarda i **brevetti**, mediazione e negoziazione potrebbero essere gestite anche da professionisti tecnici esperti». Tuttavia, osserva il vertice degli avvocati italiani, «quando si tratta di diritto occorre avere competenze specifiche. Se stessimo al supermercato, si potrebbero fare i saldi. Ma non è questo il caso», prosegue, parlando della scelta frutto di una «probabile scarsa consapevolezza» da parte di coloro che hanno sostenuto questo emendamento di quello che «è il nostro ruolo e di quello che quotidianamente svolgiamo». È, dunque, immediato l'appello di Greco ai due esponenti del Carroccio a «ritirare subito questo testo. Se, invece, i senatori decidessero di andare avanti su questa strada, il Consiglio nazionale forense formalizzerà rapidamente la richiesta di essere audito dalla Commissione Industria, per spiegare per quali motivi ci opponiamo decisamente a questa ipotesi di modifica», annuncia. Ad esprimere «ferma contrarietà» nei confronti della proposta correttiva c'è pure l'Aiga, Associazione giovani avvocati che, per bocca del presidente Francesco Paolo Perchinunno, dà l'«altolà» all'allargamento delle competenze sulla negoziazione assistita e la mediazione sui titoli di proprietà industriale. «È l'ennesimo tentativo di togliere competenze all'avvocatura, già vittima di attacchi alla propria dignità professionale. Ci auguriamo che questa ulteriore iniziativa non trovi seguito».

Simona D'Alessio.



Il capo economista

«Noi preoccupati per il taglio delle tasse Ora consolidare i conti»

Gourinchas, Fondo monetario: accelerare sulle riforme

FEDERICO FUBINI

DAL NOSTRO INVIATO marrakech L'inflazione è scesa, ma resta alta. La politica di bilancio potrebbe aiutare, se fosse un po' più restrittiva?

«È complicato dire che uno vuole avere una politica di bilancio restrittiva per l'inflazione - risponde il capo economista del Fondo monetario internazionale Pierre-Olivier Gourinchas -. C'è già una banca centrale per quello. Ma esiste una ragione per cui la politica di bilancio ora dovrebbe essere consolidamento. I livelli di debito sono aumentati, bisogna ricostruire dei margini. Non è il momento di spendere per sostenere l'attività.

L'inflazione sta scendendo e la politica di bilancio non dovrebbe essere d'intralcio» .

Che cosa la preoccupa?

«A preoccuparmi particolarmente sono gli Stati Uniti. Lì il deficit di bilancio è piuttosto elevato nel 2023 e in proiezione nel 2024. Questo potrebbe complicare il percorso di disinflazione e richiederebbe un inasprimento dei tassi. E poiché i mercati dei titoli pubblici e la politica monetaria degli Stati Uniti sono fondamentali per il resto del mondo, non se ne possono ignorare gli effetti sugli altri Paesi» .

Vuole dire che i tassi di mercato aumentano per tutti gli altri, soprattutto con un'offerta di Treasury così ampia?

«Sì. E le banche centrali stanno riducendo i bilanci: acquistano meno buoni del Tesoro, che ora devono essere assorbiti dal mercato. Se ciò avviene quando il governo stesso emette molto, ciò potrebbe esercitare pressione al rialzo sui rendimenti. Lo abbiamo visto negli Stati Uniti, ma anche i rendimenti tedeschi e italiani sono saliti» .

Questo nuovo contesto dovrebbe suggerire una stretta di bilancio?

«Sicuramente. Non si tratta di tagli lineari, ma di cercare di preservare la crescita per quanto possibile. Anche i sussidi sull'energia dovrebbero essere mirati solo alle famiglie che ne hanno davvero bisogno» .

Le vostre previsioni per l'Italia sono meno buone di quelle del governo. E la prima vera stretta di bilancio è prevista per il 2026. Che impressione le fa?



«L'Italia ha avuto un forte primo trimestre dell'anno. Poi anche i servizi hanno iniziato a rallentare e c'è stato il ritiro graduale di alcuni costosi incentivi immobiliari. Ciò ha avuto un impatto sul settore delle costruzioni» .

Questo spiega la vostra revisione al ribasso della crescita dell'Italia, allo 0,7% sia nel 2023 che nel 2024?

«Sì. In Italia ci saremmo aspettati un aggiustamento fiscale un po' prima. L'aggiustamento c'è, perché l'eliminazione di alcune misure sull'energia migliorerà i conti. Ma non è strutturale. Il saldo primario strutturale di bilancio non sta migliorando abbastanza. In questo contesto siamo un po' preoccupati per le proposte di tagli alle tasse o simili, non sembrano andare necessariamente nella giusta direzione».

Cosa consiglia?

«Si può pensare a un po' più di stretta di bilancio. Ma in realtà credo che l'obiettivo debba essere la crescita a medio termine. Questo è l'altro modo per ricreare spazio fiscale. Non si tratta di austerità ora, aumentando le tasse e tagliando le spese, ma di creare le condizioni per cui l'economia produca di più. Se l'economia produce di più, allora ci saranno più entrate e meno spesa pubblica per trasferimenti. Anche questo migliorerà il quadro. E qui ci sono opportunità con il Piano nazionale di ripresa (Pnrr). Ci sono fondi europei che devono essere impiegati, insieme alle riforme strutturali per migliorare la partecipazione alla forza lavoro, tra gli altri fattori. È su questo punto che mi auguro un maggiore impegno» .

Vorrebbe più attivismo sulle riforme del Pnrr?

«Sì, penso che non debba essere usato solo per stimolare la domanda, ma per piantare i semi di una crescita più sostenibile » .

Il **ministro dell'Economia** francese Bruno Le Maire parla di rendere un po' più stringente la legge di bilancio appena presentata. Anche l'Italia dovrebbe pensarci?

«È il nostro consiglio alle autorità francesi. Ora non vediamo una spinta sufficiente per andare nella direzione di un consolidamento graduale.

Ma questo vale anche per l'Italia» .

Vorrebbe un po' più di ambizione nei piani di bilancio dell'Italia?

«Sì, sarebbe auspicabile».

La Nota

GUERRA E DEBITO RIDUCONO LE AMBIZIONI DELLA MANOVRA

MASSIMO FRANCO

Politicamente, lo scostamento di bilancio è passato in Parlamento senza problemi: era scontato. E il contenuto ridotto all'osso, da una parte dovrebbe rassicurare i mercati e l'Europa, perché pur non riuscendo a ridurre le spese il governo le ha aumentate solo lievemente; dall'altra, conferma quanto siano esigui i margini di manovra finanziari di una coalizione e di un Paese oberati dal debito pubblico e costretti a fare i conti con una situazione internazionale che lascia prevedere mesi ancora più difficili.

Per questo le promesse sono state radicalmente ridimensionate. E il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, si è impegnato per arginare almeno in parte le richieste di spesa: sebbene non sia stato possibile tagliarla in modo sostanziale. A giugno del 2024 ci saranno le elezioni europee, e nessun partito, tanto più di governo, vuole perderle. A questo si aggiungono le incognite dell'esplosione del Medio Oriente dopo la strage dei terroristi di Hamas: uno sfondo che rende azzardata qualunque previsione ottimistica.

Il fatto che tra ottobre e il mese prossimo si esprimeranno le grandi agenzie internazionali che valutano l'affidabilità del debito italiano ha contribuito a contenere le pressioni dei partiti. Il Fmi ha già espresso giudizi severi sulla lentezza con la quale il nostro Paese si sta muovendo. Giorgetti si è limitato a dire che quando «gli esperti leggono il contenuto della NaDef, e ancora di più quando leggeranno la legge di bilancio, capiranno che il governo ha fatto le cose in modo responsabile e serio».

NaDef è l'acronimo che sta per Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. E rappresenta una sorta di bussola per capire quale sarà la programmazione finanziaria dell'esecutivo. Ma, a parte un taglio del cuneo fiscale per un anno e qualche piccolo intervento sull'Irpef, non sarà possibile fare altro. Nè il governo di Giorgia Meloni, su questo in linea con i predecessori, è riuscito a impostare una seria revisione della spesa. Per le opposizioni è facile ironizzare sul «ritorno all'austerità» e sulle promesse tradite della destra.

Da Palazzo Chigi si replica ricordando che sprechi e «buchi» nel bilancio pubblico sono un'eredità del passato. Al di là di queste schermaglie, la realtà è una situazione interna aggravata dai problemi internazionali; e destinata a sfidare qualunque proiezione positiva. Avere deciso uno «scostamento» che aumenta il deficit conferma la difficoltà di ridurre il rapporto tra debito e Pil. Dietro «la prudenza e il realismo» rivendicati dal governo si intravede una miscela di impotenza e senso di responsabilità, in attesa di eventi che nessuno oggi può prevedere né controllare.



L'industria

La Cisl all'attacco sul settore auto "Dal governo solo chiacchiere"

DI DIEGO LONGHIN

TORINO - La produzione continua a crescere, ma il ritmo rallenta rispetto alle previsioni dei primi sei mesi.

E quando si parla di governo il numero uno dell'automotive dei metalmeccanici della **Cisl**, Ferdinando Uliano, non ha dubbi: «Solo chiacchiere. A distanza di un anno dall'insediamento non si è visto nulla di concreto per l'industria dell'auto».

L'occasione per rimarcare le promesse mancate dell'esecutivo guidato dalla premier Giorgia Meloni e del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è la presentazione del report sull'andamento della produzione nelle fabbriche italiane di Stellantis. I dati della Fim-**Cisl** nei primi nove mesi del 2023 mostrano un miglioramento rispetto al 2022, confermando l'inversione di tendenza già riscontrata nel primo semestre. Una crescita superiore al 10%, in leggera flessione rispetto al +16% emerso a fine giugno. Un rallentamento che cambia le previsioni: a fine 2023 non si produrranno 800 mila veicoli, ma 730 mila. La fetta di auto sarà pari a 510 mila. Colpa

delle dinamiche di mercato e della mancanza di incentivi di peso per l'acquisto di vetture a batterie. Urso ha più volte annunciato nuovi meccanismi, ma nulla si è ancora visto. C'è chi teme che i fondi avanzati nel 2022, quasi 300 milioni, possano essere dirottati altrove, viste le discussioni sulla legge di Bilancio. Altra incognita: Urso avrà le risorse per le misure ipotizzate nel Patto per l'auto?

La Fim parte proprio dal Patto per l'auto che non si è ancora concretizzato: «Prima era agosto, poi settembre, ora siamo a ottobre e non ci ha ancora convocati insieme alle altre sigle, all'azienda, alle Regioni e all'Anfia per condividere gli obiettivi e il piano di lavoro per arrivare all'intesa». Un piano, nato dal confronto tra ministero e Stellantis, pronto a livello tecnico. Nel testo sarebbe indicato come obiettivo quello di riportare la produzione di veicoli in Italia a 1 milione nell'arco di cinque anni, al 2028. Possibile anche uno slittamento al 2030. Il ministero avrebbe poi accettato di considerare nel calcolo, oltre alle auto, anche i furgoni.

La produzione di Stellantis, partecipata da Exor che controlla anche Repubblica, dovrebbe quindi salire di 270 mila unità in Italia. Il mix tra auto e veicoli commerciali è fattibile anche per il sindacato: «Tornare a produrre in Italia un milione di sole autovetture è un target ambizioso, ma complicato da raggiungere».

Vorrebbe dire raddoppiare la produzione attuale in un momento di transizione verso l'elettrico e di mercato che non è tornato ai livelli pre-Covid. «Tutto è possibile, preferirei però avere un programma di lavoro ambizioso - dice Uliano - ma realizzabile. Registro invece solo ritardi incomprensibili».



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Fermi anche i soldi rimasti del fondo automotive, 6,3 miliardi sugli 8 stanziati dal governo Draghi: «Perché non usarli per interventi di reindustrializzazioni? Un modo per evitare la perdita di posti di lavoro come alla Marelli di Crevalcore ». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro Adolfo Urso (Imprese).

Salario minimo legale Confcommercio contraria «La paga supera i 9 euro»

Oggi il testo finale del Cnel. Gli esercenti preferiscono rafforzare la contrattazione Sindacati divisi: per la Uil serve, la Cisl contesta l'opportunità di imporlo per legge

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Il documento finale che di fatto bocchia il salario minimo verrà posto al voto dell'assemblea del Cnel stamattina, ma l'approvazione è data per assodata, salvo i voti contrari di **Cgil** e Uil. Alla vigilia, è anche la Confcommercio a fissare i paletti rispetto all'introduzione della paga minima legale in Italia. Il contratto del terziario - spiega la vicepresidente di Confcommercio Donatella Prampolini - prevede già trattamenti economici complessivi ben oltre la soglia dei 9 euro, anche per i livelli più bassi (si va dal quarto livello che coinvolge il 41,2% dei lavoratori con la retribuzione oraria di 11,59 euro, fino al settimo livello con l'1,2% dei lavoratori dove è 9,17 euro). Dunque: la via è quella del rafforzamento della contrattazione esercitata dalle organizzazioni maggiormente rappresentative e il riconoscimento dell'efficacia erga omnes (la validità generale) dei contratti leader. Al contrario, un intervento a «gamba tesa» del legislatore «annienterebbe la contrattazione stessa che in Italia ha sempre funzionato».

Il testo finale del Cnel sarà votato oggi e inviato alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che lo scorso 11 agosto aveva incaricato il Cnel guidato da Renato Brunetta di mettere a punto in 60 giorni un documento con le osservazioni e le proposte, in vista della legge di Bilancio. Nel testo si punta a valorizzare «la via tradizionale» della contrattazione. «La mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva», si legge nel documento della commissione, con rinvio a trattamenti economici «adeguati, che non devono limitarsi alla fissazione della tariffa minima ma anche, per precetto costituzionale, concorrere alla determinazione del salario giusto evitando così il rischio, soprattutto per le piccole e medie imprese, di un livellamento verso il basso e non verso l'alto delle retribuzioni».

Oltre alla Confcommercio e alle altre organizzazioni imprenditoriali, l'impostazione del Cnel trova d'accordo la Cisl con il segretario generale Luigi Sbarra, che rimarca il no a fissare una soglia di salario minimo per legge e rilancia la proposta di prendere a riferimento i trattamenti economici complessivi dei contratti prevalenti, estendendoli settore per settore. Il salario minimo «serve» e va fatto coincidere con i minimi dei contratti maggiormente rappresentativi, rimarca il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri, mentre «il Cnel nel suo documento dice in modo assoluto che non serve».

Diversa la posizione della **Cgil** che invece dice sì a introdurre un salario orario minimo con una soglia sotto la quale nessun lavoratore possa essere pagato ma nell'ambito di una legge sulla rappresentanza



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e erga omnes con la validità generale dei contratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La lettera

Io, mamma senza asili e servizi dovrò scegliere tra carriera e famiglia

La rabbia di Maristella Santacroce, torinese: "Dov'è l'agognata parità di genere?"

MARISTELLA SANTACROCE

Mi chiamo Maristella, ho 34 anni, vivo a Torino e sono la mamma di un bellissimo bimbo di 6 mesi di nome Gregorio Maria. Prima di diventare la mamma di Gregorio Maria, ho investito le mie energie in attività che potessero essere uno stimolo per me e un esempio per i figli che avrei potuto avere.

Ho studiato e continuo a studiare (ho una laurea magistrale e due master di cui uno in corso), ho vissuto in tre regioni diverse, ho iniziato a lavorare durante il percorso di studi che mi ha portato al conseguimento della laurea specialistica e da allora il mio percorso non ha mai visto un giorno di **disoccupazione**. Ho avuto un iter lavorativo verticale e professionalizzante, prima di ricoprire il ruolo attuale, ho lavorato per 3 multinazionali sperimentando un contratto di apprendistato, un contratto a tempo determinato trasformato a tempo indeterminato con 3 mesi di anticipo dalla scadenza e, attualmente, dopo aver vinto un concorso pubblico, sono un funzionario specialista in Politiche del lavoro presso Agenzia Piemonte Lavoro, ente strumentale della Regione.

Mentre la mia carriera era potenzialmente in rampa di lancio, ho deciso, consapevolmente, di far crescere la mia famiglia e di accogliere il piccolo Gregorio Maria, certa che, nel 2023, non avrei trovato difficoltà ataviche nel bilanciamento tra vita privata e gestione lavorativa ma, ahimè, nonostante l'ente per cui lavoro sia illuminato e nonostante la massima disponibilità di colleghi e responsabili, non sono nelle condizioni di poter tornare a lavoro perché, nella zona in cui vivo e nelle zone limitrofe, non vi sono nidi sufficienti (né pubblici, né privati) per accogliere tutti i bambini del quartiere e dintorni. Come tante delle mie "colleghe" mamme, vivo a Torino con mio figlio e mio marito, i nonni vivono a 1000 chilometri di distanza e ho la necessità di usufruire dei servizi del territorio per poter riprendere a lavorare.

Ma a quali servizi posso appoggiarmi se quelli presenti non rispondono alle esigenze delle famiglie che vivono il territorio? Come posso rientrare a lavoro al termine della maternità se non vi è un asilo nido che possa accogliere mio figlio?

Dopo una vita di sacrifici, di studi e di impegno, ogni volta che sento parlare di parità di genere mi sale un brivido lungo la schiena e penso alle opportunità che perderò, ai limiti e ai rallentamenti che subirà la mia vita professionale e mi chiedo: se avessi avuto una figlia, che esempio le avrei potuto dare?

Ho un'amica che nelle sue ninne nanne alla figlia include messaggi per ricordarle che potrà diventare ciò che desidera, che incentivano all'autonomia e all'impegno costante e che la facciano sentire orgogliosa di essere una donna, ma io mi chiedo: cosa ce ne facciamo di queste intenzioni e del fuoco sacro nello



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

stomaco con cui siamo cresciute se questo viene brutalmente spento dalla mancanza di servizi a sostegno della maternità? Quanto è corretto accettare che essere madre debba rappresentare un minus a livello professionale?

Ho aspettato 34 anni per avere il primo figlio perché temevo di rimanere indietro nel mio percorso, ma forse per una donna non esiste un momento in cui questo rischio non si palesi in maniera monolitica.

Io amo mio figlio, amo la mia famiglia, ma amo anche me, il mio lavoro e voglio onorare i sacrifici fatti fino ad oggi.

A noi professioniste è richiesto di essere performanti in tutti i campi della nostra vita.

Dobbiamo essere donne bioniche, madri presenti, professioniste ineccepibili, mogli desiderabili, figlie amorevoli e chissà quante altre cose ancora (e la cosa divertente è che qualcuna di noi ci riesce sul serio a essere tutte queste cose insieme), ma se anche gli stanziamenti previsti dal PNRR non sono stati in grado di offrire i servizi minimi per garantire la tanta agognata parità di genere, che cosa dobbiamo aspettare?

Alle nostre pronipoti l'ardua sentenza.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La lettera di denuncia inviata all'associazione Torino Città per le Donne e a La Stampa Maristella Santacroce Maristella Santacroce Mamma di 34 anni, è funzionaria dell'Agenzia Piemonte Lavoro.